Fondatore RENATO CASALBORE

Giovedì 27 giugno 2024 ANNO 79 · N. 176 € 1,50* IN ITALIA WWW.TUTTOSPORT.COM

NAPOLI IN DELIRIO: CONTE METTE SUBITO LE COSE IN CHIARO CON DE LAURENTIIS

«Qui comando io!»

«Al presidente ho chiesto prima di tutto una rassicurazione: pieni poteri decisionali, su chi va e su chi resta». Il patron: «Mi metto da parte, ora tocca a te». Kvara e Di Lorenzo tolti dal mercato. Messaggio a Lukaku, frecciata a Ibrahimovic

27

L'ATTACCANTE DEL GENOA E DELLA NAZIONALE TORNA NEI RADAR JUVE COME VICE-VLAHOVIC

A Thiago piace Retegui

C'è il gradimento di Motta per sostituire Kean, a un passo dalla Fiorentina per 12 milioni più bonus: con quei soldi intanto si chiuderebbe per Thuram. Monta l'insidia Milan per Rabiot

22-23-24-25

INTERVISTA A PAPÀ ZACCAGNI

«Mattia, Del Piero e una festa da pazzi»

«Gioia indescrivibile la chiamata del suo idolo Alex. Al gol qui in hotel a Bellaria c'è chi si è buttato in piscina». Dilemma attacco per la Svizzera

Kvara-gol Georgia agli ottavi!

EURO 2024

LE PARTITE DI IERI

Gruppo E	
UCRAINA-BELGIO	0-0
SLOVACCHIA-ROMANIA	1-1

Gruppo F	
REP. CECA-TURCHIA	1-2
GEORGIA-PORTOGALLO	2-0

OTTAVI DI FINALE

SVIZZERA-ITALIA	29/6 ore 18
GERMANIA-DANIMARCA	29/6 ore 21
INGHILTERRA-SLOVACCHIA	30/6 ore 18
SPAGNA-GEORGIA	30/6 ore 21
FRANCIA-BELGIO	1/7 ore 18
PORTOGALLO-SLOVENIA	1/7 ore 21
ROMANIA-OLANDA	2/7 ore 18
AUSTRIA-TURCHIA	2/7 ore 21

da pag. 2 a pag. 19

VAGNATI RASSICURA PER CONTO DI CAIRO

Il Toro a Vanoli: via solo un big

Se Buongiorno sarà venduto (Napoli in pole), resteranno Bellanova e Ricci. In attacco nuove manovre per Pio Esposito

28-29

AVANTI COBOLLI E PAOLINI

Sinner e Nole scaldano già Wimbledon

39

Solo domani in regalo con il quotidiano l'ultima bustina esclusiva di 8 figurine per completare l'album Panini Calciatori Celebration

ISSN CARTA 0041-4441 DIGITALE 2532-5647

Il ct medita sugli attaccanti. Scamacca prezioso nel lavoro di raccordo, Retegui ha più feeling con il gol. Ci vorrebbe un mix, invece occorre scegliere

Giacomo Raspadori, 24 anni, Mateo Retegui, 25, e Gianluca Scamacca, 25: le alternative di Luciano Spalletti in attacco

Italia, a Spalletti se

Suggestione doppio centravanti: opzione da gara in corso. Per la Svizzera l'atalantino in pole position

Stefano Salandin
INVIATO A ISERLOHN

Gianluca Scamacca ha segnato due gol nella partitella contro i ragazzi del Dortmund mentre Mateo Retegui se n'è rimasto ad allenarsi in disparte. Ma ovviamente non è una indicazione di cui tener conto per la gara di sabato a Berlino contro la Svizzera, semplicemente perché l'italo argentino era reduce dalla gara da titolare contro la Croazia e quindi ha effettuato il classico allenamento di "scarico". Però… Però l'attaccante dell'Atalanta ha fornito ottime indicazioni riguardo alla velocità di movimento e alla visone della porta in fase conclusiva, un po' quello che era mancato nelle gare contro Albania e Spagna. Non solo, però, perché contro i ragazzi di De la Fuente il ct azzurro aveva eccepito circa la capacità di tenere palla in mondo da far alzare la squadra. Lavoro duro, però, lassù da solo contro Le Normand e Laporte. Così Spalletti ha deciso di cambiare attaccante di riferimento spiegandone anche un poco la ratio: «Scamacca è più estroso, ti puoi aspettare qualsiasi numero, anche l'errore, è più istintivo. Retegui è più lineare ma quando gli capita la palla da sfruttare non la manca, è più naturale. Sono entrambi calciatori forti». Aggiungendo poi una frase che, a posteriori, si sarebbe rivelata tutt'altro che casuale: «E non dimentichiamo nemmeno Raspadori, bravissimo tecnicamente a partecipare al gioco di squadra». Tanto che, appunto, lo ha schierato a sorpresa accanto a Retegui affinché potessero dialogare e il napoletano potesse sfruttare sponde e spizzate. Non ha funzionato e "Rasp" ha inciso pochissimo ma pure Retegui ha convinto a metà: più incisivo di Saccamacca in area, meno efficace nella fase di raccordo. Le differenza tra i due, del resto la lasciano intuire già le statistiche in azzurro: Retegui ha 4 gol in 11 presenze, Scamacca invece è fermo a una sola rete in 19 presenze. Insomma, è evidente come il primo abbia un feeling maggiore con il gol e l'ideale sarebbe poterli fondere, in un esperimento estremo di intelligenza artificiale applicata al calcio, per sfruttare al meglio le caratteristiche di entrambi. Al punto che potrebbe farsi strada un'idea estrema nei ragionamenti di Spalletti: se non è possibile fondere tutto in uno, perché non provare a metterli in campo insieme per cercare di sfruttare le potenzialità del "doppio centravanti". In fondo è esattamente ciò che il ct ha messo in pratica nella ripresa della gara contro la Croazia. D'accordo: in quel caso l'Italia era costretta a spingere per recuperare lo svantaggio, ma la mossa ha funzionato per il combinato disposto dei due attaccanti che bloccavano i centrali avversar e del resto degli azzurri attenti a bloccare sul nascere le ripartenze avversarie. Certo, uno dei due centravanti pesanti dovrebbe sacrificarsi assai, ma chissà che la chiave sia proprio questa per raggiungere l'obiettivo di Spalletti che ieri Stephan El Shaarawy ha riassunto così: «Cercheremo di proporre un calcio offensivo e propositivo anche con la Svizzera, vogliamo arrivare in fondo perché vincere è il nostro obiettivo. Nessuna squadra è contenta di giocare contro l'Italia, abbiamo una grande storia calcistica e non è mai semplice giocare contro di noi. L'abbiamo dimostrato anche con la Croazia, questa è una squadra che non molla e cerca di fare gol. Anche con la Spagna abbiamo provato a giocare a viso aperto e loro sono stati più bravi, ma l'ambizione deve essere quella, abbiamo le possibilità per farlo». L'esterno della Roma ha anche accennato alla situazione ambientale, grande focus di attenzione dopo gli sfoghi di Spalletti nel post Croazia: «Spalletti lo vedo carico nel modo giusto, esigente sicuramente perché pretende, ma positivo in quello che è il nostro percorso. E'

El Shaarawy: «Il ct è carico nel modo giusto, positivo per il percorso»

Luciano Spalletti, 65 anni

LA SCELTA | **SPALLETTI NON CAMBIA, CONTRO LA SVIZZERA SARÀ ANCORA 3-5-2**

Mancini rimane sempre il favorito per sostituire Calafiori in difesa

Gianluca Mancini, 28 anni, dal 2019 alla Roma

INVIATO A ISERLOHN

L'altro grande tema che ci porteremo appresso da qui a sabato sarà la scelta del sostituto di Riccardo Calafiori, il centrale azzurro assente per squalifica contro la Svizzera. A ballare sono Gianluca Mancini e Alessandro Buongiorno, anche perché pare difficile che il ct rinunci alla difesa a tre e, quindi, si ragiona "sull'uno che sostituisce uno". Se ci si riferisce alle frasi pronunciate nei giorni scorsi da Luciano Spalletti sul tema difensori, la bilancia pende decisamente a favore del centrale giallorosso: «Mancini ha molta esperienza, cioè ha preso più decisioni importanti di un altro. L'essere costretto a prendere decisioni cruciali ti aiuta, ma anche Bastoni può essere un leader. Poi sì, Buongiorno e Calafiori hanno la stoffa di chi vuole arrivare ad alto livello».

Resta in vantaggio su Buongiorno e Gatti, provati ieri in allenamento

A giudicare dall'allenamento di ieri, il ct ha lasciato aperte tutte le porte perché ha provato una difesa a tre formata da Gatti, Mancini e Buongiorno. Ma attenzione: si trattava di coloro che non hanno giocato contro la Croazia e, dunque, lo schieramento potrebbe non avere alcun valore, se non quello che mancherà un centrale e che in quella posizione è stato appunto piazzato Mancini. A questo si potrebbe aggiungere un altro dato a suo carico, vale a dire che ha parlato ai canali ufficiali Uefa e si potrebbe assumere questa scelta come una sorta di investitura. Ovviamente, nell'occasione Mancini si è dichiarato prontissimo a scendere in campo: «Io non sono più giovane, ma Bastoni e Calafiori stanno giocando e lo stanno facendo molto bene. Poi ci siamo io, Buongiorno e Gatti che siamo lì per farci trovare pronti quando il mister ci darà una possibilità o quando dovremo entrare in partita o in qualsiasi modo. Siamo un gruppo coeso e compatto. Il 3-5-2? Parliamo solo del modulo iniziale perché poi durante la partita i moduli vengono cambiati in base all'andamento della gara, in base ai calciatori che vai ad affrontare. In occa-

ervirebbe Scama-tegui

fiducioso per quella che è la squadra e quello che noi possiamo dare a lui». Che non dipende tanto dal modulo, bensì dall'atteggiamento e dalla disponibilità in campo: «Bisogna parlare di come ci approcciamo la gara, secondo me possiamo migliorare molto nei duelli, nell'uno contro uno. Ciò che ci chiede il mister è cercare molto il palleggio, fraseggiare con gli interni di centrocampo e poi andare sugli esterni. Contro la Croazia c'è un po' mancato e magari con un passaggio in meno potevamo ricercare subito gli esterni. Cerchiamo di fare ciò che ci chiede, a volte è venuta meno ma l'idea è quella. Errori per troppo attaccamento? Da un lato è anche positivo, quando un giocatore indossa questa maglia vuole strafare e fare il meglio per questa Nazionale. A volte si cade nella foga di voler fare troppo e si è poco lucidi, a livello qualitativo non è nemmeno semplice, ma dal punto di vista dell'impegno e della disponibilità c'è stato tutto. Poi è chiaro che si può migliorare, questa è una squadra di giocatori seri che si stanno allenando al massimo». Con queste premesse

«Cercheremo di proporre un calcio offensivo per andare fino in fondo»

Stephan El Shaarawy, 31 anni, non ha ancora giocato all'Europeo

e con questa disponibilità, le possibilità di vedere in campo il doppio centravanti centrale ci sarebbero pure, ma allo stato dell'arte la sensazione è che contro la Svizzera torni di nuovo il turno di Scamacca, magari provando con lui (indiscutibilmente più raffinato nel palleggio rispetto a Retegui) se la coppia con Raspadori, il piccoletto rapido e tecnico, possa funzionare. La tesi dell'alternanza tra le due punte centrali è sostenuta, di nuovo, da una frase del ct pronunciata, anche stavolta, alla vigilia della gara con la Croazia: «Penso che non fare cambiamenti tra la prima e la seconda partita sia stato un errore, quindi penso che questa volta farò alcuni cambi». Partendo con Samacca e tenendo pronto Retegui per l'emergenza che nessuno si augura. La crasi dall'inizio sul campo, vale a dire la fusione di due elementi differente in una unità, dovrebbe essere rimandato anche se, alla fine, i due una cosa in comune che fa ben sperare, soprattutto in prospettiva, ce l'hanno. Entrambi hanno segnato il loro gol "da ricordare" in azzurro contro l'Inghilterra: Retegui a Napoli nel suo esordio azzurro, a tacitare coloro che contestavano l'allora ct Mancini di puntare su un oriundo; Scamacca a Wembley l'unica volta che ha esultato in azzurro. Ecco, se l'Italia passa, ai quarti dovrebbe trovare proprio l'Inghilterra. Son segnali...

sione del match con la Croazia abbiamo iniziato con il 3-5-2. Nelle prime due partita avevamo la difesa a quattro, poi in campo facevamo la costruzione a tre. Il calcio di oggi va così, non c'è un modulo preciso ma sono gli adattamenti che i calciatori fanno in campo per cercare di portare la partita verso i proprio binari. L'importante è avere cuore per non arrendersi mai e testa per saper leggere i momenti della partita. E comunque abbiamo sempre una certezza in difesa: Donnarumma da tanti anni è uno dei portieri più forti al mondo, lo sta confermando e avere lui dietro ci dà una grande sicurezza in più, si vede in campo». Mancini ha già le idee chiare anche sulla Svizzera: «Abbiamo visto la Svizzera contro la Germania, è una squadra molto fisica, molto veloce, corrono tanto. Sarà una partita di livello e cercheremo di recuperare e di arrivarci al meglio. Hanno sia giovani che gente più esperta, è un bel mix, una squadra con dei nomi importanti e altri più giovani che hanno sicuramente le qualità per far bene. Ma anche la nostra squadra ha un bel mix di esperienza e gioventù. Poi ci sono tanti elementi che giocano o hanno giocato nel campionato italiano. Sarà un match disputato a viso aperto dove alcuni si conoscono, altri meno, ma l'importante è pensare a noi stessi e a fare le cose bene per noi stessi e per vincere la partita».

Alessandro Buongiorno, 25 anni

Il romanista: «La Svizzera è veloce e corre, sarà un match di livello»

La bilancia, insomma pende verso Mancini mentre Buongiorno pare attardato. Curioso, poi, che non ci sia Calafiori contro la squadra della Nazione in cui ha cominciato (a Basilea) la strada verso il recupero prima e la rinascita poi. E a tal proposito Davide Callà, vice allenatore del Basilea, a tvplay.it ha raccontato un retroscena: «Da noi la sua avventura era iniziata un po' in salita per un infortunio. Quando è stato bene si è visto subito. La svolta è stata quando lo abbiamo spostato da terzino a centrale nella difesa a tre. Ha grandi qualità anche da leader, ma non mi aspettavo che diventasse subito titolare della Nazionale...».

ST.S.

ALLENAMENTO

Quattro gol davanti a 300 tifosi azzurri

INVIATO A ISERLOHN

La giornata di riposo ha evidentemente aiutato a stemperare le tensioni e a smaltire le tensioni, soprattutto quella di non riuscire a passare il turno di qualificazione: un'onta per Spalletti e gli azzurri. Ieri, così, alla ripresa degli allenamenti i volti erano rilassati e l'atmosfera serena, al punto che il ct ha deciso di aprire tutto l'allenamento, invece dei 15 minuti previsti, a beneficio dei 300 tifosi che affollavano lo stadiolo di Iselohrn. Cori e pure l'invasione finale di un bimbo di 8 anni che il ct ha preso in braccio e ha fatto accompagnare negli spogliatoi per un selfie con Chiesa, il suo idolo, e il saluto degli9 azzurri. Azzurri in due gruppi: scarico per chi ha giocato, amichevole con una giovanile del Dortmund per gli altri schierati così dal ct: nel blu Merey; Gatti, Mancini, Buongiorno; Bellanova, Frattesi, Pellegrini, Fagioli e Cambiaso; Scamacca e Chiesa. Nei gialli Vicario, Folorunsho, El Shaarawy, Cristante con i ragazzi delle giovanili del Borussia. I blu hanno segnato quattro gol frutto delle doppiette di Scamacca (autore anche di un assist) e Frattesi.

ST.S.

Parla il padre di Zaccagni: «Qui siamo impazziti tutti»

«Mattia, che magia! Parola di Del Piero»

Nicolò Schira

«Vedere Mattia segnare un gol così importante con la maglia della Nazionale all'ultimo secondo è stato davvero emozionante. Per tutta la nostra famiglia quella contro la Croazia è stata una notte magica». Ha la voce carica di entusiasmo Fabio Zaccagni, papà e primo tifoso dell'esterno offensivo azzurro. Il numero 20 lunedì sera ha trovato la sua prima rete con la maglia dell'Italia nell'occasione più importante, regalandoci il pass per gli ottavi di finale a Euro 2024.

Suo figlio ha scelto il momento giusto per andare a segno...
«Ci teneva molto. Era soltanto alla sua settima presenza e in pochi minuti è riuscito a essere decisivo. Sono orgoglioso di lui. So i sacrifici che ha fatto per arrivare a questi livelli…».

Mattia è un figlio della gavetta. La sua carriera è partita da Bellaria...
«Con la squadra della sua città ha esordito a 16 anni nella vecchia C2. L'anno dopo l'ha preso il Verona e l'ha girato in prestito qualche anno tra C e B prima di lanciarlo in gialloblù. Adesso sono tre stagioni che è alla Lazio, dove si è imposto come uno degli esterni più forti del campionato».

I biancocelesti l'hanno blindato col rinnovo fino al 2028. Mattia è ormai una bandiera laziale.
«Verissimo. Ha creato un feeling fantastico coi tifosi e i dirigenti. Ci teneva molto al rinnovo e nelle scorse settimane il suo agente Mario Giuffredi l'ha accontentato, trovando l'accordo col presidente Lotito. Mattia è felicissimo alla Lazio e vuole continuare a lungo la sua avventura nella Capitale, dove ha messo su famiglia con Chiara. Dopo Thiago mi renderanno presto ancora nonno, aspettano una bambina: si chiamerà Dea».

Mattia resta legatissimo pure alla sua Bellaria, dove ha aperto uno stabilimento balneare.
«L'abbiamo inaugurato insieme proprio prima che partisse per l'Europeo. Si chiama chiama "Exotica Zac 20" in suo onore. L'unico rammarico è che siamo in piena stagione turistica e quindi sono dovuto restare qui a gestire l'hotel Villa Saba e lo stabilmento, invece di volare in Germania a tifare per Mattia».

Grazie alla tecnologia però siete sempre in contatto. Cosa le ha raccontato dopo il gol alla Croazia?
«Abbiamo fatto una videochiamata subito a fine partita: eravamo al settimo cielo e l'abbiamo travolto con la nostra gioia. Ieri l'ho sentito davvero felice. Mi ha raccontato che l'ha cercato il suo idolo Del Piero per fargli i complimenti. Alex gli ha detto che la giocata con la Croazia gli ricordava la sua contro la Germania al Mondiale del 2006. Se lo dice un campione del genere c'è da crederci…».

«C'è equilibrio, può succedere di tutto. Alla finale io ci credo»

Fabio Zaccagni, papà di Mattia

Quei Mondiali che lei e Mattia guardavate sempre insieme...
«Era un rito seguire la Nazionale nel nostro hotel. Lunedì sera è stato fantastico vederlo protagonista nell'Italia. Al suo gol siamo impazziti…».

Che è successo?
«Avevo deciso di seguire la gara assieme ad amici e parenti in albergo in mezzo ai clienti. Ci siamo messi a urlare come pazzi: la gioia era irrefrenabile, qualcuno si è lanciato in piscina. Io mi davo dei pizzicotti per essere sicuro che non stessi sognando. Mio cognato nella foga dell'esultanza si è pure fatto male a un braccio…».

Il bello viene adesso...
«Speriamo. Sarebbe bello vederlo titolare. Il 3-5-2 di Spalletti penalizza uno con le sue caratteristiche, ma Mattia sa farsi trovare pronto e può essere importante pure a gara in corso. Gli bastano pochi minuti per incidere».

Dicono che Mattia abbia preso dal papà...
(Sorride, ndr) «Io ero un'ala destra vecchio stampo. Ho giocato in D con Bellaria e Forlì: ci somigliamo. Sono contento di avergli trasmesso l'amore per il calcio».

Dove può arrivare l'Italia?
«Guardando il tabellone anche in finale: io ci credo, anche se nelle prime partite l'Italia non ha fatto una grossa figura. Pure le altre big fanno fatica: è un Europeo molto equilibrato. Contro la Svizzera faremo una grande partita: nelle gare da dentro o fuori ci esaltiamo sempre. Speriamo in un'altra magia di Mattia».

Papà Fabio: «Gli ha detto che il gol gli ricordava il suo alla Germania nel 2006. E se lo dice Alex... Ora lo vorrei titolare, ma a lui per incidere bastano pochi minuti»

Mattia Zaccagni, 29 anni, esulta dopo lo strepitoso gol con il quale ha regalato in extremis gli ottavi all'Italia. Nel riquadro, una foto che brilla in casa Zaccagni: Mattia festeggia gli 11 anni indossando la maglia azzurra

Gli elvetici rievocano l'esclusione dell'Italia dai Mondiali

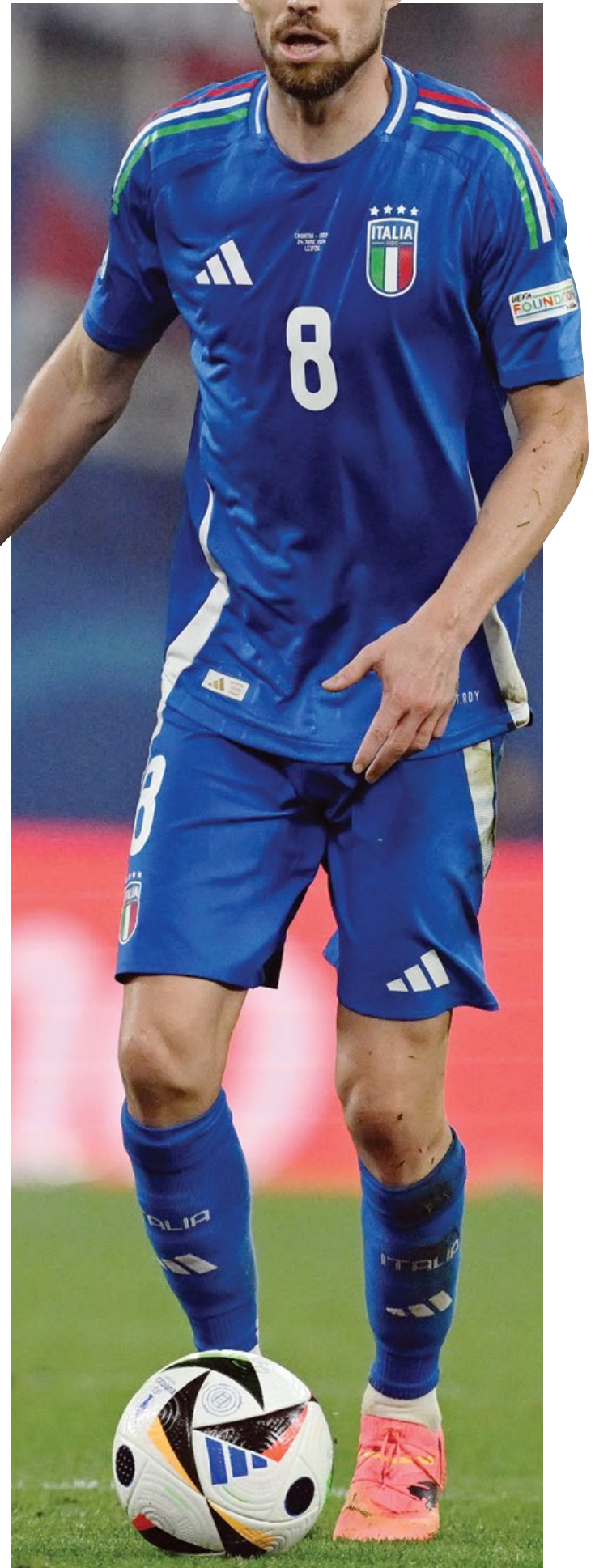
Jorginho e compagni Quei conti (svizzeri) ancora in sospeso...

Jorginho, 32 anni, ha debuttato con l'Italia nel 2016

Stefano Salandin
INVIATO A ISERLOHN

L'italo-brasiliano ripensa ai rigori sbagliati a Basilea e all'Olimpico. Il deja vu di Barella, Chiesa & Co.

La Svizzera che arma il fucile alla Macedonia per escludere l'Italia dai Mondiale del Qatar è una ferita ancora aperta, un dolore che passa solo perché il calcio ti offre opportunità di rivalsa perfino quotidiane e perché, soprattutto, la gente in generale ha ormai la memoria dei pesci rossi: un'altra partita (e quante ce ne sono), un'altra birra, un altro giocatore elevato a campione dopo un paio di passaggi giusti ed è passata la malinconia. Ma loro, quelli che a Basilea e all'Olimpico erano in campo nel 2011? Ecco: a loro, solo tre anni dopo, che ricordi e che emozioni può evocare la Svizzera? Prevarrà l'angoscia del deja vu, visto che alla fine pure quella era una sorta di sfida a eliminazione diretta, solamente dilatata nei tempi del doppio incontro. E sabato a Berlino? Sabato a Berlino chi tirerà un rigore se mai lo dovessero concedere all'Italia? Difficile, per quanto il calcio ti permetta di ripartire e bla bla bla, che Jorginho abbia dimenticato i due-rigori-due che ha sbagliato in quella doppia sfida contro la Svizzera. Uno a Basilea e uno all'Olimpico, con Sommer a ipnotizzarlo in entrambe le occasioni. E sì: l'italo brasiliano ha un conto più che aperto con la Svizzera e il destino calcistico, declinato sotto forma di calendari, gli offre la possibilità di redenzione tre anni dopo nella cornice imponente dell'Olympiastadion di Berlino. E se Jorginho è il capofila di questa voglia di rivalsa in salsa azzurra, con lui ci sono altri 10 giocatori che vedono rosso quando pensano ai... rosso-crociati: Donnarumma, Bastoni, Di Lorenzo, Barella, Chiesa, Raspadori, Scamacca, Cristante, Pellegrini e Mancini. Tutta gente, guarda un po', che sabato potrebbe giocare titolare all'Olympiastadion per cercare di portare l'Italia ai quarti di finale di questo Europeo. Il doppio pari contro la Svizzera, al di là della basica conseguenza di aver costretto l'Italia agli spareggi e infine all'eliminazione, slatentizzò le incrinature nella gestione di Roberto Mancini e la difficoltà nella transizione tra una squadra trionfatrice e una da rimodellare mentre non si poteva sbagliare il cammino verso la qualificazione ai Mondiali. Come, invece, capitò puntualmente nella notte di Palermo. Di quegli otto superstiti, soltanto due non fanno parte in pianta stabile degli azzurri che schiererà Spalletti ma uno, il giallorosso Mancini, potrebbe essere rilanciato dalla squalifica di Calafiori. L'altro, Raspadori, si è giocato maluccio le carte che il ct gli aveva messo sul tavolo schierandolo titolare contro la Croazia. Tra coloro che possono "armare" la vendetta, Sacamacca aveva fatto da spettatore nella gara all'Olimpico e non c'era a Basilea, mentre il contrario è successo a Bastoni che ormai è diventato un punto fermo degli azzurri, Pellegrini non aveva ancore l'onore del numero 10 e Cristante è di fatto diventato il primo cambio a centroccampo. Gli altri, invece, sono stati protagonisti nelle due partite con rimpianti assortiti che vanno dai molti gol sbagliati (o parati da Sommer) a Basilea, fino alla gara dell'Olimpico in cui la maledizione si è ripetuta, con il corollario dell'errore di Jorginho dal dischetto al 90ì: la pietra d'inciampo decisiva nel cammino verso il Mondiale del Qaatar. Ma il calcio offre sempre la possibilità di redenzione: so stadio in cui è stato scritto un capitolo d'oro della storia azzurra è il posto giusto per consumare una vendetta.

Nicolò Barella , 27 anni: in azzurro dal 2018

Tifosi all'ingresso di Casa Azzurri, inaugurata l'11 giugno

SODDISFAZIONE | OLTRE 20 MILA VISITE IN POCO PIÙ DI 15 GIORNI

Anche i tedeschi a Casa Azzurri

INVIATO A ISERLOHN

Non è semplicemente nostalgia d'Italia, è che davvero A Casa Azzurri si divertono, stanno bene, hanno la possibilità di mischiare il calcio con le attrazioni, non solo gli italiani di Germania, ma anche i tedeschi di Germania: insieme hanno fatto lievitare a oltre 20 mila gli accessi nello spazio allestito dalla Figc a partire dall'11 giugno. E che, in poco più di 15 giorni, è diventato l'attrazione principale di questa zona della Renania. Al punto che oltre 20 mila persone hanno già avuto accesso all'installazione che occupa il palazzetto dello sport e un moderno plesso scolastico con infrastrutture sportive (che invidia...) in un parco alla periferia di Iserlohn, ad appena cinque minuti di auto dall'Hotel che ospita gli azzurri.

«Il successo di pubblico è andato perfino oltre le nostre attese - spiega Giovanni Valentini, vice presidente Figc e responsabile dell'area revenue della Figc – Da quando abbiamo rinunciato all'advisor, è stato possibile aprire al pubblico esterno che ha risposto in maniera straordinaria. La Germania per noi è un mercato straordinario (il secondo in termini di presenze turistiche verso il nostro paese, ndr) e questo ci ha permesso di intercettare, oltre ai partner commerciali, anche quelli istituzionali».

Il vice presidente Figc, Valentini: «Grande successo di pubblico»

I dati degli accessi sono certificati perché si può entrare a Casa Azzurri solo dopo aver prenotato attraverso Penguinpass, l'app di check in adottata dalla Ficg. La logica che ha guidato la realizzazione di questa struttura si può riassumer in «Accessibilità e attrazione. Un punto di riferimento dove guardare le gare degli azzurri (ben due maxi schermi, uno al chiuso e uno all'aperto, ndr) mentre si gusta ottimo cibo italiano a prezzi contenuti. Senza dimenticare la possibilità del contatto con i giocatori azzurri in una zona dedicata per autografi e selfie dopo le interviste».

Molto apprezzata la dependance con i cimeli messi a disposizione dal Museo di Coverciano. Successi anche per la Casa Azzurra di Milano e per quella aperta a Lipsia in occasione della partita (ci sarà anche a Berlino) che contabilizzano altri 10 mila accessi. Qui a Iserlohn e dintorni, così, si augurano che la Nazionale continui nel suo percorso nell'Europeo non solo per ragioni tifosi, ma ance per pot4r dipsorre di un "pezzo di Itali" a due passi da casa, nei boschi della Ruhr.

ST.S.

"Granito" di nome e di fatto: capitano e tecnico in campo

Granit Xhaka, 31 anni

Leader Xhaka Granit... ica certezza svizzera

È il recordman di presenze in Nazionale (128) e le sue qualità fanno il paio con la sua intelligenza tattica: ha già il patentino da allenatore Uefa A

Massimo Franchi

È il giocatore record della Svizzera con 128 presenze in Nazionale. Il capitano in tutti i sensi, non solo per la fascia che porta al braccio. Il leader carismatico. Il numero 10. Il "capo" dello spogliatoio. Centrocampista di grande fisicità (186 centimetri per 82 chili) dotato di nerbo e carattere (di nome fa Granit, ovvero granito) oltreché di qualità: nel corso dell'ultima stagione ha trascinato il Bayer Leverkusen alla guida di uno storico titolo di Bundesliga (infranta l'egemonia del Bayern che durava da 11 anni) nonché alla conquista della cosiddetta "DBF-Pokal" (Coppa di Germania) liquidando un mese fa il Kaiserslautern 1-0 all'Olympiastadion di Berlino grazie proprio al suo gol vincente nel primo tempo. Non gli è riuscito invece il "triplete", cioè l'affermazione anche in Europa League, perché nella finale di Dublino s'è dovuto inchinare a una prorompente Atalanta.

«SCRIVERE LA STORIA»

Ma Granit Xhaka, eletto "Player of the Match" dopo Germania-Svizzera, sta già covando la sua rivincita sugli italiani. Vuole batterli sabato nella capitale tedesca, primo ottavo di Euro 2024, per andare avanti nella competizione. «Sì, qui in Germania io sono di casa. Tutti i tedeschi hanno tifato per il Bayer Leverkusen, eccetto quelli bavaresi ovvio... Essere il capitano della Nazionale svizzera è un motivo di grande orgoglio. La squadra sogna di scrivere di nuovo la storia, stiamo lavorando duramente per raggiungere gli obiettivi. La nostra qualità è di altissimo livello, in tanti hanno vinto trofei e giocato in Champions League. C'è grande concorrenza in tutti i ruoli: questo ci rende più forti, c'è un sano spirito di competizione che ci sprona a migliorarci sempre».

QUELLE DUE ASSENZE...

Curiosamente il 31enne capitano elvetico, nato a Basilea da immigrati albanesi del Kosovo, non ha preso parte alla famosa doppia sfida Italia-Svizzera delle qualificazioni mondiali nell'autunno 2021. Quella del duplice pareggio e dei due rigori clamorosamente falliti da Jorginho. Il motivo è presto spiegato: per la gara d'andata di settembre nella sua Basilea (0-0) era positivo al Covid mentre nel ritorno di novembre a Roma (1-1) era assente a causa di un infortunio.

I "GIALLI" DI TROPPO

Granit è un "tuttocampista" di estrema duttilità e versatilità. Può giocare mezzala, mediano di contenimento, regista basso, trequartista e alla bisogna persino in difesa. È abile nelle verticalizzazioni, nel tackle, nel recupero palla e nel tiro dalla distanza. Temibile anche sui calci piazzati. Con il suo sinistro è capace d'imprimere al pallone traiettorie secche e al contempo cariche d'effetto. Un difetto? Talora la sua irruenza e la sua impulsività gli costano il cartellino giallo, ma è migliorato con gli anni, soprattutto ora che è in Bundesliga. «Oltre che il ct, devo ringraziare il mio allenatore di club Xavi Alonso che mi ha insegnato molte cose», spiega.

Cerca vendetta contro l'Italia: l'Atalanta ha battuto il suo Bayer

PACE E CENE COL CT

Uomo di polso, ha anche avuto delle frizioni con il selezionatore Yakin. È successo circa un anno fa. Problemi che sembrano ormai definitivamente risolti: «Io e il mister non siamo mai andati così d'accordo come negli ultimi mesi – ha assicurato il capitano – . Tra noi non c'è problema. Ultimamente ci siamo incontrati spesso a Düsseldorf, dove vivo, una ventina di minuti da Leverkusen. Abbiamo cenato in grandi ristoranti, mangiato benissimo e bevuto ottimo vino... ». Pare che in quelle serate i due abbiano discusso amabilmente di tattica. Un anno fa la Svizzera giocava a quattro. Nel 2024 gli elvetici sono passati a tre. Si sussurra pure su "consiglio" di Granit, che con quel sistema ha giocato e vinto nel Bayer...

FRATELLO CON L'ALBANIA

A 5 anni entra nel settore giovanile del Concordia Basilea. Cinque anni dopo si unisce a quello del famoso FC Basilea 1893. Sempre al fianco di suo fratello maggiore Taulant, centrocampista difensivo tuttora in forza al Basilea che però, dopo la trafila nelle Nazionali giovanili svizzere fino all'Under 21, ha cambiato selezione collezionando 31 presenze con l'Albania dal 2014 al 2019. Durante l'Europeo 2016 ci fu un vero derby di famiglia. La mamma di Taulant e Granit si presentò sugli spalti dello stadio Félix-Bollaert di Lens indossando una maglietta con impressa metà bandiera della Svizzera e metà dell'Albania. Per la cronaca s'imposero 1-0 gli elvetici in virtù di una rete-lampo firmata dal difensore Schär.

ORO AL MONDIALE U. 17

Granit, che ha sempre vestito la maglia rossocrociata, nel novembre 2009 conquistò in Nigeria un successo storico per il calcio elvetico: la Coppa del Mondo Under 17. Il suo debutto nella Nazionale maggiore (ct il tedesco Ottmar Hitzfeld) due anni dopo, diciannovenne, a Wembley contro l'Inghilterra. Dalla sua seconda stagione al Basilea (2011-'12) era già titolare inamovibile. Nell'estate 2012 il passaggio al Borussia Mönchengladbach per 8,5 milioni di euro. Quattro anni più tardi l'Arsenal lo acquista per più del quintuplo: 45 milioni. La scorsa estate, dopo 6 anni con i "Gunners", si trasferisce a Leverkusen per 15 milioni. Contratto quinquennale (fino al 30 giugno 2028) per uno stipendio netto di 5 milioni a stagione, circa 1 milione e 100 mila euro meno rispetto a quanto percepito in Premier League.

Pace fatta col ct Yakin: «Problemi? No, cene insieme e buon vino»

SUO PADRE ARRESTATO

Granit è nato a Basilea il 27 settembre 1992 da una famiglia albanese originaria di Podujevë, città del Kosovo. Ragip ed Elmaze, i suoi genitori, hanno lasciato il loro Paese nel 1991 ai tempi della guerra per cominciare una nuova vita in Svizzera. Papà Ragip fu arrestato nel 1986 all'età di 22 anni da studente dell'Università di Pristina (Kosovo, all'epoca provincia autonoma della Jugoslavia) e condannato a 6 anni di carcere per aver preso parte a una manifestazione contro il governo centrale comunista.

FUTURO ALLENATORE

Il leader della Svizzera sta già studiando da allenatore. Ha ottenuto la licenza Uefa A che in futuro gli permetterà di allenare ai massimi livelli. Al riguardo ha dichiarato: «Mi sembra di poter "leggere" un calciatore in modo diverso. E io sono pure migliorato come giocatore». Del resto il suo commissario tecnico lo definisce già un «player-manager».

PARLA YAKIN

«Tranquilli, l'Italia non ci preoccupa»

«Preoccupati? Semmai il contrario». Il ct svizzero Yakin lancia la sfida agli azzurri: «Non possiamo dire che siamo favoriti, ma il pari con la Germania ci ha dato grande fiducia e non possiamo nasconderci. Ce la giocheremo contro l'Italia. Abbiamo qualità a sufficienza per questa partita. Abbiamo seguito attentamente Italia-Croazia analizzandone tattica e strategia. E la stiamo approfondendo. Loro sono imprevedibili, ma noi siamo preparati. Anche sul piano mentale. E non vogliamo preoccuparci più di tanto dei nostri rivali anche perché le cose per noi stanno funzionando bene. Sinceramente, non vediamo l'ora di giocare». Sul fronte formazione la base è quella anti-Germania con Stergiou al posto dello squalificato Widmer. Shaqiri dovrebbe partire ancora dalla panchina.

M.F.

Botta e risposta nel primo tempo tra Duda e Razvan Marin (rigore), entrambe le squadre approdano agli ottavi di finale. I romeni addirittura come primi del gruppo

Il colpo di testa di Duda per il vantaggio della Slovacchia

Tra Slovacchia e Romania un punto che piace a tutti

Iordanescu sicuro: «Questa squadra saprà dare altre soddisfazioni» Calzona non si pone limiti: «Sarebbe fantastico raggiungere i quarti»

Cristiano Tognoli

Una maxi festa per due. Tenendo sempre d'occhio i devices affinché da Ucraina-Belgio non arrivassero notizie tali da togliere l'hype dalle tribune. Slovacchia e Romania vanno agli ottavi, tenendosi a braccetto e strizzandosi l'occhiolino. Gli uomini di Calzona si meritano il ripescaggio perché con 4 punti in 3 partite è assurdo non andare avanti (ma ora spiegatelo all'Ucraina…), quelli di Iordanescu vincono addirittura il girone. Primo tempo a ritmi lenti. Le uniche vere emozioni sono i due gol. Sblocca Duda anticipando tutti di testa sul cross del 37enne Kucka, la cui last dance può attendere, pareggia Razvan Marin su rigore procurato da Ianis Hagi, del quale papà Gica può finalmente cominciare a essere orgoglioso e a Firenze ancora si chiedono se non hanno deciso di puntarci troppo presto. Il figlio del Maradona dei Carpazi, a 25 anni, pare aver davvero trovato la sua dimensione tattica: non è un trequartista puro come il genitore visto anche in Italia con la maglia del Brescia tra il 1992 e il 1994, ma è comunque un centrocampista di qualità non banali. Tra il 24' e il 37' del primo tempo i due gol per due squadre che non avevano interesse a scornarsi. Da Duda a Razvan Marin: un 1-1 come se fosse Verona-Empoli. Nel match del gennaio scorso, Duda si era fatto espellere mentre Razvan Marin era entrato dalla panchina. Meglio stavolta, per entrambi. È stato il match che ci si aspettava, visto che il pareggio avrebbe mandato avanti entrambe le squadre.

Nella ripresa si è scatenato il nubifragio, ma paradossalmente la partita è diventa persino più godibile per numero di emozioni. Le due squadre sono andate più volte vicine al gol seppure il tema sia rimasto "adelante Pedro, ma con juicio". Il terreno di gioco si è trasformato in un fattore e non è rimasto che provare anche i tiri dalla lunga distanza. Pur camminando sulle uova i giocatori hanno creato qualcosa: tiri a giro di Haraslin e Dragus, più potenti ma centrali quelli di Marin e Strelec. Pareggio doveva essere e pareggio è stato. Attenzioni quindi puntate sulla sala stampa dove le parole dei ct sono state giustamente condite d'enfasi. Francesco Calzona: «Avevo detto alla vigilia che avremmo meritato la qualificazione per il gioco espresso e sono contento che sia arrivato questo storico passaggio del turno. Arrivati a questo punto volevamo anche vincere il girone, ma la Romania è una squadra forte, mi piace molto come gioca. L'obiettivo adesso è continuare a sognare e a emozionare i nostri tifosi. Raggiungere i quarti di finale sarebbe un risultato fantastico, ci proveremo con tutte le nostre forze, sulle ali dell'entusiasmo». Edi Iordanescu è commosso: «Sono una persona fortunata a poter allenare questa Nazionale, abbiamo una generazione di calciatori che ci stanno dando grandi soddisfazioni e sono convinto che non ci fermeremo qui. Stiamo vivendo qualcosa di fantastico. Abbiamo un potenziale e un'identità, che non dobbiamo perdere mai più. Nella storia della Romania non c'è mai stato un tifo così appassionato per la squadra di calcio, vogliamo sfruttare questa spinta e andare avanti il più possibile».

SLOVACCHIA-ROMANIA

1-1

MARCATORI
pt 24' Duda, 37' R. Marin rig.

SLOVACCHIA (4-3-3)
Dubravka 6.5; Pekarik 6 (47' st Gyomber ng), Vavro 6.5, Skriniar 6.5, Hancko 5.5; Kucka 7, Lobotka 6.5, Duda 7.5 (47' st Bero ng); Schranz 6.5 (32' st Duris 6), Strelec 6 (25' st Bozenik 6), Haraslin 6.5 (25' st Suslov 6). A disp Rodak, Ravas, Obert, Rigo, Tupta, Benes, Hrosovsky, De Marco, Sauer, Kosa. Ct Calzona 7

ROMANIA (4-1-4-1)
Nita 6.5; Ratiu 5.5, Dragusin 5, Burca 5.5, Bancu 5; M. Marin 6; Hagi 6.5 (21' st Man 6), R. Marin 6.5 (40' st Rus 6), Stanciu 6, Coman 5.5 (13' st Sorescu 6); Dragus 6 (21' st Puscas 6). A disp. Moldovan, Tarnovanu, Nedelcearu, Alibec, Cicaldau, Mihaila, Olaru, Mogos, Racovitan, Birligea, Sut. Ct Iordanescu 7

ARBITRO
Oliver (Inghilterra) 6.5

NOTE
55.000 spettatori. Ammoniti Burca, Bancu, Iordanescu, Puscas, Duda. Angoli 5-1 per la Slovacchia. Recupero tempo pt 3'; st 3'

	Slovacchia	Romania
POSSESSO PALLA	55%	45%
TIRI TOTALI	13	9
TIRI IN PORTA	4	5
FALLI COMMESSI	11	10

LE PAGELLE

Kucka, giocatore infinito Hagi è l'orgoglio di papà

Ianis Hagi, 25 anni

SLOVACCHIA

Dubravka 6.5 Tra i migliori dei suoi, chiedergli di parare anche il calcio di rigore sarebbe stato eccessivo.
Pekarik 6 Si sgancia in avanti apparecchiando l'azione dell'1-0. Allunga positivamente la squadra con i suoi strappi. **Gyomber** (47' st) **ng**.
Vavro 6.5 Centrale roccioso, limita i guai e non prende iniziative.
Skriniar 6.5 Solo una lettura rivedibile a un quarto d'ora dalla fine.
Hancko 5.5 Frana su Hagi per il calcio di rigore dei romeni.
Kucka 7 Ottimo cross per il gol di Duda. Giocatore infinito.
Lobotka 6.5 Ragionatore efficace.
Duda 7.5 Eccellente scelta di tempo per incornare il punto del momentaneo vantaggio. Finisce con i crampi. **Bero** (47' st) **ng**.
Schranz 6.5 Anche se stavolta non segna, è sempre vivo. **Duris** (32' st) **6** Il giocatore dell'Ascoli non commette sbavature.
Strelec 6 Centravanti di fatica, gli arrivano pochi palloni. L'unico serio al 63', Nita lo cancella di piede. **Bozenik** (25' st) **6** La sua fisicità diventa preziosa quando il campo si appesantisce.
Haraslin 6.5 Gioca largo, spinge e salta l'uomo. Gran giocata al 65', il suo arcobaleno basso soffia vicino al palo. **Suslov** (25' st) **6** Impatta bene, adeguandosi al patto di non belligeranza in atto già da qualche minuto.
Ct Calzona 7 L'uomo di Vibo Valentia la imposta sul palleggio e il giro palla perimetrale. Sempre più iconico per il calcio slovacco. Qualificazione storica.

ROMANIA

Nita 6.5 Su Duda sbagliano i suoi difensori. Molto bravo con i piedi evitando che Strelec complichi la vita ai romeni.
Ratiu 5.5 Non accorcia in occasione del gol slovacco. Nella metà campo avversaria va a strappi.
Dragusin 5 Nel gol di Duda è fuori da ogni marcatura, vaga in mezzo all'area. Una svirgolata che per poco non beffa Nita.
Burca 5.5 In difficoltà sui palloni alti.
Bancu 5 In diffida, si prende un giallo pesante a cinque secondi dalla fine dell'ultimo minuto di recupero del primo tempo. Poteva tranquillamente evitare. Non chiude sul cross di Kucka.
M. Marin 6 Rispetta le consegne, facendo cerniera tra difesa e attacco.
Hagi 6.5 Orgoglio di papà, si prende il rigore che rimette tutto in equilibrio dopo lo spavento. **Man** (21' st) **6** Stavolta niente assist.
R. Marin 6.5 In ritardo su Duda nel gol del veronese, si fa perdonare trasformando il rigore del pareggio. E va vicino al vantaggio. **Rus** (40' st) **6** Con lui la difesa passa a cinque e non fa filtrare nemmeno gli spifferi.
Stanciu 6 Non era partita da ricami, si rende utile.
Coman 5.5 Dalla sua fascia nasce il gol avversario, in attacco non lascia segni. **Sorescu** (13' st) **6** Entra e la Slovacchia non può più fare quello che vuole sulla sinistra.
Dragus 6 Un destro a giro che finisce alto di un soffio. **Puscas** (21' st) **6** Sempre connesso con il match, ammonito proprio perché non tira indietro la gamba.
Ct Iordanescu 7 Lascia giocare gli avversari, quando i suoi si accendono dimostra di aver costruito un complesso di squadra interessante. Vince il gruppo, al calcio romeno serviva un risultato così. Non siamo ancora ai livelli di Hagi, Raducioiu, Sabau, Mateut, Mutu e compagnia cantante, ma la Romania sta tornando su livelli intriganti.

ARBITRO

Oliver 6.5 Gli serve il Var per dare il rigore alla Romania. Le ammonizioni sono tutte giuste.

C.T.

UCRAINA-BELGIO

0-0

UCRAINA (3-5-2)
Trubin 6.5; Zabarnyi 6.5, Svatok 6 (36' st Yarmolenko ng), Matviyenko 6.5; Tymchyk 6, Shaparenko 6 (25' st Vanat 6), Brazhko 6.5 (25' st Stepanenko 6), Sudakov 6.5, Mykolenko 5.5 (12' st Zinchenko 6); Yaremchuk 6.5 (25' st Malinovskyi 6.5), Dovbyk 6. A disp. Bushchan, Lunin, Bondar, Sydorchuk, Konoplia, Talovierov, Mykhaylichenko, Zubkov. Ct Rebrov 6

BELGIO (4-3-3)
Casteels 6; Castagne 6, Faes 5.5, Vertonghen 6, Theate 6.5; De Bruyne 6.5, Onana 6.5, Tielemans 6 (17' st Carrasco 6.5); Doku 6.5 (32' st Bakayoko ng)), Lukaku 5 (45' st Openda ng), Trossard 5.5 (17' st Mangala 6). A disp. Sels, Kaminski, Debast, De Cuyper, Vermeeren, Vranckx, De Ketelaere. Ct Tedesco 6

ARBITRO
Taylor (Inghilterra) 6

NOTE
55mila spettatori. Ammoniti Faes, Dovbyk per gioco falloso. Angoli 7-3 per il Belgio. Recupero tempo pt 2'; st 4'

	Ucraina	Belgio
POSSESSO PALLA	43%	57%
TIRI TOTALI	14	11
TIRI IN PORTA	5	4
FALLI COMMESSI	9	8

Il paradosso nel gruppo più pazzo del torneo: gialloblù eliminati pur essendo a pari punti con la capolista Romania. Belgi sotto accusa per il gioco, Lukaku è un enigma

Romelu Lukaku, 31 anni

Pari amaro: Ucraina out
Belgio 2°, ora la Francia

De Bruyne difende il gruppo: «Ovvio, sarebbe stato meglio vincere Ma cosa avreste detto se, attaccando, avessimo preso un gol?»

Paolo Pirisi

Per passare il turno sarebbe bastato il pareggio, a prescindere da Slovacchia-Romania. Pareggio è stato, ma per il Belgio c'è ben poco da festeggiare. Anche l'Mvp Kevin De Bruyne in zona mista fa trasparire un filo di nervosismo: «Avremmo preferito vincere contro l'Ucraina, questo sicuramente sì. Ma fatemi fare una domanda: se avessimo attaccato al massimo e avessimo preso un gol, venendo così eliminati, come ci avreste trattato?». Il faro del Manchester City difende i Diavoli Rossi dalle critiche, che inevitabilmente arriveranno. E anche dai fischi del pubblico di Stoccarda, deluso dalla prestazione del Belgio. Già, perché ai punti l'Ucraina non avrebbe rubato nulla con una vittoria. La squadra di Rebrov si è presentata con un piglio coraggioso, con idee e personalità, capace di sopperire anche ai limiti oggettivi della rosa. Lacune che Tedesco non ha, almeno dalla cintola in avanti. Eppure il Belgio specula sul pari, si accontenta di gestire il pallone nella ripresa e in area piccola ci arriva solo con le sgasate di Doku. Lui, sì, predicatore nel deserto offensivo belga. Sotto accusa finisce naturalmente Romelu Lukaku: molto sfortunato contro Slovacchia e Romania, al cospetto dell'Ucraina arriva sempre in ritardo sul pallone. Sempre. Un vero punto interrogativo per tutta la spedizione. Ma ci penseranno gli ottavi di finale a svegliare il Belgio: lunedì alle 18 arriva la Francia, anch'essa deludente nel girone, ma comunque indiscutibilmente da considerare la favorita per il titolo.

Proprio per questo Tedesco dovrà trovare delle soluzioni convincenti per arginare Mbappé e compagnia. A fine partita il ct sfodera gli artigli: «Sono molto soddisfatto per la qualificazione. Abbiamo avuto qualche problema nel pre-partita: siamo arrivati tardi allo stadio e questo ha causato molto stress. Sapevamo che un gol subito avrebbe potuto cambiare la partita, sarebbe stato stupido da parte nostra attaccare come dei pazzi e rischiare il contropiede. Siamo rimasti sorpresi e delusi dalla reazione dei tifosi che ci hanno fischiato, perché il gruppo ha dato tutto. Possono fare quello che vogliono, dobbiamo accettarlo, ma abbiamo bisogno di loro». Dei tifosi sicuramente, ma anche di una proposta di gioco finora inesistente. Il Belgio chiude secondo, con buona pace dell'Ucraina, che torna a casa con gli stessi punti della Romania prima del girone. Una vera beffa, sicuramente immeritata per quanto visto a Stoccarda e soprattutto per lo strano esordio condizionato dagli errori di Lunin. Lo 0-3 del battesimo a Euro 2024 è costato carissimo. Rebrov sognava la qualificazione da regalare ad un intero popolo. Ad inizio ripresa sugli spalti è apparsa l'immagine di un ritratto di Nazarii "Grenka" Hryntsevich, un giovane tifoso morto in guerra, accompagnato dallo striscione "la pace ha un prezzo". Prontamente rimosso dagli addetti alla sicurezza, ma comunque impattante. L'Ucraina lascia la Germania con onore e con la consapevolezza di aver raccolto meno di quanto meritato. Malinovskyi ha sfiorato il colpaccio nel finale, direttamente da corner: la Goal Line Technology salva il Belgio, destinato però a dover cambiare pelle per poter avere la meglio sulla Francia agli ottavi.

Illja Zabarnyj, 21 anni

LE PAGELLE

C'è Zabarnyi, non si passa
Doku è un vero gioiello

UCRAINA

Trubin 6.5 Reattivo su Carrasco.
Zabarnyi 6.5 Ecco il posto di blocco dell'Ucraina: arcigno in marcatura, sbaglia pochissimo.
Svatok 6 In avvio sonnecchia su Lukaku, poi si riprende. **Yarmolenko** (36' st) **ng**
Matviyenko 6.5 Se i Diavoli Rossi ronzano senza pungere il merito è anche suo.
Tymchyk 6 Trossard non gli fa perdere il sonno.
Shaparenko 6 Tanta sostanza in mezzo al campo, sostiene la spinta dell'Ucraina. **Vanat** (25' st) **6** Generoso, ma non basta.
Brazhko 6.5 La palla gira come Rebrov chiede, ma la misera consistenza offensiva ucraina vanifica la sua utilità. **Stepanenko** (25' st) **6** L'impeto non viene premiato.
Sudakov 6.5 Imprescindibile. Alla Juventus, che lo segue da anni, farebbe comodo come rinforzo in mezzo.
Mykolenko 5.5 Ha dato tutto, ha concluso poco. Poi il guaio muscolare. **Zinchenko** (12' st) **6** Entra quando il Belgio è arroccato.
Yaremchuk 6.5 Com'è possibile che Dovbyk sia stato il capocannoniere della Liga e lui abbia segnato appena 3 gol col Valencia? Gli manca solo la gioia sotto porta, che avrebbe meritato. **Malinovskyi** (25' st) **6.5** Prende per mano la squadra, calcia da tutte le parti e per poco non sfiora il gol direttamente da corner.
Peccato sia stato utilizzato poco.
Dovbyk 5.5 Tante sbavature tecniche, tantissime occasioni potenziali sprecate. Paga un po' di stanchezza dopo una stagione enorme.
Ct Rebrov 6 L'Ucraina chiude ultima con gli stessi punti della prima del girone: quando distribuivano la fortuna, il ct evidentemente dormiva.

BELGIO

Casteels 6 Non si fa beffare da Malinovskyi.
Castagne 6 L'alunno modello, anche per l'attenzione che mette nei minuti finali. Poteva spingere di più, soprattutto nel primo tempo.
Faes 5.5 Distratto, lento, incontra un mare di difficoltà quando deve smistare il pallone.
Vertonghen 6 Sempre imperturbabile anche inseguendo Yaremchuk, un cliente veramente scomodo.
Theate 6 Anche per lui la timidezza è troppa. Resiste all'assalto ucraino aggiungendosi ai centrali di difesa.
De Bruyne 6.5 Spiega calcio. In tutti i sensi: la gestione del pallone nei minuti di recupero diventerà un corso universitario a Oxford e Cambridge.
Onana 6.5 Ha un motore incredibile. Tedesco si gode il suo Kanté.
Tielemans 6 Si cala nella battaglia, anche se non è il suo mestiere. Se la cava senza rubare l'occhio. **Carrasco** (17' st) **6.5** Se non altro ci prova, anche con una castagna da fuori area respinta da Trubin.
Doku 6.5 Quante progressioni, quanti palloni messi dentro l'area, quanta pericolosità vana. Guardiola può compiacersi del suo gioiello. **Bakayoko** (32' st) **ng**
Lukaku 5 Lo potrebbero ribattezzare Trenitalia: è sempre in ritardo. Anche nella rincorsa ai palloni che dovrebbero essere il suo pane dentro l'area piccola. Dopo due ottime prestazioni, si è perso: tornerà il vero Big Rom dagli ottavi? **Openda** (45' st) **ng**
Trossard 5.5 L'assenza di Lukebakio si fa sentire molto più di quanto si potesse immaginare alla vigilia. **Mangala** (17' st) **6** Approccio conservativo adatto agli istanti finali.
Ct Tedesco 6 Il Belgio delle ultime grandi manifestazioni ha lasciato un senso di incompiutezza. Questo, invece, infonde un mare di dubbi anche sulla proposta di gioco. La qualificazione è l'unica fonte di gioia.

ARBITRO

Taylor 6 Direzione serena.

PAO.PIR.

Battuto il Portogallo e conquistati gli ottavi

Kvara da pazzi Impresa Georgia

Raffaele R. Riverso

Khvicha Kvaratskhelia ci ha messo appena 90 secondi a meritarsi la maglia del proprio idolo: «L'obiettivo è vincere, qualificarsi e chiedere la maglia a Cristiano Ronaldo», aveva assicurato il trequartista del Napoli alla vigilia della gara contro il Portogallo. Partita che la sua Georgia doveva vincere per continuare a sperare in un posto negli ottavi. E la verità è che per una squadra che sa chiudersi e ripartire, come quella di Willy Sagnol, l'incontro più importante dell'anno non poteva cominciare meglio. E se è vero che l'errore di Antonio Silva è grossolano, è altrettanto vero che la conduzione in velocità di Georges Mikautadze è impressionante e il taglio in diagonale per l'accorrente Kvara perfetto. Il resto lo fa il fenomeno del Napoli, che controlla e di sinistro batte Diogo Costa. Il portiere del Porto è uno dei due titolari che, come annunciato da Roberto Martinez, ha giocato con chi, fino a ieri, era stato utilizzato meno e che, a qualificazione e primo posto acquisiti, aveva la possibilità di mettersi in mostra.

E la verità è che se la partita del talentuoso Antonio Silva è cominciata male e proseguita nel peggiore dei modi, alcuni dei suoi compagni di squadra hanno, invece, sfruttato l'occasione. Soprattutto i due "pischelli": il ventunenne Francisco Conceiçao e il diciannovenne Joao Neves. Il primo è imprendibile per i difensori rivali: la facilità con cui il figlio di Sergio punta e salta l'uomo è davvero entusiasmante. Non sono in molti i giocatori del panorama calcistico internazionale ad avere un uno contro uno come il suo. E se il talento cresciuto all'ombra del Do Dragao è tutto adrenalina e imprevedibilità, il mediano che ha visto la luce al Da Luz ha dimostrato personalità da vendere e la razionalità di un mediano navigato nonostante non abbia ancora compiuto i 20 anni.

Tuttavia, a rovinare i loro piani e quelli dell'idolo di Kvara è un altro campione, quello che la Georgia ha tra i pali. Se i ragazzi di Sagnol resistono, infatti, fino al momento chiave dell'incontro è proprio grazie alle parate e, più in generale, alla sicurezza trasmessa ai propri compagni di squadra da Giorgi Mamardashvili che, poco prima dell'ora di gioco, vola alla sua sinistra per togliere da sotto il sette la splendida conclusione a giro da fuori di Joao Palhinha. Rete che comunque non sarebbe finita a referto perché, pochi secondi prima, Antonio Silva aveva reso drammatica la sua già pessima serata abbattendo in area di rigore Oter Kiteishvili. Rigore netto che l'arbitro ha concesso soltanto dopo essere stato richiamato dal Var e che Mikautadze ha trasformato mettendo in cassaforte la vittoria e la qualificazione. È il terzo gol in altrettanti incontri per il capocannoniere del torneo: un nervosissimo CR7, furioso per la sostituzione, dovrà aspettare almeno fino agli ottavi per battere un altro record di longevità, quello del calciatore più in là con gli anni a segnare un gol all'Europeo.

Khvicha Kvaratskhelia, 23 anni: primo gol nell'Europeo

A segno anche Mikautadze su rigore. Domenica c'è la Spagna CR7 viene sostituito e si arrabbia

Deludente prova dei portoghesi, già primi. Lunedì li aspetta la Slovenia

GEORGIA-PORTOGALLO

2-0

MARCATORI
pt 2' Kvaratskhelia; st 12' Mikautadze rig.

GEORGIA (3-4-3)
Mamardashvili 7; Gevelesani 6.5 (31' st Kverkelia 6), Kashia 6, Lochoshvili 6.5 (18' st Tsitaishvili 6); Kakabadze 6.5, Kiteishvili 6.5, Kochorashvili 6.5, Dvali 6; Chakvetadze 6.5 (36' st Mekvabishvili ng), Mikautadze 7, Kvaratskhelia 7 (36' st Davitashvili ng). A disp. Loria, Gugeshashvili, Zivzivadze, Kvilitaia, Gocholeishvili, Kvekveskiri, Altunashvili, Shengelia, Lobjanidze, Tabidze, Sigua. Ct Sagnol 7

PORTOGALLO (3-5-2)
Diogo Costa 5.5; Antonio Silva 4 (21' st Semedo 5.5), Danilo 5.5, Gonçalo Inacio 5.5; Dalot 5.5, Joao Neves 5.5 (30' st Nunes 5), Conceiçao 6, Palhinha 5 (1' st Rubén Neves 5), Neto 5 (30' st Diogo Jota 5.5); Ronaldo 5.5 (21' st Gonçalo Ramos 5), Joao Felix 5. A disp. Rui Patricio, José Sà, Pepe, Ruben Dias, Bruno Fernandes, Bernardo Silva, Mendes, Cancelo, Vitinha. Ct Martinez 5

ARBITRO Scharer (Svizzera) 6

NOTE Ammoniti Mekvabishvili, Ronaldo e Pedro Neto. Recupero tempo pt 2'; st 4'

	Georgia	Portogallo
POSSESSO PALLA	30%	70%
TIRI TOTALI	6	17
TIRI IN PORTA	3	4
FALLI COMMESSI	7	10

LE PAGELLE di Alessia Scurati

Lochoshvili annulla Cristiano Ronaldo Delude Joao Felix

GEORGIA

Mamardashvili 7 L'intervento al 9' della ripresa su Dalot è da fuoriclasse assoluto, poi ci sono anche le altre parate mostruose.
Gevelesani 6.5 La scivolata al 35' per bloccare il tiro di CR7 a parte valere quanto un gol lo gasa per tutto il match. **Kverkelia** (31' st) **6** Prova sufficiente.
Kashia 6 Fa buona guardia in difesa, soprattutto sulle palle alte.
Lochoshvili 6.5 Rischia al 27' tirando la maglia di Ronaldo in area, ma per il resto fa un gran match e si procura un rigore.
Tsitaishvili (18' st) **6** Ordinato.
Kakabadze 6.5 Bene in copertura, meglio quando parte per accompagnare l'azione.
Kiteishvili 6.5 Anche per lui super lavoro nella mediana, svolto con grande mestiere.
Kochorashvili 6.5 Energie inesauribili, mette in campo un'altra prestazione impeccabile, in mezzo alla Georgia fa qualunque cosa e la fa bene.
Dvali 6 Si vede un po' meno degli altri, ma fa ugualmente il suo.
Chakvetadze 6.5 Fondamentale il suo ruolo di sarto nel cucire il gioco come centrocampista quando difende e attaccante esterno quando parte il contropiede georgiano. **Mekvabishvili** (36' st) **ng**
Mikautadze 7 Delizioso l'assist per Kvara sull'1-0, gelido quando si presenta sul dischetto e batte Diogo Costa: giù le mani per il capocannoniere dell'Europeo.
Kvaratshkelia 7 Si sblocca dopo pochi secondi con un gol dei suoi per far capire a tutti che è una serata in cui non è ispirato, di più. **Davitashvili** (36' st) **ng**
Ct Sagnol 7 La Georgia dei miracoli ha la sua impronta.

PORTOGALLO

Diogo Costa 5.5 Non ha colpe particolari sui gol subiti.
Antonio Silva 4 Perde dopo 2 minuti il pallone che dà il là al vantaggio georgiano in modo sanguinoso. Non contento concede pure un rigore ignorante. **Semedo** (21' st) **5.5** Male dietro, poi Mamardashvili gli dice di no.
Danilo 5.5 Potrebbe fare meglio sull'1-0, si perde Kvara anche a inizio ripresa anche se la passa liscia.
Gonçalo Inacio 5.5 Anche lui quando viene puntato soffre incredibilmente.
Dalot 5.5 Lecito da lui aspettarsi di più, che sembra avere il freno a mano tirato.
Joao Neves 5.5 Leggermente meglio di Palhinha perché tocca più palloni, ma poca roba. **Nunes** (30' st) **5** Sembra entri per allenarsi.
Conceiçao 6 Il figlio d'arte parte titolare e va vicino al gol al 27', ma è l'unico che ci mette voglia.
Palhinha 5 In campo per un tempo, in cui produce quasi nulla. Rubén **Neves** (1' st) **5** Copia e incolla del giudizio precedente.
Neto 5 Stendiamo un velo pietoso sulla simulazione colossale che al 44' gli vale un giallo: inconcludente. **Diogo Jota** (30' st) **5.5** Incide pochissimo.
Ronaldo 5.5 Una super punizione dopo un quarto d'ora, poi comincia a innervosirsi e a fare il piangina a ogni piè sospinto, alla fine lo sostituiscono: non si sblocca. **Gonçalo Ramos** (21' st) **5** Impalpabile
Joao Felix 5 Diceva Mohammed Ali: «Vola come una farfalla e pungi come un'ape». Joao sfarfalla parecchio, ma in quanto a pungere… mai.
Ct Martinez 5 Il Portogallo è come se non fosse entrato in campo.

ARBITRO

Scharer 6 Lascia giocare senza timori reverenziali, il Var lo aiuta a correggersi sul rigore per la Georgia.

REPUBBLICA CECA-TURCHIA

1-2

MARCATORI st 6' Calhanoglu, 21' Soucek, 49' Tosun

REP. CECA (3-4-1-2)
Stanek 6 (10' st Kovar ng); Holes 5.5, Hranac 5, Krejci 6; Coufal 6, Soucek 7, Provod 6 (30' st Lingr 6), D. Jurasek 6 (36' st M. Jurasek ng); Barak 4; Hlozek 5.5 (10' st Chory 6), Chytil 5 (10' st Kuchta 6). A disp. Jaros, Zima, Vitik, Doudera, Cerv, Vlcek, Sulc, Sevcik, Cerny, Schick. Ct Hasek 6

TURCHIA (4-2-3-1)
Günok 5; Müldür 6, Akaydin 6, Demiral 5.5, Kadioglu 6; Özcan 5 (1' st Ayhan 6.5), Yüksek 6 (18' st Yokuslu 6); Güler 6 (31' st Tosun 6.5), Calhanoglu 7 (42' st Kokcu ng), Yildiz 5.5 (31' st Aktürkoglu 5.5); Yilmaz 6.5. A disp. Bayindir, Cakir, Celik, Yildirim, Kaplan, Kilicsoy, Kahveci, Akgün, Yazici. Ct Montella 6

ARBITRO
Kovacs (Romania) 4.5

NOTE
60mila spettatori. Espulsi Barak (20' pt) per somma di ammonizioni; Chory (96') per proteste. Ammoniti Barak, Özcan, Yildiz, Yüksek, Akaydin, Krejci, Schick, Cakir, Calhanoglu, Müldür, Jaros, Cerv, Güler, Kokcu, Ayhan. Angoli 3-7 Recupero pt 3', st 6'

	Rep. Ceca	Turchia
POSSESSO PALLA	37%	63%
TIRI TOTALI	12	17
TIRI IN PORTA	6	5
FALLI COMMESSI	10	15

La squadra di Montella sconfigge la Repubblica Ceca e conserva il secondo posto

Comanda Calhanoglu La Turchia agli ottavi

Barak (doppio giallo) lascia i cechi in 10 dopo appena 20'. L'interista firma l'1-0, pari di Soucek, gol vittoria di Tosun

L'esultanza di Hakan Calhanoglu, 30 anni, dopo la rete del vantaggio

Roberto Gotta

La fatica, la tensione, la percezione, ad un certo punto, che nemmeno giocare 11 contro 10 per 70' più recupero potesse essere sufficiente, poi il gol di Tosun e la Turchia vince, chiude al secondo posto e affronterà martedì prossimo l'Austria a Lipsia. Un bel sospiro si sollievo per Vincenzo Montella, alla fine di una partita tesissima e dura. L'espulsione di Barak al 20' per doppia ammonizione, secondo giallo per un pestone praticamente involontario su Ozcan, ha cambiato tutto. Ha costretto la Repubblica Ceca, che era partita con un 3-4-1-2 e proprio Barak a galleggiare dietro le punte, a difendersi a cinque con una barriera di quattro uomini lungo l'orizzontale del campo, chiedendo a turno a Hlozek e Chytil di inseguire la causa persa di turno. La Turchia, con Calhanoglu più avanzato del solito, ha invece progressivamente portato il proprio peso nella metà campo avversaria, consapevole che gestire a lungo il pallone, come era già accaduto ad armi pari con una sequenza di 22 passaggi, avrebbe costretto gli avversari a muoversi di continuo per chiudere i varchi e quindi consumare energie altrimenti utilizzabili per costruire azioni. In realtà, poi, l'occasione migliore l'hanno avuta i cechi, con contropiede guidato da Provod e concluso da Jurarek con un tiro, da posizione angolata, sul quale Gunok è stato bravissimo ad uscire, restringendo lo spazio e respingendo la palla. Lo stesso Gunok aveva deviato l'unico altro tiro in porta del primo tempo, proprio di Provod. Il vigore e la corsa dei cechi nel proteggersi sono stati evidenti dalle statistiche dei primi 45', che hanno visto cinque di loro primeggiare nei chilometri percorsi, con Soucek, autore di una partita immensa, unico sopra i sei. Dopo 6' della ripresa però sembrava finita: dopo una gran parata di Stanek, che nel gesto si infortunava, e due deviazioni disperate di difensori, tema ricorrente della partita, la palla è arrivata sul lato sinistro dell'area a Calhanoglu, che ha infilato nel palo lontano con un perfetto esterno collo. La Turchia però ha perso l'occasione di spingere e chiudere davvero, con Güler, di fatto l'uomo più centrale con Yildiz spostato a destra, che proprio su un cross rasoterra del collega ha mancato la deviazione da due metri. E così, spreca e gestisci male, al 66' è arrivato il pareggio, forse nell'unica maniera possibile, cioè su palla ferma: rimessa lunga di Coufal prolungata da Soucek, Chory ostacola il portiere impedendogli la presa e batte a rete, Akaydin ribatte sulla linea ma proprio Soucek di controbalzo mette sotto la traversa, con esultanza differita per il controllo Var del contatto tra Chory e Günok. Nel recupero, un minuto dopo un errore di Yilmaz, calcio debole con il piede sbagliato (il sinistro) dopo un riuscito tentativo di accentramento contro una difesa stanca, recupero palla di Aydfine avanzata, a ranghi ormai sciolti, di Akaydin e scarico a sinistra su Tosun, che dopo essersi fatto spazio in mezzo all'area ha concluso di destro sul palo opposto, scatenando l'inferno al Volksparkstadion: impossibile che tutti i 44.000 turchi residenti ad Amburgo fossero allo stadio, ma così pareva, per la soverchiante superiorità numerica sui tifosi cechi. Un clima che ha influenzato il campo, e viceversa, come si è visto nella rissa finale che ha visto confrontarsi, con fare poco amichevole, anche numerosi giocatori che erano stati sostituiti, e l'espulsione di Chory.

Rissa nel finale. Nel prossimo turno Montella se la gioca con l'Austria

Tomas Soucek, 29 anni

LE PAGELLE di Giorgio Dusi

Demiral non dà sicurezze Soucek è encomiabile

REPUBBLICA CECA

Stanek 6 Un mezzo miracolo su Yildiz a inizio ripresa, inutile e su cui pare anche farsi male. **Kovar** (10' st) **ng**.

Holes 5.5 Chiude in ritardo sul gol di Calhanoglu.

Hranac 5 Va in giro per provare a tenere il passo di Yilmaz: non una grande idea.

Krejci 6 Fa la miglior figura dei tre, sventando anche più di un pericolo.

Coufal 6 Troppo basso per riuscire a incidere sulla fascia: incredibilmente dalla sua rimessa lunghissima nasce il pari.

Soucek 7 Encomiabile. Trova energie anche quando gli altri non sembrano averne più. Ultimo a mollare, uomo ovunque. Due, se non tre spanne sopra a tutti.

Provod 6 Copre porzioni di campo che normalmente un centrocampista in una squadra in 10 uomini non dovrebbe riuscire. **Lingr** (30' st) **6** Entra con lo spirito giusto.

D. Jurasek 6 Grande spinta, si procura anche la più grande occasione per il vantaggio a fine ripresa: sprecata. **M. Jurasek** (36' st) **ng**

Barak 4 Due gialli in 20 minuti che cambiano il corso della partita: il secondo eccessivo a livello di severità arbitrale, ma paga un avvio comunque troppo pigro.

Hlozek 5.5 Dopo il rosso a Barak si abbassa con spirito di sacrificio, sparendo dai radar. **Chory** (10' st) **6** Grazie ai suoi centimetri nasce il pareggio.

Chytil 5 Troppi palloni gestiti male. **Kuchta** (10' st) **6** Vivace.

Ct Hasek 6 Soffre l'inferiorità numerica, come è normale che sia, ma ai suoi non poteva davvero chiedere più di così. Azzecca anche le mosse dalla panchina e resta in partita fino all'ultimo. Solo applausi.

TURCHIA

Günok 5 Uscita folle per l'1-1: fortunatamente per lui non sarebbe costata posizioni in classifica anche in caso di pareggio finale.

Müldür 6 Si limita a contenere Jurasek e impostare.

Akaydin 6 Fa il suo dovere, ma il giallo nel finale lo costringe a guardare gli ottavi dalla tribuna per squalifica.

Demiral 5.5 Scarso senso di sicurezza, rispetto a Bardakci è un passo indietro.

Kadioglu 6 Partita di alti e bassi: fatica quando è pressato, si esalta quando spinge.

Özcan 5 Spende anche un cartellino giallo perché si fa trovare fuori posizione. Prova poco convincente. **Ayhan** (1' st) **6.5** Con lui è tutto un altro equilibrio, infatti arriva subito il gol.

Yüksek 6 Cresce nel secondo tempo dopo un primo quasi anonimo. **Yokuslu** (18' st) **6** Aggiunge fisicità.

Güler 6 Pericolo numero uno a targhe alterne: parte bene, poi gli prendono le misure e sparisce un po'. Manca clamorosamente il 2-0. **Tosun** (31' st) **6.5** Segna finalmente nel recupero dopo aver buttato via ogni contropiede possibile e immaginabile.

Calhanoglu 7 Calcia con le tre dita d'esterno nello stadio in cui ha giocato 10 anni fa con la maglia dell'Amburgo. Aria di casa. **Kokcu** (42' st) **ng**

Yildiz 5.5 Il merito di essere sempre nel vivo del gioco e farsi trovare, il grosso demerito di sciupare troppo. **Aktürkoglu** (31' st) **5.5** Non sfrutta bene la sua lucidità.

Yilmaz 6.5 Movimenti senza palla di alto livello, apre tanti spazi e quando scappa a destra è sempre pericolosissimo.

Ct Montella 6 Porta a casa il risultato comunque con merito, anche dopo una sofferenza eccessiva.

ARBITRO

Kovacs 4.5 Severità eccessiva nel secondo giallo a Barak per un fallo seguente a un normale contrasto. Perde la partita di mano distribuendo gialli random: 15 totali più due rossi. Finisce in rissa. Giusto lasciar correre sull'1-1: almeno lì vede bene.

La voce: è fuggito dal ritiro. In realtà, ha avuto un permesso per la nascita del terzo figlio

Rientra il caso Foden, ma che caos

Inghilterra nella bufera: Bellingham se la prende con i compagni e i tifosi attaccano Southgate

Roberto Gotta

In un momento come questo, con un'Inghilterra vincitrice del girone ma contestatissima a tutti i livelli, la notizia di ieri, cioé che Phil Foden aveva lasciato il ritiro, sembrava il punto di non ritorno, dando l'idea di dissidi e polemiche finalmente uscite allo scoperto. In realtà Foden è rientrato temporaneamente, per motivi di famiglia: la fidanzata Rebecca Cooke ha infatti partorito il terzo figlio e probabilmente anche per questo non era a Colonia martedì sera per Inghilterra-Slovenia. Chiaro però che il tutto è accaduto poche ore dopo la mediocre prestazione degli inglesi, che ha suscitato ancora più acredine rispetto a quelle contro Serbia e Danimarca, e l'amplificazione è stata immediata, così come la moltiplicazione delle ipotesi da parte di chi non credeva alla motivazione ufficiale.

Poco creativa, macchinosa, lenta, anche per la buona disposizione in campo degli sloveni, rigidissimi nel chiudere, la nazionale inglese è uscita dal campo tra la perplessità di tifosi e addetti ai lavori. Si è ricamato molto sulle parziali contestazioni e sui bicchieri caduti dalle parti del ct Gareth Southgate mentre salutava i tifosi, ma la realtà è che il lancio di boccali (di plastica) è una costante di questi Europei, e non può essere isolato per fare testo.

Molto più rilevanti le critiche arrivate da addetti ai lavori ed ex giocatori, che già da qualche giorno avevano abbandonato la cautela e la comprensione per sottolineare le prestazioni mediocri della squadra, invocando cambiamenti radicali. L'ex difensore Rio Ferdinand ad esempio vorrebbe vedere sulle fasce Gordon e Palmer, quest'ultimo brillante nei pochi minuti contro la Slovenia, con - immaginiamo - Foden trequartista e Bellingham arretrato accanto a Rice: ci sta, anche se richiederebbe un'attenzione di Rice ancora maggiore in fase di copertura.

E c'è chi vorrebbe che la stellina del Real fosse esclusa dai titolari

E se Bellingham aveva risposto alle critiche per l'1-0 alla Serbia sottolineando con una certa decisione il fatto che fossero arrivati tre punti senza subire gol, ovvero l'obiettivo della vigilia, lo stesso Bellingham martedì sera è parso usare - così ha detto al Daily Mail un esperto di lettura del labiale - espressioni di disappunto e critica verso i compagni di squadra, rei di non aver mosso la palla velocemente, il che è uno dei segreti se si vuole superare una squadra organizzata come quella slovena: lo stesso centrocampista del Real Madrid però ha vinto solo il 22 per cento degli uno-contro-uno e ha perso addirittura 16 palloni, peggior risultato tra tutti i giocatori in campo, e anche per questo c'è chi addirittura vorrebbe vederlo fuori dagli undici titolari negli ottavi di finale che l'Inghilterra giocherà domenica a Gelsenkirchen.

Il furore di questi giorni contro Southgate e la nazionale ricorda quelli di altre situazioni del passato, e la rabbia verso le scelte del ct è tale da avere offuscato il fatto che statisticamente quella di martedì sia stata la partita più efficace degli inglesi, e che dal momento dell'ingresso di Mainoo e Palmer ritmo, movimenti e precisione siano cresciuti: troppo mediocre l'esito, troppo appannati giocatori che a livello di club paiono brillanti, troppo bizzarri alcuni dati. Martedì sera per esempio Rice ha completato un passaggio a Kane per la prima volta (!) in questi Europei.

Foden con Southgate dopo il debutto vincente con la Serbia

La bellissima storia di Ilicic ha commosso tutti

«Mi vedevo al mare Sono qui e sogno»

Giorgio Dusi

«Io mi aspettavo di essere al mare, sinceramente, e invece sono qui e sono molto contento». Veder scherzare Josip Ilicic dopo i noti momenti difficili che ha trascorso è qualcosa che commuove tutti. Il fatto che ciò accada dopo che l'ex fantasista dell'Atalanta abbia fatto il suo esordio assoluto in una grande competizione con la sua nazionale è una gratifica ancora più grande. Per lui prima di tutto, visto quello che ha passato, ma anche per chi nei suoi anni migliori ha sognato e si è esaltato con le sue giocate, i lampi di innata classe. Il Professore è entrato nel cuore di tutti, la sua storia ha raggiunto ogni angolo del mondo.

Quando è entrato in campo contro l'Inghilterra, Declan Rice gli ha fatto i complimenti, gli ha detto che porta un enorme rispetto nei suoi confronti. «Sentirlo è stato molto bello» ha commentato a Sky, «la mia storia si conosce in tutto il mondo. Non bisogna mai arrendersi perché la vita può darti tanto».

«Pensavo di andare in vacanza, non certo all'Europeo con la Slovenia Mai arrendersi: la vita può dare tanto»

Il ct Matjaz Kek ha voluto regalargli il quarto d'ora finale a Colonia, per difendere quel preziosissimo 0-0 che ha consentito alla Slovenia di passare il turno tra le migliori terze. Il 62enne allenatore era sulla panchina della nazionale anche in quell'11 agosto del 2010, quando Ilicic fece il suo esordio assoluto giocando metà del secondo tempo. Allora era solo un 22enne emergente che stava trascinando il Maribor nelle qualificazioni dell'Europa League: lì incrociò il Palermo, poi il resto è storia. Quasi 14 anni dopo, Josip e Kek sono ancora lì, insieme, a celebrare un altro momento storico: la prima qualificazione della Slovenia nella fase a eliminazione diretta di un grande torneo, alla quarta partecipazione. All'Europeo mancava da 24 anni, in mezzo c'erano stati due Mondiali, 2002 e 2010, quest'ultimo peraltro con il sogno degli ottavi davvero accarezzato. Anche in quel caso il ct era proprio Kek, uno che sa trasformare in oro tanto di quello che tocca, evidentemente, perché a disposizione ha - oltre a Josip, che ha un ruolo marginale - un unico fuoriclasse della rosa che risponde al nome di Oblak tra i pali e al potenziale esplosivo del classe 2003 Sesko in avanti.

Il ct Kek gli ha regalato 15' con l'Inghilterra: storica qualificazione

Il resto della rosa è composto da esperti giocatori di mestiere che neanche militano in campionati di prima fascia. Anzi: Stojanovic e Mlakar, gli esterni alti titolari del 4-4-2, hanno trascorso l'ultima annata in Serie B con Sampdoria e Pisa senza neanche essere brillanti. Come spesso capita, però, il sistema fa la differenza: il blocco compatto con le linee strette, con i due attaccanti che allungano la squadra quando si creano spazi in profondità lanciando le ripartenze, paga. I gol li hanno segnato i terzini, Janza (Gornik Zabrze, Polonia) per l'1-1 contro la Danimarca e Karnicnik (NK Celje, Slovenia) per quello contro la Serbia.

A proposito: senza il gol subito da Jovic al 95' sarebbe passata come prima. Lo ha fatto come terza per un giallo di troppo preso da un dirigente, Novakovic, che l'ha messa dietro alla Danimarca. Ma in fondo poco cambia: la storia è stata scritta. Nel paese di Doncic e Pogacar, anche il calcio vuole la sua parte.

Josip Ilicic, 36 anni, di nuovo protagonista

La fase a gironi si è conclusa ieri. Due giorni di pausa, poi via all'eliminazione diretta

Tocca all'Italia aprire gli ottavi

GRUPPO A

14/6, Monaco
GERMANIA-SCOZIA 5-1
15/6, Colonia
UNGHERIA-SVIZZERA 1-3
19/6, Stoccarda
GERMANIA-UNGHERIA 2-0
19/6, Colonia
SCOZIA-SVIZZERA 1-1
23/6, Francoforte
SVIZZERA-GERMANIA 1-1
23/6, Stoccarda
SCOZIA-UNGHERIA 0-1

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	GF	GS
GERMANIA	7	3	2	1	0	8	2
SVIZZERA	5	3	1	2	0	5	3
UNGHERIA	3	3	1	0	2	2	5
SCOZIA	1	3	0	1	2	2	7

GRUPPO B

15/6, Berlino
SPAGNA-CROAZIA 3-0
15/6, Dortmund
ITALIA-ALBANIA 2-1
19/6, Amburgo
CROAZIA-ALBANIA 2-2
20/6, Gelsenkirchen
SPAGNA-ITALIA 1-0
24/6, Dusseldorf
ALBANIA-SPAGNA 0-1
24/6, Lipsia
CROAZIA-ITALIA 1-1

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	GF	GS
SPAGNA	9	3	3	0	0	5	0
ITALIA	4	3	1	1	1	3	3
CROAZIA	2	3	0	2	1	3	6
ALBANIA	1	3	0	1	2	3	5

GRUPPO C

16/6, Stoccarda
SLOVENIA-DANIMARCA 1-1
16/6, Gelsenkirchen
SERBIA-INGHILTERRA 0-1
20/6, Monaco
SLOVENIA-SERBIA 1-1
20/6, Francoforte
DANIMARCA-INGHILTERRA 1-1
25/6, Monaco
DANIMARCA-SERBIA 0-0
25/6, Colonia
INGHILTERRA-SLOVENIA 0-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	GF	GS
INGHILTERRA	5	3	1	2	0	2	1
DANIMARCA	3	3	0	3	0	2	2
SLOVENIA	3	3	0	3	0	2	2
SERBIA	2	3	0	2	1	1	2

GRUPPO D

16/6, Amburgo
POLONIA-OLANDA 1-2
17/6, Dusseldorf
AUSTRIA-FRANCIA 0-1
21/6, Berlino
POLONIA-AUSTRIA 1-3
21/6, Lipsia
OLANDA-FRANCIA 0-0
25/6, Dortmund
FRANCIA-POLONIA 1-1
25/6, Berlino
OLANDA-AUSTRIA 2-3

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	GF	GS
AUSTRIA	6	3	2	0	1	6	4
FRANCIA	5	3	1	2	0	2	1
OLANDA	4	3	1	1	1	4	4
POLONIA	1	3	0	1	2	3	6

GRUPPO E

17/6, Monaco
ROMANIA-UCRAINA 3-0
17/6, Francoforte
BELGIO-SLOVACCHIA 0-1
21/6, Dusseldorf
SLOVACCHIA-UCRAINA 1-2
22/6, Colonia
BELGIO-ROMANIA 2-0
Ieri, Stoccarda
UCRAINA-BELGIO 0-0
Ieri, Francoforte
SLOVACCHIA-ROMANIA 1-1

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	GF	GS
ROMANIA	4	3	1	1	1	4	3
BELGIO	4	3	1	1	1	2	1
SLOVACCHIA	4	3	1	1	1	3	3
UCRAINA	4	3	1	1	1	2	4

GRUPPO F

18/6, Dortmund
TURCHIA-GEORGIA 3-1
18/6, Lipsia
PORTOGALLO-REP. CECA 2-1
22/6, Amburgo
GEORGIA-REP. CECA 1-1
22/6, Dortmund
TURCHIA-PORTOGALLO 0-3
Ieri, Gelsenkirchen
GEORGIA-PORTOGALLO 2-0
Ieri, Amburgo
REP. CECA-TURCHIA 1-2

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	GF	GS
PORTOGALLO	6	3	2	0	1	5	3
TURCHIA	6	3	2	0	1	5	5
GEORGIA	4	3	1	1	1	4	4
REP. CECA	1	3	0	1	2	3	5

REGOLAMENTO. Si qualificano agli ottavi le prime due di ogni gruppo, più le quattro migliori terze classificate. Criteri in caso di parità nel girone: 1) classifica in scontri diretti; 2) miglior differenza reti in scontri diretti; 3) maggior numero gol in scontri diretti. Criteri per migliori terze: 1) maggior numero punti; 2) miglior differenza reti; 3) maggior numero reti segnate; 4) maggior numero vittorie; 5) fair play (ogni ammonizione/1 punto; ogni espulsione/3 punti); 6) miglior posizione nelle qualificazioni

Sabato alle 18 azzurri contro la Svizzera, alle 21 Germania-Danimarca

1960 URSS	1976 CECOSLOVACCHIA	1992 DANIMARCA	2008 SPAGNA
1964 SPAGNA	1980 GERMANIA OVEST	1996 GERMANIA	2012 SPAGNA
1968 ITALIA	1984 FRANCIA	2000 FRANCIA	2016 PORTOGALLO
1972 GERMANIA OVEST	1988 OLANDA	2004 GRECIA	2021 ITALIA

Francesco Caremani

L'Austria è la vera rivelazione degli Europei

Rangnick show I moschettoni del santone

Ralf Rangnick, ct dell'Austria dalla primavera del 2022. Dopodomani compirà 66 anni

Alla scoperta del ct, un guru amato o contestato. Quei portachiavi speciali regalati per fare gruppo

Scansiona il QR Code e accedi ai contenuti di tuttosport.com

Austria, vincitrice del gruppo D, davanti a Francia, vice campione del mondo, e Olanda, è la rivelazione di Euro 2024, ma per chi da sempre segue questa squadra e il suo Ct, Ralf Rangnick, non è una sorpresa, gli esperti infatti l'avevano già indicata come una delle possibili outsider del torneo. Tutto merito, o quasi, di un allenatore che fa discutere, considerato da molti un arrogante – Hans Krankl, leggenda della Nazionale austriaca, lo ha definito «una persona arrogante, che pensa di aver inventato il calcio» –, ma capace come pochi altri di dare un'impronta a un ambiente.

Lo ha fatto con lo Stoccarda, con l'Hannover 96, lo Schalke 04, con l'Hoffenheim, con l'RB Lipsia, e tutta la galassia Red Bull, e adesso con l'Austria, mentre non vi è riuscito a Manchester, lato United, per diversi fattori anche da lui indipendenti. Formando tutti gli allenatori che gli sono succeduti. La federazione austriaca gli ha dato ampi poteri, anche contro il parere dei club, tanto da sollevare una polemica sui settori giovanili, criticando, dal suo punto di vista, i volontari che allenano i bambini, quando servirebbero professionisti qualificati, a partire dai primi anni in cui si inizia a giocare a pallone. Perché quando si analizza la figura di Ralf Rangnick dobbiamo renderci conto che non siamo di fronte solo a un allenatore, ma a un manager che può stare in panchina come in tribuna, guidare una singola squadra o un intero movimento e, secondo alcuni analisti, se il calcio tedesco è riuscito a rinnovarsi gran parte del merito è suo e degli allenatori che sono stati influenzanti dalle sue idee.

Altri parlano di lui come dell'ispiratore del gegenpressing, ma per chiarezza va detto che le prime idee furono di Helmut Groß, allenatore dilettante e per trent'anni consigliere di Rangnick, mettendo a terra questi concetti quando, insieme, formavano gli allenatori del Baden-Württemberg. Non Klopp, come troppo spesso erroneamente si legge qua e là, a sua volta formato da Wolfgang Frank, uno dei primi tecnici in Germania con la difesa in linea senza libero, ispirato da Sacchi e, soprattutto, dal calcio olandese conosciuto da giocatore.

Nel gruppo F di qualificazione l'Austria è arrivata seconda a un solo punto dal Belgio, segnando 17 gol e subendone 7. In Germania ha perso la prima contro i francesi per poi regolare Polonia e Olanda, quest'ultima la partita più bella vista fino a ora. Lì dove il pressing e i ritmi alti non servono solo a comandare il gioco ma anche a nascondere i limiti tecnici di una squadra che ha in Alaba, fuori rosa a causa del lungo recupero per la rottura del legamento crociato anteriore del ginocchio sinistro, e Arnautovic i due giocatori più talentuosi. Intensità, forza fisica e organizzazione sono le chiavi per scardinare le difese avversarie, elementi, insieme con la riaggressione, esaltati da un atletismo eccellente che in una manifestazione come Euro 2024 è fondamentale.

Più di un anno fa, alla vigilia della sfida contro l'Azerbaigian, per le qualificazioni, Ralf Rangnick riunì tutta la delegazione in una stanza dell'hotel e consegnò a ognuno un moschettone, dove c'era scritto il nome del destinatario: «Potete usarlo come un portachiavi, o semplicemente tenerlo in auto. Il punto è: teniamo sempre in mente il nostro obiettivo comune! Non solo a ridosso delle partite con la Nazionale. Anche quando non ci vediamo». Ricordando Phil Jackson e le strategie per entrare nella mente e nel cuore dei propri giocatori.

La cordata austriaca sta scalando il torneo continentale e l'Europa sembra impreparata.

Il "gegenpressing" è la tattica favorita. I pieni poteri dati dalla Federazione

A MARZO

La svolta? Dopo quel 6-1 a Montella

L'Austria fa paura? Diciamo che sta facendo molto bene e che, come al solito, tutti quelli che non l'hanno mai seguita e che hanno snobbato Ralf Rangnick, trattato a pesci in faccia ai tempi della trattativa con il Milan da tutto il calcio italiano, sono sorpresi. Eppure questa squadra ha anche dei punti deboli. Il gegenpressing, al quale partecipano anche i difensori centrali, è un gioco molto dispendioso, che richiede disponibilità non solo a difendere in avanti ma anche nei rientri e se non va a buon fine l'Austria rischia di concedere un'intera metà campo agli avversari. In più, difendendo soprattutto a zona, quando il 4-4-2 è costretto ad abbassarsi rischia di concedere ricezioni tra le linee. La partita che, però, avrebbe dovuto far drizzare le antenne è l'amichevole di marzo contro la Turchia di Montella, surclassata per 6-1. È stato lì che il gioco di Rangnick e l'applicazione da parte della squadra sono venuti fuori in tutta la loro prepotenza. L'Austria è nella parte del tabellone dell'Italia, ha evitato le grandi favorite e fino alla semifinale troverà avversari alla propria portata.

FRA.CAR.

Fase eliminazione

Azzurri, previsioni... non rosee Ecco quando può finire il sogno

Lo spettro dell'eliminazione ai gironi è stato scacciato. Adesso arriva il bello, e allora dove può arrivare l'Italia a Euro 2024? Un interrogativo che si pongono anche gli esperti, anche se le previsioni non sono così rosee. Infatti, la prima opzione in ordine di preferenza è un'eventuale eliminazione già agli ottavi contro la Svizzera: è data a 2.07. L'ipotesi che la fine della cavalcata azzurra arrivi ai quarti (possibile incrocio con l'Inghilterra) è a 2.75.

Italia agli Europei, il trionfo di squadra è difficile

IL MURO

Chi verrà eletto miglior portiere della kermesse?

Jamal Musiala (a destra), gioiello della nazionale tedesca

di Amedeo Paioli
ROMA

La fase a gironi di Euro 2024 è andata in archivio con qualche immancabile sorpresa. Le "big" hanno sostanzialmente risposto presente all'appuntamento con gli ottavi ma in molte hanno deluso dal punto di vista del gioco. Inghilterra e Francia in primis, con i transalpini (due gol segnati, un'autorete e un rigore) che hanno chiuso il gruppo D alle spalle dell'Austria. Primo posto nel girone C invece per l'Inghilterra, che come la Francia ha segnato due gol subendone uno. Cambieranno passo a partire dagli ottavi? Intanto, gli esperti hanno aggiornato le loro previsioni con riferimento al "Vincente Euro 2024".

VINCENTE EURO 2024
Se Inghilterra e Francia non hanno convinto, meglio hanno fatto Spagna e Portogallo che infatti, in lavagna, hanno accorciato il gap dalle "prime della classe". L'Inghilterra di Southgate è considerata ancora la favorita (a 5) ma subito dietro ci sono Spagna, Germania e Francia a 6. Il Portogallo, campione d'Europa nel 2016, è proposto a 7.
E l'Italia? Gli addetti ai lavori la piazzano nella cerchia delle "outsider" visto che la conferma dei campioni in carica è un'eventualità proposta a 16. Tra le nazionali più convincenti viste all'opera finora c'è l'Austria di Rangnick, una cui impresa è valutata circa 25.

JACKPOT 2001

SVIZZERA-ITALIA, LE STATISTICHE

Tiri in porta, meglio gli elvetici

Donnarumma "batte" Sommer in fatto di parate

Meno due a Svizzera-Italia, ottavo di finale di Euro 2024. All'Olympiastadion di Berlino approderanno due nazionali che non sono riuscite a collezionare neanche un clean sheet nelle tre partite giocate durante la fase a gironi. La selezione di Yakin, però, ha allungato a sette la sua striscia di risultati utili consecutivi: quattro pareggi e tre vittorie. Le difficoltà incontrate dall'Italia sono certificate anche da un dato. Azzurri mai in vantaggio nei primi 270 minuti del torneo. Da segnalare poi che due dei tre match giocati dall'Italia sono stati sbloccati nella fascia temporale che va dal fischio d'inizio del secondo tempo fino al 60' (sempre, curiosità, al minuto 55). Con la Svizzera in campo, invece, il gol d'apertura incontro è sempre stato messo a segno entro i primi 30 minuti. Interessante anche la statistica relativa alle conclusioni effettuate dalle due nazionali. Italia davanti alla Svizzera in fatto di tiri totali, 33 contro 30, gli elvetici però sono stati più precisi nell'inquadrare lo specchio della porta: lo hanno fatto in 14 occasioni contro le sole 9 degli Azzurri. Gli appassionati lo sanno, anche i fuorigioco finiscono in lavagna. I dati dicono che nella fase a gironi la Svizzera è caduta ben 9 volte nella trappola dell'offside contro le 4 dell'Italia. Una menzione particolare la merita Gianlugi Donnarumma, in corsa non a caso per il riconoscimento di Miglior Portiere. Per Gigio ben 12 parate, alcune delle quali miracolose, contro le 5 del collega Sommer. Infine, la Svizzera non tira indietro la gamba: 38 i falli commessi da Xhaka e compagni contro i 27 fischiati all'Italia.

A tutta Spagna

In un Europeo equilibrato come questo non spicca un chiaro favorito né per la vittoria finale né in ambito capocannoniere. L'incertezza aumenta nei pronostici che legano le due tipologie. L'opzione Francia vincente più Mbappé capocannoniere parte in cima alle preferenze degli operatori. Più defilata la soluzione Spagna+Morata, a quota 40.

PLANETWIN365.news STATISTICHE | PRONOSTICI | CURIOSITÀ

A livello individuale invece c'è chi punta al top

AZZURRO

In ascesa le quotazioni di Gianluigi Donnarumma

di Federico Vitaletti
ROMA

Se Inghilterra e Francia non hanno convinto è anche perchè le loro stelle, Kane e Mbappé, non hanno brillato. Qualche attenuante in più per il francese, che ha saltato il match con l'Olanda e ha giocato "mascherato" contro la Polonia. L'inglese invece ha pagato la scarsa assistenza da parte dei suoi compagni. Morale: un gol a testa per Kane e Mbappé, pure ancora appoggiati dai pronostici che li vedono tra i favoriti in ottica "Capocannoniere del torneo". Tra i protagonisti più attesi alla vigilia non ha deluso le aspettative il tedesco Jamal Musiala, per lui due centri al pari del compagno Fullkrug (due gol da subentrato). Vale circa 12 l'eventualità che Musiala (in lizza anche per il riconoscimento di miglior giovane di Euro 2024) sia il top scorer della kermesse continentale.

MIGLIOR PORTIERE

Gianluigi Donnarumma è stato per distacco il nostro azzurro migliore nella fase a gironi. Se ne sono accorti anche gli operatori, che hanno aggiornato le loro valutazioni sul "Miglior portiere". E qui l'Italia parte davanti. Infatti, Donnarumma eletto Miglior portiere di Euro 2024 vale circa 4.
Chi può insidiarlo? Il tedesco Manuel Neuer (4.75) e lo spagnolo Unai Simon (6).

JACKPOT 2001

Gianluigi Donnarumma, portiere della nazionale azzurra

Possibile finale

Suggestione Spagna-Italia Ovvero, il remake di Euro 2012

Uno sguardo al tabellone, l'altro alla lavagna per valutare le opzioni legate alla possibile finale. Quali saranno le due nazionali che si contenderanno il trofeo il prossimo 14 luglio a Berlino? Dal mazzo gli esperti pescano una coppia: Inghilterra vs Germania. É la prima in ordine di probabilità, a 8.50. Suggestivo anche se meno accreditato un epilogo Spagna-Italia. Per il remake della finale di Euro 2012, infatti, si sale in quota fino a 19.

NUMERI IN EVIDENZA

7 RISULTATI utili consecutivi per Germania e Danimarca

57 TIRI TOTALI effettuati dalla Germania, ben 19 di media a partita

49 FALLI COMMESSI dall'Austria e dieci gialli ricevuti dai suoi giocatori

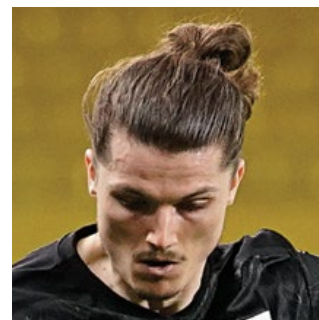
1 GOL ESATTO subito a partita sia dall'Italia che dalla Svizzera

3 AMMONIZIONI ricevute dalla Francia a questi Europei

5 GOL SU OTTO dei tedeschi sono stati messi a segno col piede destro

La formazione dei migliori 11 del torneo. Ecco i giocatori che finora hanno più inciso nell'Europeo di Germania 2024.

La Best 11 di Euro 2024

Donnarumma, Italia
Cucurella, Spagna
Akanji, Svizzera
Pepe, Portogallo
Xhaka, Svizzera
Kantè, Francia
Fabian Ruiz, Spagna
De Bruyne, Belgio
Sabitzer, Austria
Musiala, Germania
Fullkrug, Germania

Marcel Sabitzer, Austria

Da oggi si vota on line per il premio assegnato dal pubblico

Al via il Golden Boy che sceglierete voi!

Silvia Campanella

L'anno scorso Bellingham ha fatto doppietta, ma spesso il voto popolare ha sorpreso tutti

Solo Jude Bellingham, per il momento, ci è riuscito. Solo il fenomeno inglese, nella ultraventennale storia dell'European Golden Boy, è riuscito a mettere d'accordo la prestigiosa giuria internazionale dei giornalisti di tutta Europea – che assegna l'Absolute Best – e gli appassionati e i tifosi di tutto il mondo, chiamati a scegliere il loro Golden Boy Web. L'immagine di lui che, doppio trofeo alla mano, esce dalle OGR di Torino dove è stato nostro ospite e pluripremiato lo scorso 4 dicembre è impressa nella memoria e marchiata negli annali del premio che, ogni anno, celebra il miglior talento Under 21 di un club europeo. Trofeo che lui ha stravinto, nel 2023, scrivendo così il suo nome nell'albo d'oro inaugurato nel 2003.

E quest'anno? Il Golden Boy Football Benchmark Index è in continuo aggiornamento e sin dalla sua prima pubblicazione vede in testa il giovanissimo talento (classe 2007) del Barcellona Lamine Yamal, ora protagonista con la Spagna ai Campionati Europei. Alle sue spalle nomi quali Joao Neves, Alejando Garnacho, Zaire-Emery, Leny Yoro, Savio Mainoo, Cubarsi e Pavlovic si alternano tenendo viva l'attenzione a ogni nuova uscita e provando a sovvertire la classifica basata su un preciso algoritmo che tiene conto di criteri oggettivi quali prestazioni, minutaggio, Lega di appartenenza e prestazioni in Nazionale e nelle competizioni Uefa.

Parallelamente, proprio oggi comincia anche la corsa al miglior talento Under 21 di un club europeo secondo appassionati e tifosi che andrà ad arricchire l'alba d'oro già impreziosito dai nomi di Justin Kluivert (2018), Mattéo Guendouzi (2019), Ansu Fati (2020), Karim Adeyemi (2021), Nicola Zalewski (2022) e, appunto, Jude Bellingham (2023).

Come funziona? Partecipare è semplicissimo: sul sito tuttosport.com è disponibile un sondaggio in cui appaiono i nomi dei 100 candidati presenti dopo l'ultimo aggiornamento del GBFB Index, datato 5 giugno. Con un click si assegna al proprio calciatore preferito un voto in una procedura che sarà inaugurata oggi alle ore 10. Quando, a cadenza mensile, verrà pubblicato l'Index aggiornato, il sondaggio si azzererà e si ripartirà con i "nuovi" 100 nomi: il vincitore sarà determinato dalla somma di tutti i voti raccolti in ciascuno dei round previsti fino al mese di novembre.

Si votano i 100 nomi del ranking FB: occhio a Yildiz e Arda Guler

Lo scorso anno l'assegnazione del Golden Boy Web ha attirato l'attenzione di tifosi e appassionati letteralmente di tutto il mondo, che ci hanno permesso di raggiungere un nuovo record: sono stati, infatti, oltre 2 milioni e 200.000 i voti ricevuti che hanno disegnato la classifica "parallela" a quella della giuria internazionale e consegnato anche questo trofeo a Bellingham. E quest'anno? Ci sarà chi riuscirà a bissare il (doppio) successo del centrocampista del Real Madrid? O come accade dal 2018 i due premi avranno due destinatari diversi?

Non resta che iniziare a votare il vostro Under 21 prescelto tra i 100 che attualmente compongono il nostro GBFB Index. La corsa al Golden Boy Web 2024 è ufficialmente aperta!

Jude Bellingham con il doppio premio nella serata di Torino

L'assist di Kean
Moise Kean, 24 anni, e Khephren Thuram, 23. La cessione della punta, che piace alla Fiorentina, fornirà parte delle risorse per acquistare il centrocampista

123 LE PARTITE DI KEAN NELLA JUVE

167 LE PRESENZE DI THURAM NEL NIZZA

Scansiona il QR Code e accedi ai contenuti di tuttosport.com

Caldissima la linea tra il club bianconero e la Viola che vuole rilanciare il talentuoso

Kean a Firenze spinge Thuram

Dopo aver trovato l'accordo con Moise per 2,2 milioni sino al 2028 intesa vicina anche con Giuntoli: si chiude per una dozzina più bonus

Marco Bo
Nicolò Schira

Il direttore tecnico della Juventus, Cristiano Giuntoli, si prepara a un altro colpo in uscita destinato ad alleggerire il futuro monte ingaggi e riequilibrare i numeri del bilancio. Il tutto propedeutico al prossimo colpo in entrata, ovvero quel Thuram del Nizza, fratello di Marcus dell'Inter, utile per dare sostanza e qualità al centrocampo della squadra bianconera. Sì, avete capito bene, stiamo parlano di Khephren. Ma prima di occuparci di lui ecco il focus sulla partenza di un altro bianconero che guadagnava non poco (come peraltro Szczesny, destinato all'Al Nassr): l'attaccante Kean
Moise scalpita e non vede l'ora di iniziare una nuova avventura. Firenze e la Fiorentina lo aspettano. La punta classe 2000 ha scelto la Viola per rinascere dopo un'annata da incubo e conclusasi con l'amaro traguardo degli 0 gol segnati in 20 presenze tra Serie A e Coppa Italia. Che il 2024 non fosse nato sotto una buona stella per la punta lo si era intuito già nel mercato di gennaio, quando era sfumato il suo passaggio all'Atletico Madrid. L'infiammazione alla tibia e i tempi di recupero più lunghi rispetto alle aspettative avevano indotto i Colchoneros a tirarsi indietro, col povero Moise rimandato indietro a Torino dopo le visite mediche manco fosse un pacco postale. Sul campo con la Juve Kean ha fornito buone prestazioni, ma la porta è rimasta stregata tra pali e gol annullati per talloni e mezzi centimetri. E così si arriverà all'addio: la Juve punta a incassare 15-16 milioni; mentre il club di Commisso dopo la prima offerta da 10 è salito a 12. La distanza verrà colmata nelle prossime ore o lasciando ai bianconeri una percentuale sulla futura vendita o attraverso dei bonus. Piccoli dettagli che non pongono a rischio un affare ormai impostato. A volerlo fortemente in Toscana quel Raffaele Palladino che l'aveva già richiesto a gran voce a gennaio per il Monza. Kean ai brianzoli disse no; mentre alla Viola ha aperto la porta dopo aver valutato alcune soluzioni tra Arabia e Ligue1. Scartate le opzioni turche e altre 2-3 richieste provenienti da società italiane, che però non partecipano alle coppe. Pronto un contratto fino al 2028 da 2,2 netti a stagione più bonus per avvicinarsi a quei 3 milioni netti che percepiva a Torino. Anche questo - se vogliamo - è un segnale della voglia del centravanti piemontese di rimettersi in gioco.

Coi soldi incassati, subito all'attacco del Nizza per il figlio del grande Lilian

Intanto il Psg si muove per sondare l'operazione che porta a Huijsen

Dunque la Juventus si appresta a incassare un discreto gruzzolo per Kean, tenuto conto del fatto che l'attaccante è legato alla Juve solo per un'altra stagione. Ma i soldi non finiranno sul conto per regalare interessi. L'orientamento, infatti, è quello di prenderli e utilizzare subito per andare all'assalto di Thuram in modo da evitare che il Nizza possa far scattare un'asta comunque non agevole in quanto anche Thuram, proprio come Kean, ha solo un vincolo annuale con l'attuale società. Il top per la Juventus sarebbe quello di pagarlo con gli stessi soldi presi per Kean.

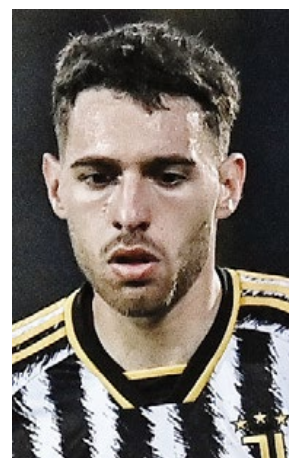
TESORO HUIJSEN

Intanto dalla Francia rimbalza una indiscrezione scritta da l'Equipe. Secondo l'autorevole testata transalpina, infatti, il Paris Saint Germain avrebbe iniziato a muoversi per cercare di capire i contorni dell'operazione che potrebbe portare il giovane difensore juventino Huijsen sotto la Tour Eiffel. Per la Vecchia Signora si tratterebbe di un'operazione del calibro di almeno 30-35 milioni, ossigeno puro per le casse bianconere, utile per dare fiato alle manovre di avvicinamento all'atalantino Koopmeiners. Per il momento i contatti sarebbero avvenuto solo tra i dirigenti del Psg e l'entourage del giovane difensore dal passaporto olandese e spagnolo. Dunque un primo approccio che potrebbe essere foriero di sviluppi nelle prossime giornate. Huijsen, si sa, è uno dei sacrificabili anche perché oggettivamente il reparto dei marcatori centrali è quello più nutrito.

GIOVANE PLAY

Hasa: Samp e Palermo lo puntano

Luis Hasa, 20 anni

(nic.sc.) Si accende il mercato intorno a Luis Hasa. Il gioiellino della Juve Next Gen ha cambiato da poco agente, affidandosi a Fali Ramadani. Una mossa che può cambiare gli scenari futuri del regista classe 2004, premiato un anno fa come miglior giocatore dell'Europeo Under 19. Hasa, infatti, nei mesi scorsi ha detto no al rinnovo fino al 2027 prospettato dalla Juve. Una scelta legata al fatto che – a suo parere – le cifre offerte fossero un po' basse. Su di lui c'è forte il pressing del Palermo, che potrebbe bissare con la Juve l'operazione Ranocchia dello scorso gennaio. Il City Group potrebbe garantire denari preziosi, che il dt bianconero Giuntoli andrebbe poi a reinvestire per la campagna acquisti. Occhio pure alla Sampdoria: Pirlo è un grande estimatore di Hasa e i blucerchiati stanno studiando la situazione, anche se hanno un budget di spesa inferiore rispetto a quello dei siciliani. Su Hasa, interessamento anche di un paio di club della Bundesliga.

bomber in cerca di riscatto

n alla Juve

Next Gen tra girone A e C

Serie C, domani la composizione dei tre raggruppamenti

Nascerà domani la nuova Serie C, con il Consiglio Federale che comunicherà la suddivisione delle 60 squadre in tre gironi. Per quanto riguarda le seconde squadre di Juventus, Atalanta e Milan "si procederà all'inserimento in tre distinti gironi tramite sorteggio, nel rispetto del principio dell'alternanza rispetto all'anno prima". Per i bianconeri, dunque, niente girone B.

Torna nel mirino il bomber del Genoa e della Nazionale

Vice Vlahovic Per Thiago Retegui è ok

Motta vuole un attaccante giovane, affamato, che sappia sposare con grinta il progetto

Marco Bo
TORINO

Il periscopio con cui il direttore tecnico della Juventus Cristiano Giuntoli sta scandagliando il mercato degli attaccanti per cercare il vice Dusan Vlahovic (Moise Kean sta per salutare Torino con destinazione Firenze e Arek Milik con ogni probabilità cambierà anche lui città di residenza) si muove a destra e a manca con una velocità impressionante. Troppo importante l'operazione "setaccio" per individuare il profilo adatto a interpretare al meglio il ruolo di alternativa all'attaccante serbo che sicuramente sarà il titolare. Ma il gioco di Thiago Motta è molto dispendioso per cui se DV9 sarà al centro del progetto, anche chi dovrà sostituirlo al meglio nella parte finale delle partite avrà un ruolo chiave nell'economia del gioco della Juventus. Prima di andare nello specifico e fotografare il volto del bomber sul quale il periscopio di Giuntoli è tornato a soffermarsi, ecco i parametri che la dirigenza vuole rispettare per poter offrire a Thiago Motta un attaccante pronto per sposare al meglio la sua filosofia di gioco. Dunque la punta deve innanzitutto avere fame, quindi non avere troppa esperienza ma voglia di affermarsi e dimostrare ciò che vale. Deve essere disposta a correre molto anche senza palla a prescindere dal ruolo perché per Thiago Motta nessuno può considerarsi esente dal pressing asfissiante. In questo senso, dunque, calano vertiginosamente le possibilità di vedere tornare sotto la Mole Alvaro Morata, vecchia fiamma dei tifosi bianconeri. Ma, come si sa, non si vive di ricordi, occorre guardare al futuro con spirito innovativo e idee pronte per risultare funzionali al nuovo corso. Morata oltre ad avere 32 anni e guadagnare troppo rispetto ai parametri dettati dalla nuova governance bianconera (circa 5.5 milioni di euro per le prossime due stagioni che lo legano al momento all'Atletico Madrid) potrebbe diventare un'opportunità soltanto negli ultimi giorni di mercato, ovvero quelli precedenti al trenta agosto, quando appunto il Big Ben dirà stop alle entrate e alle uscite. Si sa, infatti, che proprio con la tempistica dell'ultimo minuto possono modificarsi le condizioni e così, per esempio, alcune operazioni di colpo virano sulla modalità "prestito". E questo potrebbe essere il vestito adatto per vedere il Morata ter che al momento si deve considerare come soluzione in extremis. Tra coloro che invece intrigano i dirigenti juventini e non solo, visto che piace anche al prossimo allenatore Thiago Motta, ecco Retegui, centravanti del Genoa e della Nazionale. Si tratta di un elemento già sondato a inizio aprile come si è avuto modo di raccontare alcuni mesi fa, che non a caso risponde in pieno alle caratteristiche di cui sopra riferite al prototipo del giocatore che l'italobrasiliano ama allenare. Dunque sottotraccia ecco i primi sondaggi indiretti tra i club che peraltro sono in ballo anche per altre trattative come per esempio quella che vorrebbe il terzino destro Barbieri corteggiato dai rossoblù con l'esterno di rientro dal prestito a Pisa. Anche la Fiorentina ha bussato per Retegui, facendo subito un passo indietro dopo aver sentito due numeri accostati 4 e 0, già, 40 milioni. Ma Giuntoli lo sa, le vie del mercato sono infinite.

Pure la Fiorentina ha bussato per lui, ma si è spaventata: «Costa 40 milioni»

Mateo Retegui, 25 anni, centravanti italoargentino

IL COLPO

Douglas Luiz Oggi le visite a Las Vegas

Douglas Luiz, 26 anni, 9 gol nell'ultima Premier

Altro passo verso l'ufficialità del trasferimento di Douglas Luiz dall'Aston Villa alla Juventus. Dopo le visite con il club di Birmingham di Samuel Iling Junior ed Enzo Barrenechea, oggi sarà il brasiliano a sostenere i test medici necessari prima di procedere con le firme. Proprio per questo uno dei medici bianconeri è volato a Las Vegas, dove ha sede il ritiro del Brasile impegnato nella Coppa America che si disputa negli Usa. Juve e Aston Villa formalizzeranno poi l'operazione, che prevede il passaggio di Douglas Luiz in bianconero in cambio di Iling e Barrenechea (sull'eventuale cessione dei quali la Juve avrà diritto al 10%) più 22 milioni ed eventuali 8 di bonus. Ventidue milioni che potranno diminuire in base al rendimento di Barrenechea.

LO STAFF

Dal Genoa c'è Sbravati per il vivaio

Michele Sbravati, 58 anni, ex Savona e Genoa

Michele Sbravati sarà il prossimo responsabile del settore giovanile della Juventus. Una notizia nell'aria da tempo, confermata ieri da Blazquez, ad del Genoa, club in cui il dirigente opera ormai dal 2008: «Sì, ha il desiderio di fare un'esperienza diversa e, in più, come società abbiamo un rapporto stupendo con la Juventus...», le sue parole. Sbravati ritroverà così Giuntoli, che conosce fin dai tempi in cui condividevano lo spogliatoio dell'Imperia da giocatori, e prenderà il posto di Max Scaglia, che diventerà responsabile dell'Under 19. Per lui è pronto un contratto biennale, proprio come per Claudio Chiellini: il fratello di Giorgio è stato confermato in qualità di ds della Next Gen, dopo l'importante cavalcata in Serie C dell'ultima stagione.

WOMEN

Bonansea fino al 2025 Ciao Nilden

Silvia Campanella

Barbara Bonansea, 33 anni, 176 gare con la Juve

Il direttore Braghin è stato ancora una volta di parola: «Finché ci sarò io, le senatrici avranno sempre un contratto qui». Detto, (ri)fatto. Come conferma il rinnovo per un anno di Barbara Bonansea, che nella nuova Juve di Canzi dovrebbe rientrare tra le esterne di centrocampo. «Legarmi un altro anno a questo club porta con sé belle sensazioni, la Juventus per me è casa - le sue parole -. Da quando vesto questa maglia il mio sogno più grande è quello di vincere la Champions: ho sempre creduto nei sogni ed è bello continuare a farlo». Ieri, inoltre, il club ha ufficializzato la cessione a titolo definitivo di Nilden al Tottenham: dopo una seconda parte di stagione in prestito, il club londinese ha riscattato l'ormai ex bianconera.

Il centrocampista ieri a confronto con la mamma-agente nel ritiro della Francia, aperto ai familiari dal ct Deschamps. Testa rivolta solo agli Europei, ma orecchie aperte al mercato: tra quattro giorni Adrien sarà uno svincolato

RABIOT ALLA DIAVOLA

Daniele Galosso
TORINO

La proposta di Giuntoli è stata "pareggiata" da quella di Moncada: sfida Juve-Milan, con le big d'Europa che monitorano sullo sfondo

A Paderborn, nel quartier generale della Francia, ieri non c'è stato molto tempo per le distrazioni. Il commissario tecnico Didier Deschamps, all'indomani del claudicante passaggio agli ottavi di finale degli Europei, da seconda del girone alle spalle dell'Austria, ha concesso ai suoi giocatori una giornata libera. Fatalmente coincisa, però, con l'ultima giornata del raggruppamento da cui sarebbe uscita proprio l'avversaria dei Bleus nel prossimo turno: nel ritiro dei Galletti, a metà strada tra Dortmund e Hannover, tutti i televisori nel pomeriggio erano dunque sintonizzati sulle partite. E i discorsi hanno faticato a discostarsi da argomenti come Belgio, Slovacchia, Ucraina e Romania.

I cancelli aperti hanno permesso ai giocatori, almeno in mattinata, di trascorrere qualche ora insieme ai familiari presenti in Germania per provare a staccare un po' la spina e smaltire qualche tossina. Adrien Rabiot ha avuto così modo di confrontarsi da vicino con Veronique, la mamma-agente, il cui viaggio al seguito del figlio è "costato" il recente furto nell'abitazione di Saint-Germain-en-Laye, nel dipartimento di Yvelines. I due si sono confidati sul percorso della Francia, sul rendimento della squadra e sulla condizione dello stesso centrocampista, finora schierato sempre titolare pur senza rubare l'occhio come in altre occasioni. Ma il confronto, inevitabilmente, è scivolato anche sull'argomento mercato, per quanto la famiglia Rabiot voglia occuparsi del futuro di Adrien soltanto ad avventura continentale esaurita.

I bianconeri fermi sulla loro proposta: due stagioni più una a 7,5 milioni l'anno

Già, ma nel frattempo qualcosa si muove e Madame Veronique ha aggiornato il suo… assistito. In prima fila c'è sempre l'offerta della Juventus, che al suo giocatore ha proposto un rinnovo di due anni più opzione per il terzo a 7,5 milioni all'anno. E fin qui, in realtà, non si registrano novità. Se non gli stati d'animo delle parti intorno alla situazione. La risposta in sospeso di Rabiot non rappresenta in alcun modo una chiusura nel confronti dei bianconeri, ma testimonia come il giocatore preferisca comunque guardarsi attentamente intorno prima di porre la propria firma in calce a un nuovo contratto. Uno scenario che sta instillando qualche dubbio nella testa di Thiago Motta, che fa della motivazione e del senso d'appartenenza una cifra morale fondamentale per cementare il proprio gruppo di lavoro.

Thiago Motta vuole solo giocatori molto motivati: Rabiot invece tentenna...

Se si aggiunge all'affresco anche l'opportunità di arrivare a Khephren Thuram con un investimento contenuto, per quanto il francese non rappresenti un'alternativa al connazionale, ecco che prende forma il quadro di Giuntoli. Che non si sente più lontano da Rabiot, ma nemmeno più vicino.

L'obiettivo del 29enne di Saint-Maurice, vista la stima di cui gode presso Deschamps e il ruolo da titolare inamovibile in questa Francia, è anche quello di sfruttare l'Europeo per ingolosire ulteriormente le big che finora hanno mostrato solo un timido interesse nei suoi confronti. Monitora la situazione il Real Madrid, verificano le evoluzioni tanti club di Premier League, a partire dal Liverpool e, soprattutto dal Manchester United. E

L'Europeo complica i piani di mercato Juve

Gli Eurointralci Calafiori sale Kostic è sceso

Il difensore ha attirato la Premier, il ko del serbo ha rallentato le trattative per la sua cessione

Sergio Baldini

Molto cinicamente parlando, dal punto di vista delle ripercussioni sul mercato l'Europeo per la Juventus era iniziato in chiaroscuro. O meglio, in chiaroscuro era stato l'avvicinamento al torneo: da un lato l'infortunio al menisco del ginocchio sinistro subito il 10 giugno da Arek Milik (poco più di un mese di stop) aveva tolto dalla vetrina continentale il centravanti polacco, possibile (ma non certa) uscita per fare cassa. Dall'altro il problema all'inguine della gamba sinistra, accusato il 17, che ha impedito a Teun Koopmeiners di partecipare aveva evitato il rischio che l'olandese si mettesse ancora più in mostra di quanto non abbia già fatto con l'Atalanta, facendo addirittura lievitare il prezzo oltre i 60 milioni chiesti dai nerazzurri. O come minimo rendendo più complicato trattare per limare un po' quella cifra.

Con l'inizio dell'Europeo è però arrivato un altro infortunio che invece i piani di Cristiano Giuntoli li complica. Come, almeno finora, un po' tutto lo svolgimento del torneo. O meglio, acquisti e cessioni, per essere precisi. Cessioni come quella di Filip Kostic, per favorire la quale un grande Europeo del serbo sarebbe stato l'ideale: invece la lesione parziale del collaterale del ginocchio sinistro riportata a fine primo tempo della partita d'esordio con l'Inghilterra lo ha subito escluso dal torneo e, per quanto non grave (due-tre settimane), di certo non spinge i club interessati - Fenerbahce in pole davanti al Galatasaray - ad affrettarsi. C'è da dire che, visto il rendimento della Serbia, eliminata con un punto in tre partite, difficilmente l'Europeo avrebbe acceso i riflettori del mercato su Kostic. Così come di certo non li ha accesi su Dusan Vlahovic, zero gol e la terza partita iniziata in panchina (è entrato al 67') dopo le prime due da titolare. Non un problema per la Juve, che punta su DV9 come centravanti titolare e solo per offerte da 80 milioni in sù si sarebbe messa a ragionare sul da farsi. Di sicuro la cocente eliminazione e il rendimento personale non all'altezza lasciano un Vlahovic deluso, ma è probabile che per l'inizio del ritiro il ventiquattrenne serbo abbia trasformato l'abbattimento di oggi in voglia di rivalsa da mettere a disposizione di Thiago Motta.

A disposizione il nuovo tecnico bianconero vorrebbe avere di nuovo anche Riccardo Calafiori, lanciato nel Bologna, ma pure in questo caso l'andamento dell'Europeo sta aggiungendo ostacoli a una strada già accidentata di suo, visto che il club rossoblù non vorrebbe cederlo. E la Juve non è in condizione di presentare offerte economiche irrinunciabili. Il difensore, nonostante l'autorete contro la Spagna, è stato uno dei migliori nel non entusiasmante percorso azzurro e nella decisiva sfida con la Croazia ha anche piazzato la ciliegina sulla torta con l'assist per il gol di Zaccagni (ricevendo però anche l'ammonizione che gli farà saltare gli ottavi). Il risultato è stato spingere Arsenal e Tottenham, che lo avevano già sui propri radar, ad alzare il loro interesse nei suoi confronti: e loro possono presentarle, offerte irrinunciabili al Bologna. Così la Juve, che comunque non perde le speranze contando sul gradimento dell'azzurro, alza l'attenzione sulle alternative: Jakub Kiwior, proprio dell'Arsenal, che all'Europeo con la Polonia non ha invece certo brillato, e Jean-Clair Todibo del Nizza, club con cui la Juve sta già trattando, e stringendo i tempi, per Khephren Thuram.

L'Europeo però non è ancora finito, anzi. La fase a eliminazione diretta aumenterà ulteriormente la luce dei riflettori, amplificando le ripercussioni sul mercato delle prestazioni dei giocatori. Un Chiesa trascinante in azzurro, per esempio, potrebbe attirare quell'offerta importante dalla Premier League che permetterebbe alla Juventus di fare cassa e risolvere il problema del contratto dell'azzurro in scadenza tra un anno.

Riccardo Calafiori, 22 anni, 3 partite da titolare all'Europeo

Vlahovic deluso, ma vorrà riscattarsi. Milik beffato dal menisco finito ko

Maglia invertita? Adrien Rabiot, 29 anni, impegnato contro Reijnders e Pulisic in Juve-Milan dell'ultima stagione: la prossima volta potrebbe essere in campo con la casacca rossonera... Sotto, Cristiano Giuntoli (a sinistra) e Geoffrey Moncada (a destra)

poi c'è il Milan. Che, invece, di passi concreti ne ha già mossi. Geoffrey Moncada ha contattato Madame Veronique e a lei ha recapitato una proposta che ricalca quella della Juventus, con la garanzia però di un triennale non soggetto a opzioni per l'ultima stagione. L'ingaggio sarebbe analogo, quindi all'incirca 7,5 milioni, ovvero il limite massimo che il club rossonero si è auto-imposto, consapevole che nel caso dovrebbe poi adeguare gli emolumenti in favore degli altri big dello spogliatoio. Nel caso di Rabiot, però, i rossoneri - proprio con la Juventus - potrebbero beneficiare del Decreto Crescita per contenere i costi al lordo.

La sensazione, in ogni caso, è che nei prossimi giorni la mente di Rabiot sarà unicamente focalizzata sulla sfida del 1° luglio - curiosamente il giorno dal quale sarà a tutti gli effetti un giocatore svincolato - contro il Belgio, suggestivo big match che metterà in palio un biglietto per i quarti di finale di Euro 2024. Che poi, come già accennato, il campo resta quantomai connesso con il mercato, nel caso del transalpino: più i riflettori tedeschi resteranno puntati su di lui, maggiori saranno le possibilità che il telefono della mamma-agente squilli ancora. Anche se le qualità di Rabiot non si scoprono certo oggi. Una, in particolare, è la pazienza: vi sta attingendo a piene mani per restare concentrato solo sulla Francia. Ma dietro l'angolo, oltre alla Juventus, c'è pure il Milan.

E ora l'offerta dei rossoneri: stesso stipendio, però con triennale garantito

La stretta di mano tra Antonio Conte, 54 anni, e Aurelio De Laurentiis, 75

Scansiona il QR Code e accedi ai contenuti di tuttosport.com

La città si infiamma per la presentazione a Palazzo Reale

Tra tifo e folklore: l'arrivo di Conte sulla panchina del Napoli ha generato grande entusiasmo nella piazza partenopea

Napoli osanna Re Antonio «Qui ora comando io»

Conte, a fianco di De Laurentiis, incanta la platea e svela il progetto «Per accettare ho preteso di decidere chi rimane: Kvara non si muove»

Raffaele Auriemma
NAPOLI

Soltanto uno come Antonio Conte poteva permettersi di dire, avendo al fianco De Laurentiis, "decido io, su chi deve restare e chi invece dovrà prendere altre strade". E' cambiato il mondo Napoli, si entra in una nuova epoca, scandita in tutti i dettagli da uno di carattere, di competenza, determinato, per certi versi sfacciato e sicuramente persuasivo nei confronti dei calciatori. E pure della società. Il Teatro di Corte a Palazzo Reale è stracolmo di ospiti e giornalisti, mentre all'esterno, su piazza del Plebiscito, centinaia di ragazzi intonano il nome del nuovo allenatore. E lo aspettano come se fosse un personaggio oggetto dell'unzione divina, un re oppure il sommo sacerdote. Conte per Napoli è ormai il Messia, quello che ha fatto dimenticare in un solo istante tutte le amarezze della stagione vissuta con lo scudetto sulle maglie. Nessuno maledice più quel decimo posto, con 40 punti di distacco dall'Inter che ha vinto il tricolore, anzi, quella catastrofe di classifica viene accettata oggi come una illuminazione, un premio alla sofferenza per poter arrivare ad un tecnico decisionista quale Antonio Conte. E' giusto dirlo che, con un piazzamento in Champions, forse De Laurentiis non avrebbe scelto di togliersi tutti i poteri che si era attribuito pericolosamente nella scorsa stagione. Ora il vecchio patron è defilato, in silenzio come mai era successo in precedenti presentazioni, quasi assopito, apparentemente imbronciato, finalmente conscio di tutti gli errori commessi e la presenza di Conte ormai lo ha purificato dagli stessi. "Ora tocca a te, io mi metto da parte", è questa la postura offerta ieri da don Aurelio. Le attenzioni da oggi in poi saranno tutte su Conte, nel bene e nel male la gente sa che dovrà rivolgersi a lui. "Vorrei cominciare già domani", non ce la faceva più a starsene senza una panchina e di certo i calciatori del Napoli dal prossimo 11 luglio a Dimaro, si accorgeranno che tante cose sono cambiate e tutto sarà fatto per ottenere il massimo. "Voglio che il mio Napoli abbia la faccia arrabbiata", potrebbe essere questo lo slogan del nuovo corso partenopeo. Gente incazzata non perchè vuole andarsene, ma perchè farà di tutto per battere gli avversari. Il concetto è stato espresso in maniera netta dal nuovo allenatore azzurro, visibilmente emozionato quando il responsabile della comunicazione, Nicola Lombardo, lo ha fatto uscire dal sipario per presentarlo ad una platea di 500 persone. L'occasione è stata utile anche per dare la scena al ds Giovanni Manna, nuovo responsabile del mercato ed operoso dirigente per accontentare fino in fondo Conte. «Ho scelto Napoli per il progetto - ha detto il salentino - perchè ho firmato un contratto triennale, e dovremo diventare nel più breve tempo possibile una realtà alternativa alle solite note. Ci vorrà un po' di pazienza, io ne ho poca, e sono del parere che chi ha tempo non aspetti tempo». Il presidente De Laurentiis ha deciso di consegnare le chiavi del Napoli nelle sue mani, e Conte dividerà questo onere con Lele Oriali e tutto il suo staff, così da permettere alla squadra di tornare rapidamente tra le prime in classifica. «Sono stato molto chiaro col presidente - ha aggiunto - prima ancora di parlare di aspetti economici e contrattuali ho voluto una rassicurazione: che avrei deciso io. Sono stato categorico, perché se parliamo di ricostruzione, poi non possiamo dare via i giocatori migliori, diventa un controsenso. Ho trovato condivisione al 200% su questo aspetto da parte del club, ho chiamato tutti i ragazzi, ho sentito anche cosa volevano dirmi, se ci sono problemi vanno risolti, perché la decisione è sempre mia. Chi fa parte del mio progetto resta a Napoli, questo dev'essere chiaro a tutti. Qui non c'è nessuna confusione, c'è chiarezza di idee". La parola d'ordine per il nuovo Napoli sarà "duttilità". La squadra si adatterà con estrema flessibilità alle caratteristiche degli avversari. «L'allenatore bravo è quello che mette i propri calciatori nelle condizioni di esaltare le doti tecniche, non andrò mai a snaturarli per le mie idee. Cerco l'idea giusta per esaltarli». Il progetto girerà attorno a Kvaratskhelia, sul quale Conte è stato categorico: «Rimane. Lui ha caratteristiche importanti, volerlo tenere non è un capriccio. Kvara è un fantasista quando viene in mezzo, quello che faremo con lui sarà di legare le sue caratteristiche. Penso che se lo tieni dentro al campo, perde un po' di quella sua libertà mentale. Invece dobbiamo assecondare le sue caratteristiche ed è questo quello che faremo con lui, con Politano, Ngonge, Lindstrom che sanno saltare l'uomo e giocare anche in mezzo al campo. Dobbiamo solo decidere se e quando difendere a 5 o a 4. La costruzione o il modo di attaccare sarà sempre molto simile». Poi una carezza a Lukaku, «Uno che si spera sempre di averlo dalla propria parte e mai contro» e una frecciata a Ibra: «Mi considera un manager? Vero, forse da altre parti può dare fastidio». Conclude la conferenza stampa il presidente De Laurentiis spiegando i motivi legati alla scelta di Conte: «In lui ho visto non solo un grande allenatore, ma anche un grande manager, come lo è stato Ferguson al Manchester United». Il Napoli ha individuato come slogan la frase di Conte "Amma faticà", il popolo ne ha scelta un'altra: "E' asciuto pazzo 'o padrone".

> **«Diventeremo una alternativa alle solite note: in fretta. Io non ho pazienza»**

SUL CAPITANO

«Di Lorenzo resta pure se scontento»

NAPOLI. La priorità di Antonio Conte è quella di ricucire lo strappo che si è creato con il capitano Giovanni Di Lorenzo. Durante la conferenza stampa, l'allenatore ha ribadito la sua filosofia di lavoro: «Se qualcuno è scontento, me lo tengo a fianco e sta con me. Sta con me, a fianco a me, ogni giorno e sta buono lì». Il tecnico, dunque, non è intenzionato ad accettare l'insoddisfazione dei giocatori: «Il discorso di calciatori non contenti non lo accetterò mai. Se non sono contenti, staranno al mio fianco e troveremo qualcosa da fare per divertirsi», ha ribadito durante la conferenza stampa. Della situazione legata a Di Lorenzo ha parlato anche il presidente Aurelio De Laurentiis nella medesima location: «A Di Lorenzo abbiamo rinnovato il contratto solo un anno fa ed è un uomo con cervello e attributi, quindi lo teniamo qui. Se qualcuno vuole portarlo altrove lo capisco, è il gioco degli agenti». Il presidente non lo ha detto esplicitamente, ma risulta sia pronto a migliorare ancora l'ingaggio del suo capitato pur di non perderlo in vista della nuova stagione.

FOLKLORE

Adesso è già una statuina del presepe...

NAPOLI. (pa.dig.) "Non sono venuto per fare la statuina del presepe", probabilmente Conte avrebbe voluto aggiungere "non solo per la statuina". Perché da ieri anche lui fa parte dello storico presepe napoletano, avendo ricevuto dal maestro di arte presepiale, Marco Ferrigno, il primo esemplare di quella che sarà una delle rappresentazioni più vendute nei prossimi mesi. "Lo sai che la volevo?", la confessione di Conte ha un po' spiazzato Ferrigno, autore ieri anche di 500 cornetti rossi che il Napoli ha voluto regalare a tutti, tra giornalisti ed istituzioni, quelli che hanno partecipato all'evento di rinascita per il Calcio Napoli. Inizia così l'era Conte, con il coach padrone del Napoli e De Laurentiis felicemente defilato.

Il summit tra il dt e l'allenatore e le indicazioni per il mercato
Le priorità: servono due centrali, un terzino sinistro e almeno un'ala. Poi dipenderà dalle uscite: Ilic e Sanabria sono in vendita

TORO: SE BUONGIORN BELLANOVA E RICCI RI

Dopo l'incontro con Cairo, le nuove rassicurazioni di Vagnati a Vanoli
Partirà uno solo dei tre top player. Il Napoli è in pole per il difensore

Marco Bonetto
TORINO

Un po' come quando giocava, ad Antonio Conte vengono meglio i tackle rispetto ai dribbling. Ieri l'ha presa bassa affondando le mani (anche il viso) in un pozzo di diplomazia. Quando gli han chiesto di Alessandro Buongiorno, ha persino provato a sgusciar via con parole di facciata: «Qualcosa faremo. Il Napoli lo scorso anno ha preso 48 gol, la sua è stata la decima difesa del campionato. E guardacaso è finito decimo anche in classifica... Il dato più preoccupante sono i 27 gol subiti al Maradona, la 15ª peggior difesa della Serie A. Dobbiamo ritrovare equilibrio. Non ho mai visto squadre capaci di vincere, se hanno difese che prendono troppi gol. Quindi dobbiamo fare delle riflessioni». D'accordo, tutto vero, tutto giusto. Ma Buongiorno, allora? «Girano tanti nomi, cercheremo di trovare il profilo migliore rispettando determinati parametri. In difesa cercheremo di fare qualcosa, sia dal punto di vista tattico che degli uomini. Questo deve essere chiaro». Vabbé. Pretattica spinta, strategica. D'altra parte ciò che Conte pensa del difensore granata lo avevamo scritto quasi tre settimane fa: «Ti stimo molto e lo sai bene, ti seguo da anni. Nel mio Napoli saresti un sicuro protagonista. Allestiremo una squadra forte, competitiva, in grado di lottare per le posizioni di vertice. E tu con me diventeresti ancor più forte di quello che già sei». Così aveva detto Conte a Buongiorno durante quell'incontro al ristorante a Torino, prima che il difensore partisse per la Germania. Nella sua presentazione "reale" a Napoli, ieri ad Antonio è scappata una di quelle frasi: «Il mio più grande pregio è migliorare i calciatori».

Urbano Cairo e Davide Vagnati sanno bene che il Napoli è in pole, sul loro difensore. Ma Cairo spera che possa ancora originarsi un'asta: però in Italia nessuno ha la liquidità del Napoli (mentre Buongiorno ha già escluso da mesi l'ipotesi Juve, come si sa) e da oltreconfine per adesso si sono uditi solo sondaggi, non richieste di aprire una trattativa. Aurelio De Laurentiis ha fatto muovere Giovanni Manna, con l'agente di Buongiorno il ds ha lavorato in profondità (5 anni di contratto, stipendio a salire sino a quota 3 milioni di ingaggio), poi il presidente del Napoli ha iniziato a parlare di altre cifre: per il cartellino. Ha superato i 30 milioni, ha dato la disponibilità a mettere sul piatto anche il difensore norvegese Leo Ostigard, che il Toro trattò a gennaio. Ma è il cash che interessa a Cairo. Il Napoli è salito a 32 milioni più bonus, poi a 34. Da tempo ha virtualmente in mano Buongiorno. Il Torino chiede di più, 45 milioni bonus compresi. Anche Buongiorno ha preso tempo. Vogliono tutti capire se possano ancora emergere squadre straniere (della Premier, in particolare) iscritte alle Coppe europee e in grado di creare un minimo di asta. Ma certo non aver ancora giocato neanche un minuto all'Europeo non ha aiutato affatto Alessandro, sinora. E il conto alla rovescia si avvicina. Se nulla cambierà di qui in avanti, arriveremo al duello finale tra De Laurentiis e Cairo, prima o poi. Per un pugno di dollari: in più o in meno, a seconda di chi verrà inquadrato al cinema. E Buongiorno (che pure vorrebbe giocare in Champions e sperava nell'Inter) alla fine allargherà le braccia, davanti al Napoli. L'effetto Conte, in ogni caso, lo ha già colpito e inorgoglito il giusto. Ma per Cairo «Buongiorno non è in vendita: sarei contento se restasse». L'ultima cosa che poteva fare Conte, ieri, era ammettere che il granata è in cima alla sua lista per la difesa: ci pensa già da solo Cairo ad alzare il prezzo.

Cairo ha parlato con Paolo Vanoli di Buongiorno, di Samuele Ricci, di Raoul Bellanova, di Ivan Ilic, di Tonny Sanabria. Lo ha di nuovo fatto Vagnati l'altro ieri, durante il lungo summit con il tecnico prima di salire assieme a Superga. Il dt aveva già chiarito la situazione all'allenatore nelle scorse settimane, quando Va-

De Laurentiis offre 35 milioni più bonus, con la variabile Ostigard

Su Bellanova c'è in primo luogo la Roma, ma il Toro non apre alla trattativa

Giovani di qualità
I tre top-player del Torino: da sinistra, Alessandro Buongiorno, 25 anni, Raoul Bellanova, 24, e Samuele Ricci, 22

O VA VIA ESTANO

noli era ancora da ufficializzare. Martedì mattina lo ha di nuovo rassicurato. Per la serie: se Buongiorno dovesse partire, non prenderemmo in considerazione offerte per gli altri top-player. Appunto Bellanova e Ricci, giovani di qualità attesi (in particolare il centrocampista) a una ulteriore crescita significativa. Cairo invoca plusvalenze. La cessione di Buongiorno a quota 40 milioni o giù di lì gli consentirebbe di coprire il rosso dell'ultimo bilancio (9,6 milioni), destinando poi una considerevole cifra (non tutto il ricavato restante, peraltro) al mercato in entrata del Torino.

Ricci è destinato a diventare il leader del centrocampo, con Ilic in partenza

In vendita, poi, sono Ilic e Sanabria: arriveranno altri soldi, resterà da capire quanti e quando. Buongiorno potrà innaffiare per primo il mercato granata, favorendo investimenti in entrata. Vanoli lo sa, lo ha compreso facilmente, glieI'hanno spiegato e rispiegato. Gli hanno anche ripetuto di stare sereno. Bellanova e Ricci non si toccano, il grande "sacrificio" resterà uno: al 99%, Buongiorno. Ma non a qualsiasi cifra: Cairo pretende di incassare dai 40 milioni in su (altrimenti nisba, venderà qualcun altro...) e vuole pure che emerga chiaramente che è Alessandro a spingere per trovare altrove ambizioni decisamente migliori, altrimenti lui mica lo venderebbe, per carità, quando mai. È tutto chiaro. È tutto chiaro anche a Vanoli: tranquillo, mister, di quei tre te ne vendiamo uno solo. Fino a prova contraria, sarà così.

I granata cercano un attaccante di belle prospettive

Nuovo sondaggio per Pio Esposito

Camillo Forte
Simone Togna

Nuovi sondaggi del Torino con l'Inter per Francesco Pio Esposito. Valutazioni in corso per una possibile operazione che comprenda un diritto di "recompra" in favore dei nerazzurri, anche se i granata punterebbero al prestito con diritto di riscatto nel caso decidessero di affondare il colpo. Marotta, infatti, punterebbe ad un'operazione tipo Fabbian, attualmente al Bologna, basata sul diritto di riacquisto che i nerazzurri avrebbero a disposizione nel caso il ragazzo (appena 18enne) si mettesse in evidenza. Chiaramente Vagnati è restio a questo tipo di soluzione: che senso avrebbe valorizzare un giocatore per poi rischiare di perderlo, anche se nelle casse entrerebbe qualche milione? Sull'attaccante - per la cronaca - ci sono anche il Cagliari ma, soprattutto, la Sampdoria. Ovvio che sia l'Inter sia il giocatore preferirebbero un club di Serie A. Detto questo, una considerazione importante: il Toro approfondirebbe il discorso Esposito soltanto nel caso in cui riuscisse a dare via Pellegri; ricordiamo che per riscattare a titolo definitivo il giocatore dal Monaco i granata tirarono fuori 4,5 milioni, una cifra tutt'altro che irrisoria. Ed è chiaro che vorrebbero rientrare da un investimento che non ha portato risultati anche a causa, soprattutto negli anni passati, delle sue condizioni fisiche. Su di lui c'è un interessamento dell'Empoli. In un primo momento anche il Monza era interessato, ma poi Galliani ha cambiato idea.

Francesco Pio Esposito, 18 anni, nell'Under 21: 6 presenze e 2 gol. Ultima stagione: in prestito allo Spezia

Vagnati lo vuole in prestito con diritto di riscatto. L'Inter apre, ma con la formula della "recompra"

Ma veniamo al ragazzo in carriera che piace al Toro e non solo. Si comincia con l'esplosione nella Primavera dell'Inter e poi la conferma con lo Spezia, in Serie B, tra i professionisti. Francesco Pio Esposito, pupillo di Cristian Chivu nella cantera nerazzurra, si è distinto anche con la maglia della nazionale italiana. Prima, tra maggio e giugno del 2023, il Mondiale Under 20 con gli Azzurri terminato a un passo dalla gloria, con l'Uruguay campione, poi, a luglio dello stesso anno, la vittoria dell'Europeo U19 da assoluto protagonista. Pio di fatto ha già bruciato molte tappe, visto che giocava regolarmente sotto età all'Inter e pure nell'ultima annata in Under 21, mentre difendeva in prestito la maglia dello Spezia. Qui una prima parte di stagione da titolare, poi una seconda parte da subentrante, ma con un ruolino finale da 38 presenze in campionato e tre gol, di cui uno, l'ultimo, contro il Venezia all'epilogo del torneo, determinante per la salvezza dei liguri. Fisico prestante, alto 190 cm, a differenza del fratello Sebastiano, noto soprattutto per la tecnica, l'esplosività e il tiro da fuori, Pio è un centravanti d'aria che possiede comunque piedi educati, ma ha pure la capacità di far salire la squadra e di dialogare con i propri compagni. Nato come trequartista, oggi è un vero e proprio "9". Classe 2005, è il più piccolo dei fratelli Esposito, quello per cui molti esperti del settore, quando Salvatore (centrocampista dello Spezia) e Sebastiano (a un passo dall'Empoli) si erano già presi palcoscenici importanti, assicuravano avrebbe avuto un futuro molto più che radioso. Insomma, si tratta di un ragazzo dalle grandi prospettive.

Sul centravanti ci sono anche Samp e Cagliari. Il Torino deve cedere Pellegri

LO STAFF | **IL NUOVO NUTRIZIONISTA HA UN PASSATO VINCENTE NEL BASKET**

Con Vanoli un campione di Spagna

Andrea Piva
TORINO

Erano con Paolo Vanoli lunedì pomeriggio al Filadelfia e lo hanno accompagnato anche martedì, durante la visita a Superga e l'omaggio al Grande Torino. Parliamo degli assistenti dell'allenatore di Varese, lo staff tecnico che lavorerà con lui ogni giorno per preparare al meglio la stagione e le varie partite che la squadra granata disputerà durante l'anno. Il vice, come abbiamo già raccontato su queste pagine, è il portoghese Lino Filipe Neves Godinho, che ha iniziato a collaborare al fianco di Vanoli al Venezia e lo ha seguito anche al Torino. Così hanno fatto anche il preparatore dei portieri Marco Zuccher, il collaboratore tecnico Francesco Bordin, il capo dei preparatori atletici Giampiero Ascenzi e l'analista Enrico Perri. Cambia anche il match analyst, con Lorenzo Pinzauti che arriva dall'Ancona (dove ha lavorato insieme a Marco Donadel, il vice di Vanoli ai tempi dello Spartak Mosca) e prende il posto di Mattia Bastianelli. Ma ad arricchire lo staff di Vanoli e a renderlo ancora più internazionale c'è anche Javier Rios Penalba, nutrizionista spagnolo originario di Alicante che, dopo aver lavorato nell'Alaves B, è passato al Saski Baskonia, uno dei più importanti club spagnoli di basket, con cui nel 2020 si è laureato campione di Spagna. Poi la chiamata del Venezia, dove ha appunto conosciuto Vanoli che ha ora deciso di seguire in questa sua avventura sotto la Mole. Del vecchio staff di Ivan Juric restano solamente i preparatori atletici Paolo Solustri ed Enrico Busolin. Dall'8 luglio (giorno del raduno) Vanoli e il suo staff saranno al Filadelfia per iniziare la preparazione con i primi test atletici. Preparazione che proseguirà poi a Pinzolo dal 17 al 27 luglio (verranno anche giocate le prime due amichevoli, ancora da definire). Infine la minitournée in Francia dal 30 luglio al 3 agosto con altre tre partite: il 31 contro l'Olympique Lione, l'1 agosto contro una formazione locale da definire e il 3 agosto, prima della partenza, quella contro il Metz.

Paolo Vanoli, 51 anni

L'ultimo attaccante proposto ai rossoneri è Lukaku

Le tante offerte non distolgono il Milan da Zirkzee

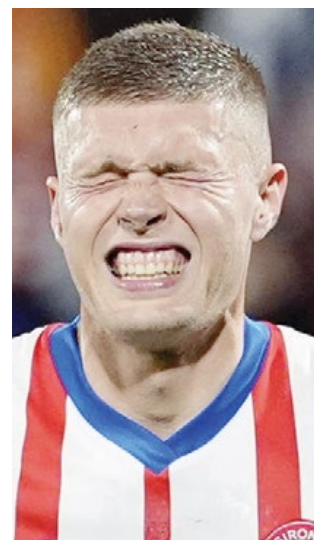
Joshua Zirkzee, 23 anni, attaccante del Bologna attualmente agli Europei con l'Olanda

Sia l'ex romanista del Chelsea sia Dovbyk, Abraham, Gimenez e Broja restano seconde scelte

Federico Masini
MILANO

È una legge non scritta del calciomercato: un club cerca un giocatore in un determinato ruolo? Un'altra società, un agente o un intermediario offrono un proprio tesserato o assistito che potrebbe fare al caso. Tutta Europa sa che il Milan, dopo l'addio di Giroud, cerca un nuovo numero 9 e tutti sanno che Zirkzee è l'obiettivo primario, ma che al tempo stesso ci siano dei problemi - leggi le commissioni richieste dal suo rappresentante Kia Joorabchian - a bloccare l'operazione. E così, ecco che sul tavolo di Furlani, Ibrahimovic e Moncada stanno arrivando tanti "curriculum" di attaccanti. Centravanti sulla lista dei partenti, in esubero o semplicemente alla ricerca di una squadra "migliore" rispetto a quella in cui si trovano. Molti profili, anche diversi tecnicamente fra di loro, che potrebbero servire al Milan. Un Milan che ad oggi, però, è ancora focalizzato su Zirkzee. Il centravanti del Bologna, attualmente impegnato all'Europeo con l'Olanda - anche se finora non ha giocato - resta in cima alla lista dei desideri rossoneri. Come raccontato spesso, il Milan lo ha messo nel mirino a ottobre e da quel momento non ha mai mollato la presa, lavorando intensamente per convincere il giocatore della bontà del proprio progetto. E Zirkzee ha messo il suo like, nel senso che il giocatore ha dato il suo ok al trasferimento e pure alla proposta d'ingaggio (5 milioni bonus compresi per cinque anni). Il Milan se non ci fossero problemi, lunedì primo luglio sarebbe già pronto a pagare al Bologna la clausola da 40 milioni per fare suo il giocatore. Però, appunto, ci sono problemi, ovvero i 15 milioni di commissioni che chiede Kia. I dirigenti rossoneri stanno continuando a parlare con l'agente anglo-iraniano che nel frattempo, come ovvio che sia, sta giocando la sua partita offrendo Zirkzee ad altre squadre, Manchester United su tutte. Il Milan non ha perso la speranza di arrivare a un'intesa, anche se non pagherà mai 15 milioni di commissioni: se Kia e Zirkzee - che vuole attendere la fine dell'Europeo per una decisione - abbasseranno le pretese, sarà lui il "9" post Giroud. Altrimenti... Si approfondiranno i discorsi sui profili offerti. L'ultimo, anche se è un déjà-vu di quanto accaduto già l'estate 2023, è Lukaku, proposto da un intermediario. Il belga non verrà acquistato dalla Roma e non resterà al Chelsea. I Blues vogliono venderlo dopo anni di prestiti e chiedono 40 milioni, mentre "BigRom" ne percepisce più di 8. Insomma, considerando i 31 anni di età, non un affare economicamente parlando. Ma Lukaku è Lukaku e se Zirkzee dovesse tramontare, il belga potrebbe essere una pista se il Chelsea aprisse però al prestito, anche se non bisogna dimenticare il rapporto conflittuale - eufemismo - avuto con Ibrahimovic ai tempi dei derby fra Milan e Inter. In più, Lukaku resta nel mirino del Napoli come fatto intendere ieri da Conte. Costerebbe meno Abraham in uscita dalla Roma: i giallorossi lo hanno proposto e lo valutano 25 milioni più bonus. Interessano di più elementi come Dovbyk del Girona (40 milioni la clausola) o Gimenez del Feyenoord (base d'asta, 50 milioni), entrambi offerti dai rispettivi agenti nell'ultimo mese. Costa 30-35 milioni l'albanese Broja del Chelsea, vecchio pallino di Moncada, però il Milan lo considera più un'alternativa al "9" titolare. Che nei piani, rimane Zirkzee.

Il club è sempre al lavoro per ridurre le pretese dell'agente di Joshua

Romelu Lukaku, 31 anni

Artem Dovbyk, 27 anni

Tammy Abraham, 26 anni

UNDER 23 | IN ALLESTIMENTO L'ORGANICO DELLA SECONDA SQUADRA ROSSONERA CHE GIOCHERÀ IN SERIE C

Minotti, Fall e Salines per dare esperienza

Maguette Fall, 30 anni

Pietro Mazzara
MILANO

Oggi, alle 11, il consiglio federale ratificherà l'iscrizione del Milan Under 23 al campionato di Serie C. È l'ultimo atto che mancava per far sì che la seconda squadra rossonera prendesse ufficialmente il via. Una data, quella odierna, che segnerà una piccola pagina di storia del club che già nel corso dell'estate 2018 aveva avviato le pratiche per la costituzione formazione della seconda squadra (l'allenatore sarebbe dovuto essere Marco Simone), ma il cambio di proprietà e i costi di tale progetto (che avrebbero pesato sul bilancio e anche sulle regole del Fair Play Finanziario in vigore all'epoca) fece naufragare tutto. Oggi, invece, è tutto pronto per questo nuovo step che nella pianificazione del club dovrà portare i migliori talenti del vivaio a vivere le prime esperienze in un campionato professionistico importante e impegnativo come la Serie C. L'allenatore, come ormai noto da tempo, sarà Daniele Bonera che si appresterà a guidare un gruppo organico che si interfacci costantemente con la prima squadra per valutare il percorso di crescita dei giocatori da aggregare, un domani, agli ordini di Paulo Fonseca. La squadra Under 23, inoltre, si allenerà a Milanello, prendendo possesso della palazzina e dei campi che erano destinati alla Primavera (che si trasferirà con tutta l'attività al Vismara). Rimanendo in tema di strutture, le prime partite interne dell'Under 23 saranno disputate allo stadio "Speroni" di Busto Arsizio, casa della Pro Patria. Nel mentre proseguono con costanza i lavori di ammodernamento e adeguamento dello stadio "Chinetti" di Solbiate Arno che, una volta ultimati, diventerà la casa effettiva dei match interni della squadra di Bonera (l'investimento, sotto questo aspetto, ammonta a circa 1 milione di euro).

Capitolo giocatori: dal blocco della Primavera vice campione d'Europa saliranno in Under 23 il portiere Noah Raveyre, i terzini Alex Jimenez (riscattato dal Real Madrid per 5 milioni) e Davide Bartesaghi, i centrocampista Kevin Zeroli e gli attaccanti Diego Sia e Francesco Camarda. La direzione sportiva, poi, si sta muovendo sul mercato dei giocatori di categoria che dovranno aiutare i giovani a smaliziarsi nella terza serie italiana. Trattativa in corso per Gabriele Minotti, centrale difensivo che lo scorso anno ha giocato 37 partite con due gol con la maglia della Giana Erminio, e sono vivi gli interessamenti per Maguette Fall sempre della Giana (13 gol nell'ultima stagione) e per il terzino-bomber del Foggia Emmanuele Salines, autore di ben 7 gol con la maglia dei rossoneri pugliesi. In tema di mercato, ma per la prima squadra femminile, ieri il club ha ufficializzato l'arrivo del terzino finlandese Emma Koivisto, in scadenza dal Liverpool.

Emma Koivisto, 29 anni

Femminile: ufficiale l'arrivo del terzino finlandese Koivisto dal Liverpool

Trovata la formula per il passaggio in biancoceleste della punta olandese: ai veneti vanno 15 milioni più il 10% della futura rivendita. Vicina anche l'intesa per il terzino, pupillo del tecnico

Tijjani Noslin, 24 anni, 5 gol nel Verona in 17 gare

Lazio: shopping a Verona Preso Noslin e c'è Cabal

Lotito vuole regalare a Baroni due giocatori che aveva a Verona Si allontana invece la chiusura della trattativa per Samardzic

Nicolò Schira

Ci siamo. Accordo di massima trovato tra la Lazio e il Verona per il passaggio dell'attaccante Tijjani Noslin in biancoceleste per 15 milioni più il 10% sulla futura vendita in favore dei gialloblù. Contratto fino al 2029 da 2 milioni a stagione per l'olandese. Un affare tira l'altro e nei prossimi giorni i capitolini potrebbero pescare ancora in casa Hellas, regalando al tecnico Baroni un altro suo pupillo come il terzino Juan Cabal. A centrocampo invece è in arrivo Dele-Bashiru dall'Hatayspor (contratto fino al 2029), mentre si è decisamente raffreddata la pista che portava a Lazar Samardzic, visto che sia il gioiellino serbo sia l'Udinese non hanno trovato una quadra con la società del presidente Lotito.

Non solo cessioni: l'Hellas acquista pure ed è vicina al terzino sinistro Rikelme (Cuiaba) e al centrocampista Kastanos (Salernitana). Appuntamento nei prossimi giorni invece con capitan Lazovic per il rinnovo del contratto fino al 2025 con opzione per il 2026. Restando in Veneto: il Venezia ha ufficializzato la nomina di Eusebio Di Francesco come nuovo allenatore (contratto biennale). Ieri visite mediche e firma sull'accordo fino al 2028 con opzione per il 2029 da parte di Holm col Bologna, che si avvicina a Gosens (può arrivare per 9 milioni dall'Union Berlino in prestito con obbligo di riscatto). I rossoblù duellano con la Roma per il centravanti del Celta Vigo Strand Larsen dopo il no del Panathinaikos alla prima offerta per Ioannidis: se ne riparlerà nei prossimi giorni, visto che il dt Sartori non appare intenzionato a mollare la presa.

Capitolo Zaniolo: continua il testa a testa tra Fiorentina e Atalanta per accaparrarsi il fantasista. La Dea ha offerto un prestito molto oneroso (5 milioni) con diritto di riscatto a 15, ma il Galatasaray vuole l'obbligo di riscatto che i toscani garantirebbero, ma non ai 20 milioni richiesti dai turchi. Insomma, la partita resta aperta. Intanto la Fiorentina pensa a Uriel Antuna (Cruz Azul) per rimpiazzare Ikoné che può andare in Qatar: Al Arabi in vantaggio sull'Al Duhail; mentre l'Atalanta stringe per il difensore Godfrey (offerti 8 milioni all'Everton). Attivissimo il Como che dopo Belotti si assicura anche Dossena dal Cagliari per 8 milioni più 2 di bonus (visite mediche e firme sul contratto quadriennale domani): i lombardi stanno completando pure il rinnovo di Baselli fino al 2025 con opzione per il 2026. La stessa durata contrattuale dell'offerta a Sensi (in scadenza con l'Inter), che darà una risposta nei prossimi giorni. L'Udinese prende Iker Bravo (Bayer Leverkusen) e studia Bradaric (Salernitana). Intanto i friulani hanno annunciato che Deulofeu, ormai fermo ai box da un anno, non sarà inserito nella rosa per la stagione 2024/25. Continua dunque il calvario dell'attaccante spagnolo, che ha commentato così il suo futuro: «Tornerò quando sarò guarito al 100%».

Ekuban ha firmato il rinnovo biennale con opzione per il terzo anno col Genoa, che stringe per Zanoli in prestito con diritto di riscatto dal Napoli. Monza vicino a Montipò (Verona) e Maldini (Milan); mentre per Candreva c'è da battere la concorrenza del Parma, che resta in pressing su Busio (Venezia). Luvumbo verso il rinnovo fino al 2029 con il Cagliari. Infine il Lecce ingaggia il centrale Kialonda Gaspar dall'Estrela Amadora per 2 milioni più il 10% sulla futura vendita in favore del club lusitano: contratto quadriennale.

Bologna scatenato: visite e firma per Holm, si avvicina anche Gosens

Duello per Zaniolo: l'Atalanta offre un prestito oneroso, la Fiorentina pressa

---

PRIME MOSSE L'ATTACCANTE 2002 IN PRESTITO DALL'INTER, SI LAVORA AL RITORNO DEL CENTRALE

Empoli: ecco Esposito e può tornare Viti

Il blitz milanese del direttore sportivo Roberto Gemmi accende il mercato dell'Empoli. Una missione che porterà in dote diversi milioni nelle casse della società toscana, ma anche i primi rinforzi per Roberto D'Aversa. L'allenatore abruzzese sarà il nuovo tecnico azzurro: si attende solo l'ufficialità, ma l'intesa è già stata trovata da settimane per un biennale.

Prima della firma verrà però completato l'addio di Davide Nicola, promesso sposo del Cagliari (accordo biennale con opzione per il terzo anno). I sardi hanno ottenuto il via libera per ingaggiare il tecnico (vincolato all'Empoli fino al 2025). Operazione da 5,5 milioni complessivi attraverso i quali la formazione del Presidente Giulini si

Sebastiano Esposito, 21 anni, nella scorsa stagione alla Samp

assicurerà pure il cartellino del capitano azzurro Sebastiano Luperto. Sarà il centrale scuola Napoli a rimpiazzare Dossena, diretto al Como per 8 milioni più 2 di bonus. Un incastro che permetterà di girare in direzione della squadra toscana buona parte del ricavato e completare il doppio affare.

L'Empoli potrebbe tappare il buco lasciato dalla partenza di Luperto con un cavallo di ritorno: quel Mattia Viti che non sembra rientrare nei piani del Nizza e può partire nuovamente in prestito dopo l'annata complicata vissuta col Sassuolo. Coi toscani che accarezzano l'idea di riportare a casa uno dei talenti svezzati dalla propria cantera. Giovane e ricca di talenti in rampa di lancio: la formazione azzurra versione 2024/25 sarà all'insegna di queste caratteristiche. Ecco perché nella mattinata di ieri Gemmi ha fatto capolino in viale della Liberazione. Il summit nella sede dell'Inter è servito per chiudere l'acquisto di Sebastiano Esposito, che sbarcherà a Empoli la settimana prossima con la formula del prestito con diritto di riscatto. Si attende il rientro della punta classe 2002 dalle vacanze in Grecia per formalizzare il tutto. Prima di legarsi ai toscani l'ex Samp allungherà però il proprio rapporto con la società nerazzurra. Da una milanese all'altra, l'Empoli può pescare un rinforzo offensivo pure dal Milan: piace parecchio il centravanti Marco Nasti, lanciato proprio da Gemmi due anni fa al Cosenza. Nel mirino dei toscani anche due talenti a caccia di riscatto come Pellegri (Torino) e Frabotta (Juventus). Infine il club empolese è in chiusura per il rinnovo di Alberto Grassi fino al 2027.

NIC.SCH.

Luperto a Cagliari con Nicola per 5,5 milioni. Piace Nasti del Milan

---

EX GENOA

Blessin allenerà il St. Pauli

A dicembre 2022 Alexander Blessin lasciava il Genoa in B tra le polemiche con Marchetti («ha preso in giro tutti») e Zangrillo («non mi voleva neanche in A»). Dopo un'esperienza in Belgio con l'Union St. Gilloise, portato al successo in coppa, è stato scelto dal St. Pauli per succedere a Fabian Hürzeler, regista della promozione passato al Brighon che era di De Zerbi.

GIO.DUS.

Ieri incontro decisivo con il Genoa per il portiere che sarà la riserva di Sommer: l'accordo è ai dettagli

Tre benedetti e subito a 'scuola' da Inzaghi

I nuovi acquisti Taremi, Zielinski e, appunto, Martinez arriveranno all'Inter già in apertura di ritiro: fattore importante per l'allenatore

Mehdi Taremi, 31 anni

Piotr Zielinski, 30 anni

Josep Martínez, 26 anni

Scansiona il QR Code e accedi ai contenuti di tuttosport.com

Federico Masini
MILANO

Mehdi Taremi già presente il 13 luglio, giorno fissato per il raduno dell'Inter campione d'Italia. Piotr Zielinski, con la sua Polonia eliminato ufficialmente martedì dall'Europeo, atteso alla Pinetina intorno al 16-17 luglio, ovvero dopo aver goduto dei venti giorni di vacanza che Simone Inzaghi ha deciso di concedere a tutti i giocatori impegnati nei vari tornei internazionali di questa estate 2024. Infine, se tutto andrà a dama dopo gli ultimi accordi trovati ieri che andranno definiti nei prossimi giorni, il 13 luglio al primo giorno di preparazione estiva dell'Inter ci sarà anche Josep Martinez, il portiere spagnolo del Genoa che Marotta, Ausilio e Baccin hanno individuato come alternativa a Sommer per la prossima annata. Di fatto, quindi, Inzaghi dall'inizio della stagione '24-25 avrà subito a disposizione nel giro di tre-quattro giorni tutti e tre i principali obiettivi di mercato che l'Inter si era prefissata di prendente durante la stagione scorsa. Ovvero il portiere di riserva, il sesto centrocampista, più "competitivo", da inserire al posto dei partenti Sensi e Klaassen, e il terzo attaccante - che prenderà il posto in rosa lasciato da Sanchez - da mettere alle spalle di Lautaro e Thuram, in attesa di capire come evolverà la situazione di Arnautovic (e Correa) la cui uscita potrebbe aprire lo spazio per un ulteriore attaccante, con il genoano Gudmundsson obiettivo neanche così tanto celato. Stesso discorso per Dumfries: se a fine Europeo non verrà trovato l'accordo per il rinnovo di contratto, l'Inter cercherà di piazzare l'esterno olandese con il bolognese Ndoye candidato alla sua sostituzione (a proposito di esterni, Franco Carboni, 21enne terzino sinistro fratello maggiore di Valentin, andrà in prestito con diritto di riscatto per 18 mesi al River Plate). Ma intanto, chi è già stato preso, potrà fin da subito andare a lezione da Inzaghi.

> **Restano da definire le situazioni legate ad Arnautovic e a Dumfries**

PORTIERE PRESO

Attesa da giorni, ieri è infatti arrivata l'accelerazione probabilmente definitiva per il trasferimento a Milano di Martinez, terzo acquisto nerazzurro. Inter e Genoa, che già la scorsa settimana avevano trovato un principio d'intesa per 15 milioni con l'inserimento nella trattativa di Oristanio, hanno rivisto l'accordo dopo la scelta del giovane fantasista di voler aspettare e capire quale soluzione sia la migliore per il suo futuro (Venezia, Verona o lo stesso Genoa in un secondo momento). Non è cambiata, se non leggermente, la valutazione del portiere spagnolo, fra i protagonisti del campionato '23-24 e in scadenza di contratto col Genoa nel 2025: i due club hanno trovato la quadra per 15.5 milioni totali, 13.5 di base e 2 di bonus. Il 26enne spagnolo aveva invece già trovato l'accordo con il club nerazzurro per un contratto di cinque anni con un ingaggio da 1.5 milioni a salire.

> **Franco Carboni, fratello di Valentin, in prestito al River Plate per 18 mesi**

ORA DA SIMONE

Come detto, anche Martinez, avendo finito la stagione col Genoa il 24 maggio, se le visite mediche (prossima settimana?) non riserveranno sorprese, sarà fin da subito ad Appiano alla ripresa dei lavori fissata il 13 luglio. I nuovi - il portiere, Zielinski e Taremi - avranno quindi tutto il tempo per capire le richieste tattiche di Inzaghi, capire il suo 3-5-2 (centrocampista e attaccante vengono da anni principalmente di 4-2-3-1) e calarsi così nella loro nuova squadra.

L'INTERVISTA | SENTITE MACCARONE, CHE FU SUO COMPAGNO NELL'EMPOLI

Big Mac garantisce per Zielinski «Gli predissi: andrai in una grande»

Massimo Maccarone, 44 anni

Simone Togna
MILANO

Nella prossima stagione, l'Inter potrà contare su un centrocampista di spessore in più, un titolare aggiunto come Piotr Zieliński, sbocciato dieci anni fa nell'Empoli dove aveva giocato, dal 2014 al 2016, con Massimo Maccarone: «Aveva una ventina d'anni. Era molto timido, chiuso, almeno all'inizio, nonostante fosse arrivato in Italia da qualche anno - il ricordo di "BigMac" -. Era riservato, almeno fuori dal campo, dove però si vedevano le sue qualità. Inizialmente subentrava, poi trovò maggiore continuità e alla fine giocava sempre».

Dove pensava sarebbe potuto arrivare?
«A livello tecnico era fortissimo. Gli dicevo sempre: "Se non ti vedo nelle prime dieci squadre d'Europa significa che non capisco nulla di calcio". Aveva e ha tuttora delle qualità diverse da tanti giocatori, sa usare alla grande entrambi i piedi, non fa capire mai agli avversari ciò che vuole fare. Non appena è riuscito a mostrare con la sua crescita queste caratteristiche, tutti hanno potuto ammirare il suo valore».

E lui cosa le rispondeva?
«Si metteva a ridere. Poi è successo. In questi anni al Napoli è stato in una squadra importante, ha conquistato lo scudetto da protagonista, mentre con la maglia della sua Nazionale è sempre stato una colonna. La prossima stagione giocherà per l'Inter, indubbiamente uno dei migliori club a livello europeo».

Partirà dalla panchina.
«Piano piano si toglierà tante soddisfazioni. Per come gioca l'Inter è perfetto: nelle grandi squadre, che disputano tante competizioni, hai modo di dimostrare il tuo valore».

> **«Ha tanta tanta qualità. Nell'Inter potrà fare la mezzala e la sottopunta»**

Dove vede meglio Zielinski all'Inter?
«Piotr ha qualità, tanta. A Empoli era partito dietro le punte, poi ha fatto il salto quando è stato schierato come mezzala. All'Inter potrà giocare lì, nel ruolo ricoperto pure al Napoli, ma se all'occorrenza Inzaghi dovesse schierarlo come sottopunta, potrà fare benissimo».

All'Empoli vi siete divertiti e avete fatto divertire.
«Ricordo due partite ravvicinate prima di Natale, in casa col Carpi e a Bologna, avevamo vinto 3-0 e 3-2: lui mi fece due assist praticamente identici. Uno-due, palla dentro perfetta e ho segnato in entrambe le occasioni. Con quella squadra eravamo sesti a Natale, un successo enorme. Zielinski si era ormai affermato diventando un calciatore di quelli forti veramente».

Sbarazzini e vincenti.
«Eravamo una squadra giovane, tranne me e Tavano (ride, ndr). Noi due facevamo da chioccia, poi i giovani hanno intrapreso carriere belle e importanti, almeno quasi tutti».

Lautaro Martinez dopo il gol all'88' di Cile-Argentina

Il capitano interista spezza in extremis l'equilibrio di una partita bloccata e 'vendica' l'Argentina contro lo spauracchio Cile

Lautaro ora è sentenza anche nel Nuovo Mondo

Antonio Moschella

Per la seconda volta parte dalla panchina e per la seconda volta va a segno: due gol in 33 minuti. Si ferma Messi, ma per i quarti ci sarà

Otto anni dopo la tragica finale in cui il Cile vinse, per la seconda volta consecutiva contro di loro, la finale di Coppa America, gli argentini si sono presi una rivincita che vale tantissimo al MetLife Stadium. E lo hanno fatto nel finale, quando il colpo secco di Lautaro Martinez ha regalato all'Albiceleste il trionfo dopo un match inceppato nel quale serviva per forza l'acuto del cannoniere. Il capitano dell'Inter, che segnava il suo secondo gol di seguito da subentrato, buttava il pallone con forza in gol alle spalle di Bravo e urlava all'America e al mondo intero la sua gioia irrefrenabile. Un segnale per lui e per Lionel Scaloni, che sa che la concorrenza con Julian Alvarez come centravanti della Selección è sana e fa benissimo alla squadra. E il gol che è valso il trionfo sul Cile e ha proiettato l'Argentina già alla seconda fase del torneo come prima del girone è arrivato in quell'altra porta di uno stadio che portava troppi brutti ricordi a Lionel Messi e compagni. L'altro ieri sera, però, questi ricordi contro la Nazionale andina sono sfumati grazie al piazzato veloce di Lautaro, che ha così sommato due reti in appena 33 minuti totali, a riprova di uno status di goleador solidissimo ormai confermato anche in Nazionale. Meno bene, invece, gli altri 'italiani' Nico Gonzalez e Alexis Sanchez, che ha visto come il suo compagno interista si prendeva la scena dopo aver provato inutilmente per tutto l'incontro di sfondare la perfetta cerniera formata da Cristian Romero e Lisandro Martinez, ormai perfettamente complementari.

L'altro eroe nazionale argentino è stato invece Emiliano Martinez. Il 'Dibu' è infatti stato autore di un paio di interventi superbi con i quali ha negato il gol a un pimpante Rodrigo Echeverría, che gioca proprio in Argentina, nell'Huracan, ma il cui cartellino è di proprietà dell'Everton. Il portierone argentino, ormai da anni un muro invalicabile oltre che un leader dello spogliatoio, si è poi dato alla pazza gioia nel finale, festeggiando con la sua solita dose di arroganza e spavalderia sotto la curva dei tifosi cileni, aumentando così l'atavica rabbia di questi ultimi nei confronti dei rivali argentini. Il tutto, nella serata in cui ha ottenuto il suo 30esimo clean sheet in 41 partite tra i pali della Selección. Una statistica che parla da sola e conferma lo status di protagonista assoluto dell'estremo difensore dell'Aston Villa. L'Argentina che si affaccia già ai quarti di finale della Copa America, e la cui formazione titolare con ogni probabilità verrà caratterizzata da un abbondante turnover nel terzo match contro il Perù nella notte tra domenica e lunedì. Chi sicuramente resterà a riposo sarà la stella, quel Messi che ha resistito in campo contro gli andini ma non si porta dietro un dolore da tempo. Una cosa che egli stesso ha confermato a fine gara: «Ho un dolore all'adduttore, spero non sia nulla di grave. Non mi sono riuscito a muovere bene per questo problema. Vedremo come andrà più avanti, ma non mi sono strappato. Era solo un muscolo indurito». Un piccolo allarme che deve rimanere tale per la Pulga, che nei prossimi giorni riposerà e tornerà sicuramente a disposizione per i quarti. Quando il gioco si farà durissimo.

LA SITUAZIONE

Gruppo A

ARGENTINA-CANADA	21/6	2-0
PERÙ-CILE	22/6	0-0
PERÙ-CANADA	ieri	0-1
CILE-ARGENTINA	ieri	0-1
ARGENTINA-PERÙ	30/6	ore 2
CANADA-CILE	30/6	ore 2

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	GF	GS
ARGENTINA	6	2	2	0	0	3	0
CANADA	3	2	1	0	1	1	2
CILE	1	2	0	1	1	0	1
PERÙ	1	2	0	1	1	0	1

Gruppo B

ECUADOR-VENEZUELA	22/6	1-2
MESSICO-GIAMAICA	22/6	1-0
ECUADOR-GIAMAICA	oggi	ore 0
VENEZUELA-MESSICO	oggi	ore 3
MESSICO-ECUADOR	1/7	ore 2
GIAMAICA-VENEZUELA	1/7	ore 2

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	GF	GS
VENEZUELA	3	1	1	0	0	2	1
MESSICO	3	1	1	0	0	1	0
ECUADOR	0	1	0	0	1	1	2
GIAMAICA	0	1	0	0	1	0	1

Gruppo C

STATI UNITI-BOLIVIA	24/6	2-0
URUGUAY-PANAMA	24/6	3-1
PANAMA-STATI UNITI	domani	ore 0
URUGUAY-BOLIVIA	domani	ore 3
STATI UNITI-URUGUAY	2/7	ore 3
BOLIVIA-PANAMA	2/7	ore 3

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	GF	GS
URUGUAY	3	1	1	0	0	3	1
STATI UNITI	3	1	1	0	0	2	0
PANAMA	0	1	0	0	1	1	3
BOLIVIA	0	1	0	0	1	0	2

Gruppo D

COLOMBIA-PARAGUAY	25/6	2-1
BRASILE-COSTA RICA	25/6	0-0
COLOMBIA-COSTA RICA	29/6	ore 0
PARAGUAY-BRASILE	29/6	ore 3
BRASILE-COLOMBIA	3/7	ore 3
COSTA RICA-PARAGUAY	3/7	ore 3

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	GF	GS
COLOMBIA	3	1	1	0	0	2	1
BRASILE	1	1	0	1	0	0	0
COSTA RICA	1	1	0	1	0	0	0
PARAGUAY	0	1	0	0	1	1	2

Quarti di finale

1A-2B	5/7	ore 3	1D-2C	7/7	ore 0
1B-2A	6/7	ore 3	1C-2B	7/7	ore 3

Semifinali

1A/1B-1B/2A	5/7	ore 2
1D/2C-1C/2B	6/7	ore 2

Finale 3° posto

Charlotte	14/7	ore 2

Finale

Miami	15/7	ore 2

Nota: orari italiani — TV: TUTTE LE PARTITE IN DIRETTA SU SPORTITALIA

Jonathan David scocca il tiro vincente contro il Perù

LA CONFERMA | IL GOL AL PERÙ PUÒ REGALARE UNA STORICA QUALIFICAZIONE AL CANADA

Riecco David che aspetta offerte

Sono già un paio d'anni, se non di più, che Jonathan David è sulla bocca di molti esperti di calcio mondiale e sul taccuino di altrettanti direttori sportivi di un certo tipo. Il centravanti del Canada, attualmente in forza al Lille, sta vivendo quella che potrebbe essere l'estate della definitiva esplosione. Dopo essere stato secondo massimo goleador del campionato di Ligue 1, segnando le stesse 19 reti di Alexandre Lacazette e dietro di otto lunghezze all'inarrivabile Kylian Mbappé, si è messo in mostra anche nella vittoria del suo Canada per 1-0 sul Perù. Una vittoria griffata proprio da un suo gol in contropiede, nel quale ha palesato le sue superbe doti da scattista e anche la capacità di calciare in modo freddo e preciso. La sua rete, che ha regalato ai nordamericani la possibilità di potersi permettere anche un pari contro il Cile per passare come seconda del girone dietro l'Argentina, è il guizzo che ha fatto notevolmente aumentare le sue quotazioni. In scadenza di contratto tra esattamente un anno, il nativo di Brooklyn ha realizzato il suo 27° centro con la Nazionale canadese, della quale è adesso il secondo marcatore di sempre, a due lunghezze dal suo compagno attuale Cyle Larin, cinque anni più grande di lui e ancora a secco in questa Copa America. L'acuto realizzato a Kansas City ha regalato alla squadra allenata da Jesse Marsch la possibilità di ottenere un risultato mai registrato prima. Una qualificazione alla seconda fase del torneo, infatti, sarebbe storica per la nazionale canadese, che sta crescendo col passare degli anni e che ha nell'attaccante dei Dogues e in Alphonso Davies i principali alfieri. David, che due sere fa ha giocato praticamente da sotto punta proprio dietro a Larin, ha dato nuovamente prova di saper attaccare la profondità sia di poter agire da raccordo offensivo. Oltre, ovviamente, a fare la differenza negli ultimi metri. La Ligue 1 ormai gli sta stretta, questo è sicuro. E la mancata possibilità di disputare la Champions League nella prossima stagione lo allontana sempre di più dal Pierre Mauroy. Il suo prezzo, essendo il suo vincolo col Lille in scadenza tra dodici mesi, potrebbe aggirarsi intorno ai 40 milioni. Un cartellino non eccessivamente caro che potrebbe far gola a una serie di club di prim'ordine, tra i quali potrebbe esserci il Milan che, se dovesse definitivamente allontanarsi Joshua Zirkzee, potrebbe seriamente puntare al canadese. Come rivali dei rossoneri ci sarebbero però gli abbienti proprietari del Chelsea, che non giocherà la Champions ma che vanta un notevole prestigio.

La Ligue 1 gli sta stretta: il Chelsea lo cerca, ma piace a tante altre big

ANT.MOS.

I campani hanno vinto l'asta per il re dei bomber della B

Salernitana Coda è tuo Si lavora per Tutino

In granata potrebbe arrivare anche la punta del Cosenza, piace Scognamillo del Catanzaro Il Bari va su Biasci e Fulignati

Massimo Coda, 36 anni il 10 novembre, 127 gol in B, a -8 dal primatista Stefan Schwoch in testa alla classifica dei marcatori della Serie B di tutti i tempi. Coda è al 5º posto, lo precedono anche Daniele Cacia, Andrea Caracciolo e Giovanni Costanzo

Gianluca Scaduto

Affare Coda. Fra le tante squadre che si stavano muovendo per aggiudicarsi il re dei bomber della B, a quanto pare, l'asta sarebbe già stata vinta della Salernitana, dove Coda giocò fra il 2015 e il 2017 mettendo a segno 31 reti in 81 partite. Stupisce che, una società data da tutti come in vendita, possa fare un colpo simile ma non è da escludere che possa esserci un accordo per l'arrivo del bomber con gli eventuali compratori, sempre che esista davvero una concreta trattativa per la cessione del club. Si dice poi che la Salernitana lavorerebbe per ottenere anche Gennaro Tutino, 27 anni, appena riscattato dal Cosenza per 2.5 milioni dal Parma: quasi ovunque se ne caldeggia con insistenza la cessione in B, anche se avrebbe numeri da A. Comunque, per circa 5 milioni, i rossoblù silani dovrebbero essere disposti a cederlo. Salernitana che sarebbe interessata anche al difensore Stefano Scognamillo, 30 anni, dal 2021 al Catanzaro, italiano nato a San Pietroburgo, nell'ultima annata, 38 gare e 1 assist con i giallorossi. Intanto però, a Catanzaro si complica "l'affaire" Vivarini: l'accordo per allenare il Frosinone c'era, ma non s'è presentato nella sede del Catanzaro, su convocazione del club. Fra gli altri gioielli del club calabrese, c'è l'interessamento del Bari per Tommaso Biasci, 30 anni il 20 novembre, a caccia di una prima punta di peso e per questo avrebbe già sondato il Como per avere Alberto Cerri, 28 anni. Bari che ha il problema del portiere, visto che un anno fa, Caprile non è stato degnamente sostituito e dunque si muoverebbe per arrivare a Andrea Fulignati, 29 anni, autore di un buon campionato coi giallorossi calabresi. Intanto, a Brescia, pare davvero che Cellino voglia fare uno squadra che possa lottare per la A, in un campionato che potrebbe non aver padroni: il mediano belga Mathias Verreth, 26 anni, proveniente dal Wilem II (B olandese) ha annunciato il suo arrivo a Brescia. In arrivo anche l'esterno sinistro Niccolò Corrado, 24 anni, nella scorsa annata fra Ternana e Modena, su cui l'Inter non dovrebbe esercitare il diritto di recompra. Potrebbe tornare fra le rondinelle anche il centravanti Ernesto Torregrossa, 31 anni, diventato nazionale venezuelano riscoprendo le sue radici, reduce dalla non felice esperienza al Pisa ma che resta uno dei protagonisti dell'ascesa in A del Brescia con Corini nel 2019. La Reggiana si muove per avere l'attaccante Marco Nasti, 20 anni, proprietà Milan, già in B con Cosenza e Bari; il fantasista Manuel Marras, 30 anni, proprietà Cosenza, nonché il trequartista-seconda punta Mirko Antonucci, 25 anni: a Cittadella era diventato un calciatore vero, è reduce da una stagione pessima fra Spezia e Cosenza (che comunque vorrebbe riaverlo in prestito per provare a rilanciarlo). Mantova, è fatta per il mediano Federico Artioli, 23 anni, proprietà Sassuolo, nella passata stagione in prestito alla Pergolettese mentre al Sudtirol approda dall'Inter il centrocampista Jacopo Martini (2004), ex Foggia in C.

PIACE SHPENDI (EMPOLI)

Samp: c'è il Napoli in pressing su Leoni Audero si complica

Marco Bisacchi
GENOVA

Il mercato della nuova Sampdoria ruota almeno per il momento intorno al futuro di Giovanni Leoni. Se sembra raffreddarsi un po' la pista di un'immediata cessione di Audero – visto che il Como che pareva in prima fila ora sta seguendo con attenzione anche l'ex portiere romanista Pau Lopez, oggi al Marsiglia – resta molto caldo il fronte Leoni. Sul golden boy blucerchiato, difensore classe 2006 riscattato dal Padova poche settimane fa, sta provando a tornare con forza il Napoli spingendo per la chiusura dell'operazione già in estate ma col giocatore che resterebbe in prestito un altro anno a Genova per crescere e farsi valorizzare da Pirlo. La Samp ha però bisogno di monetizzare al meglio per poi muoversi sul mercato in entrata e la concorrenza di Torino, Inter, Juventus, Monaco e Tottenham può scatenare un'asta. Se prima per Leoni sarebbero potuti bastare anche 4 milioni, ora la cifra può salire a 5/6 milioni. Coi blucerchiati che prendono tempo confidando in un ulteriore rialzo. Qualcosa si può muovere su altri fronti nel mercato in uscita: De Luca - autore di 10 gol nell'ultimo campionato doriano - piace a Modena e Bari. Molti i nomi accostati alla Samp soprattutto in attacco: come alternative agli obiettivi Tutino (inseguito dalla Salernitana) e Lapadula spunta Cerri del Como. Un profilo da seguire quello di Shpendi dell'Empoli, 21 anni, che il neo uomo mercato blucerchiato Accardi conosce bene. Sul taccuino anche Simone Romagnoli (Frosinone) e Federico Barba (Como) come uomini d'esperienza per la difesa. Per la porta piace Perisan (Empoli) su cui è in corsa anche la Juve Stabia, dai toscani è in arrivo il difensore Gabriele Guarino, 20 anni, ex Modena. Passi avanti intanto sul restyling dello stadio Ferraris: Sampdoria e Genoa – come confermato anche dal dirigente rossoblù Blazquez – sono tornate a sentirsi nelle ultime ore sulla possibilità di acquisire direttamente l'impianto e ristrutturarlo attraverso una società newco, come indicato dal sindaco Bucci. Si lavora all'intesa definitiva: i lavori – in un'operazione complessiva da quasi 100 milioni - potrebbero iniziare la prossima estate.

Sedici squadre in lizza per vincere la coccarda tricolore

Da sinistra, Bosco, Amata, Basile, Desini, Finocchiaro, Puccio, Nicosia

Finale Coppa Italia 1ª volta a Messina

Il Beach Soccer della Figc-Lega Nazionale Dilettanti per la prima volta nei suoi vent'anni di storia approda a Messina. Da oggi fino al 30 giugno sedici squadre si affronteranno sul rettangolo di sabbia dell'Arena Beach Stadium di Torre Faro per conquistare la Coppa Italia Puntocuore. Otto partite al giorno ad eliminazione diretta, da giovedì a domenica, con gli Ottavi di finale, i Quarti, le Semifinali e le Finali, trentadue gare in tutto all'insegna del miglior Beach Soccer Figc-Lnd. La finale sarà trasmessa in diretta su Dazn. Otto partite saranno visibili in live streaming sul canale youtube ufficiale della Lega Nazionale Dilettanti. L'evento si svolgerà nella maestosa cornice di una Beach Arena da 1200 posti, all'interno del Beach Soccer Village sviluppato su 5000 mq con lo sfondo della suggestiva riserva naturale di Capo Peloro. A corollario delle gesta spettacolari dei beachers si svolgeranno una serie di attività, spettacoli, mini tornei dimostrativi di beach soccer per bambini, street food, iniziative a carattere sociale ed ambientale. L'evento sportivo è organizzato dalla Lega Nazionale Dilettanti Dipartimento Beach Soccer e co- organizzato e patrocinato dal Comune di Messina con il patrocinio dell'Assessorato al Turismo della Regione Siciliana e dall'Ars. Alla conferenza stampa di presentazione tenutasi ieri pomeriggio nell'Arena Beach Stadium di Torre Faro hanno partecipato, in rappresentanza delle istituzioni sportive, il Coordinatore del Dipartimento Beach Soccer Lega Nazionale Dilettanti Roberto Desini, il Consigliere del Dipartimento BS Lnd Fabio Nicosia e il componente della Consulta Nazionale del Beach Soccer Lnd Giuseppe Bosco. Tra gli intervenuti per la Lnd anche il Delegato di Messina Leonardo La Cava. In rappresentanza delle istituzioni politiche sono intervenuti il Sindaco di Messina Federico Basile, l'Assessora allo Sport e ai Grandi Eventi del comune Massimo Finocchiaro e l'Onorevole Elvira Amata, Assessore allo Sport e allo Spettacolo della Regione Sicilia, e il Direttore generale del Comune di Messina Salvo Puccio.

Diretta su Dazn, si gioca all'Arena Beach Stadium di Torre Faro

«Siamo entusiasti di aprire ufficialmente in questa Arena la Coppa Italia Serie A Puntocuore che vedrà per quattro giorni uno dei tratti più suggestivi del nostro paesaggio costiero protagonista del beach soccer nazionale - ha evidenziato Basile - Un evento che questa Amministrazione ha accolto con entusiasmo e tanto lavoro sinergico certa che sarà un'occasione in cui lo sport farà da traino per il rilancio dell'immagine della Città e del turismo connesso». Sulla stessa linea l'Assessore regionale Amata: «Parliamo di un evento sportivo di consolidata rilevanza che sarà accompagnato da una considerevole animazione territoriale ricca di iniziative e spettacoli che si svolgeranno all'interno del Village di Capo Peloro. Nell'iniziativa ho colto una speciale capacità di coniugare lo Sport con i vari segmenti dell'offerta turistica. Ricordo bene quando sono arrivato a settembre in questo posto straordinario, il sindaco si è dimostrato subito entusiasta dell'idea di portarci il beach soccer - ha esordito Bosco - È stato un impegno continuo da parte dell'amministrazione che ringrazio per l'aiuto professionale e umano. Mi inorgoglisce che anche tutti gli operatori turistici siano rimasti molto soddisfatti con un sold out della strutture ricettive, ecco il valore del turismo sportivo». «Trovarsi in questi contesti naturali fa sempre piacere, fa la differenza - ha dichiarato Desini nell'intervento conclusivo - Veniamo da una stagione strepitosa con la conquista dell'Europeo e il 2° posto ai Mondiali della Nazionale, oltre a numeri di assoluta crescita per il movimento. Messina ha l'opportunità di ospitare uno degli eventi più importanti con un titolo in palio, ci sono tutti gli ingredienti per un grande spettacolo sugli spalti della beach arena e in tv su Dazn. Ci auguriamo che questo sia punto di partenza per costruire un legame duraturo con la città». «Inizio portando i saluti all'amministrazione e agli organizzazioni da parte del Presidente del CR Sicilia Lnd Sandro Morgana, il quale è stato molto presente dalla fase di progettazione - ha detto Nicosia - Devo fare i complimenti alla città per i valori che esprime la sua classe politica al di là dei colori, non è facile trovare un'amministrazione con una visione così chiara. Gli eventi estivi come il beach soccer hanno un valore aggiunto per valorizzare il territorio, diversifica il prodotto e lo rende avvincente».

IL PROGRAMMA | LE FINALI IL 30 LUGLIO

Samb-Genova prima gara alle 11 Oggi otto partite

Una spettacolare rovesciata della finale di Supercoppa fra Farmaé Viareggio e Domusbet. tv Catania

1ª GIORNATA
OTTAVI DI FINALE
Oggi
Gara 1: Happy Car Samb-Genova* ore 11
Gara 2: Seatram Chiavari-Catania FC ore 12.15
Gara 3: FVG-Icierre Lamezia* ore 14.45
Gara 4: Alsa çab Napoli-Vastese ore 16
Gara 5: Città di Milano-Riccione ore 17.15
Gara 6: Farmaè Viareggio-Sicilia ore 18.30
Gara 7: Lenergy Pisa-Brancaleone ore 19.45
Gara 8: Domusbet.tv Catania-Terracina ore 21

2ª GIORNATA
QUARTI DI FINALE
Domani
(9°/16° posto)
Gara 9: perdente gara 1 - perdente gara 8 ore 11
Gara 10: perdente gara 2 - perdente gara 7 ore 12.15
Gara 11: perdente gara 3 - perdente gara 6 ore 14.45
Gara 12: perdente gara 4 - perdente gara 5 ore 16
Tabellone Principale
Gara 13: vincente gara 5 - vincente gara 4* ore 17.15
Gara 14: vincente gara 6 - vincente gara 3* ore 18.30
Gara 15: vincente gara 7 - vincente gara 2* ore19.45
Gara 16: vincente gara 8 - vincente gara 1* ore 21

3ª GIORNATA
SEMIFINALI
Sabato 29 Luglio
Semifinali 9°- 16° posto
Gara 17: perdente gara 9 - perdente gara 12 ore11
Gara 18: perdente gara 10 - perdente gara 11 ore12.15
Gara 19: vincente gara 9 - vincente gara 12 ore14.45
Gara 20: vincente gara 10 - vincente gara 11 ore 16
Tabellone principale
Gara 21: perdente gara 13 - perdente gara 16 ore 17.15
Gara 22: perdente gara 14 - perdente gara 15 ore 18.30
Gara 23: vincente gara 14 - vincente gara 15* ore 19.45
Gara 24: vincente gara 13 - vincente gara 16* ore 21

4ª GIORNATA
FINALI
Domenica 30 luglio
perdente gara 17 - perdente gara 18 (15°/16° posto)
vincente gara 17 - vincente gara 18 (13°/14° posto)
perdente gara 19 - perdente gara 20 (11°/12° posto)
vincente gara 19 - vincente gara 20 (9°/10° posto)
Tabellone principale
perdente gara 21 - perdente gara 22 (7°/8° posto)
vincente gara 21 - vincente gara 22 (5°/6° posto)
perdente gara 24 - perdente gara 23 (3°/4° posto)
vincente gara 24 – vincente gara 23 (1°/2° posto)

tutte le partite in diretta su Dazn

Intensa attività di mercato: lo spagnolo sfoglia la margherita, non c'è solo la Williams all'orizzonte per il 2025

Giandomenico Tiseo

Carlos Sainz, 29 anni GETTY

L'Alpine corteggia Sainz con la carta Mercedes

Nel 2026, con il cambio di regolamenti, la squadra francese potrebbe utilizzare la power unit tedesca

Non c'è tempo di starci a pensare nel Circus. È l'effetto del back-to-back Barcellona-Spielberg. Andata in archivio la prova catalana, team e i piloti dovranno concentrarsi nell'affrontare il circuito "Stop&Go" in Stiria dove efficienza aerodinamica e trazione saranno elementi imprescindibili. Ferrari spera di far funzionare meglio la SF-24 modificata sensibilmente al Montmeló perché il plus di carico aerodinamico si è tramutato in un bouncing fastidioso della vettura, che ha costretto i tecnici a usare altezze da terra scarsamente prestazionali.

Rimanendo in tema di cambiamenti, c'è da parlare delle voci di mercato. A Maranello ci sono lavori in corso perché i pezzi del puzzle ancora non sono al loro posto. Carlos Sainz sta sfogliando la margherita, considerando che a fine campionato dovrà salutare il Cavallino Rampante e lasciare il posto al "Re Nero", Lewis Hamilton. Il madrileno ha dovuto prendere atto del "No" di Red Bull e Mercedes perché a Milton Keynes un assetto Verstappen-centrico sta comunque dando i suoi frutti, nonostante un Checo Perez a dir poco in crisi, e a Brackley sono interessati ad altri profili, tra cui quello di Kimi Antonelli. Si pensava che Sainz avesse solo due opzioni: la Sauber, che dal 2026 sarà Audi ed è marchio gradito per quanto ottenuto da Carlos Sainz Sr nella Dakar, e la Williams. A queste squadre si è unita una terza, ovvero l'Alpine. Stando ad alcune indiscrezioni, il nuovo consigliere esecutivo, Flavio Briatore, si sarebbe messo in azione per trattare il contratto dell'iberico, considerando un Esteban Ocon in uscita dal team francese. Una scuderia che poi dal 2026 potrebbe anche mutare lo spartito in fatto di power unit. Come è noto, la rivoluzione tecnica riguarderà in particolare i propulsori e il nuovo connubio con Mercedes prende forma, dal momento che la Stella a tre punte avrà una fornitura libera (Aston Martin sarà spinta dal motore Honda).

A proposito della squadra britannica di Lawrence Stroll, ci sarebbe una sorpresa nel roster dei tecnici. Il riferimento è a Enrico Cardile, attuale direttore tecnico della Ferrari, che avrebbe accettato l'offerta di Stroll. Si attendono conferme a riguardo, ma questo addio alla Rossa potrebbe essere il preludio all'avvento di Adrian Newey a Maranello. L'ormai ex punto di riferimento tecnico della Red Bull sarà libero sul mercato dopo il primo trimestre del 2025, terminato il periodo di gardening che lo lega alla squadra anglo-austriaca. Un arco di tempo nel quale Newey sta seguendo con grande passione il progetto Hypercar.

L'opportunità è offerta dall'Aston Martin, che passerà ai motori Honda

Da capire se il matrimonio si farà, note anche le difficoltà del geniale ingegnere britannico a lasciare il Regno Unito e a trovarsi in un contesto molto diverso da quello abituale. Il fascino del marchio e l'accoppiata Leclerc-Hamilton sarebbero validi argomenti, oltre a un'offerta congrua alle sue necessità dal punto di vista economico. Vedremo poi se Newey avrà ancora voglia di mettersi in discussione, dopo aver vinto praticamente tutto con Williams, McLaren e Red Bull nel suo percorso in F1. In Ferrari, comunque, sarebbero già pronti a trovare una soluzione interna all'eventuale uscita di scena di Cardile, ovvero Löic Serra, ingaggiato dalla Mercedes e annunciato alcune settimane fa insieme a Jerome D'Ambrosio, quest'ultimo nel ruolo di Deputy Team Principal. Lo scacchiere ferrarista quindi è in evoluzione per rispondere presente a quel che sarà soprattutto tra meno di due anni.

L'uscita di Cardile un segnale per l'arrivo di Newey a Maranello?

Pecco Bagnaia, 27 anni, vittorioso al Mugello LAPRESSE

MOTOGP | BAGNAIA GUARDA CON OTTIMISMO ALLA GARA DI DOMENICA AD ASSEN

«Il feeling con la Ducati è ottimo»

Dove eravamo rimasti? Servivano tre settimane per tirare il fiato dopo che la sequenza Catalogna-Mugello era stata assai impegnativa nel Mondiale 2024 di MotoGP. Nella classe regina il tracciato del Montmeló e quello sulle colline toscane sono stati teatro della risalita di Francesco Bagnaia. Dopo aver patito non poco una Ducati GP24 diventata nemica, il campione piemontese ha ritrovato il feeling con l'anteriore e sono arrivati i 25 punti in terra catalana e i 37 in Italia. Un assolo nel settimo appuntamento stagionale. E così, in vista del prossimo week end di Assen (Paesi Bassi), ci sono validi motivi per cui essere ottimisti. Bagnaia non avrà bisogno di riguardarsi su Youtube un spot datato con Tonino Guerra per avere questo spirito, ma sapendo di poter fare la differenza nella Cattedrale del Motociclismo: vittoria nei GP 2022 e 2023 e piazza d'onore nella Sprint Race l'anno scorso.

«Si torna a fare sul serio e sono contento di riprendere la stagione da Assen, una delle mie piste preferite che ho anche tatuato sul braccio», le parole di Pecco. «Negli ultimi GP siamo riusciti a lavorare bene e il mio feeling con la D16 è stato ottimo; arrivo da due vittorie consecutive, tre se contiamo anche la Sprint del Mugello, perciò, sicuramente ci sono i presupposti per continuare a fare bene. Speriamo il meteo sia buono e ci permetta di lavorare con costanza fin dal primo turno del venerdì ma, in ogni caso, sono pronto ad affrontare il fine-settimana con qualsiasi condizione», ha aggiunto il campione del mondo in carica. Alla fine della fiera, il distacco da Jorge Martin (Ducati Pramac) è di 18 lunghezze e in terra olandese vorrà accorciare le distanze.

Pecco: «Una delle mie piste preferite, l'ho anche tatuata sul braccio»

Sarà anche interessante capire come le recenti manovre di mercato andranno a condizionare il corso degli eventi. Il leader del campionato sarà in Aprilia Racing nel 2025, insieme a Marco Bezzecchi, con l'iberico che quindi lascerà il Team Pramac e il romagnolo saluterà la squadra di Valentino Rossi. Da Borgo Panigale hanno chiarito che non ci sanno giochi per favorire la risalita di Bagnaia, ma chiaramente è preferibile che il titolo rimanga al Team Factory piuttosto che andare alla squadra cliente, con un pilota destinato altrove. In tutto questo, attenzione a Marc Marquez, prossimo compagno di squadra di Pecco, con Enea Bastianini in KTM l'anno venturo. La guida aggressiva di Marc potrebbe essere un fattore nei Paesi Bassi, galvanizzato dall'idea di essere ufficiale dal 2025. Terzo in classifica, a -35 da Martin, Marquez è il terzo incomodo.

G.TIS.

I due si qualificano per i quarti del 250 Atp e del 500 Wta a Eastbourne

Come lotta Cobolli Paolini si allena

Impegno più difficile del previsto per Flavio contro il n.359 Hussey, Jasmine si porta sul 5-2 nel primo set, poi Mertens si ritira

Flavio Cobolli, 22 anni, numero 49 Atp GETTY

Scansiona il QR Code e accedi ai contenuti di tuttosport.com

Roberto Bertellino

Flavio Cobolli e Jasmine Paolini sono approdati nei quarti dei tabelloni maschile e femminile di Eastbourne. Il 22enne romano nel 250 ATP e la 28enne toscana di Bagni di Lucca nel 500 WTA avanzano nei due tornei di preparazione al sempre più prossimo terzo Slam di stagione, l'affascinante e molto atteso Wimbledon. Cobolli ha vinto la sua seconda partita in carriera sull'erba ma contro il britannico Giles Hussey, lucky loser e n° 359 ATP, non è stata una "passeggiata". L'azzurro ha iniziato bene salendo 4-2 nel primo set, con un break di vantaggio, ma si è fatto rimontare dal rivale di giornata che ha cercato di metterlo in difficoltà, riuscendoci in questa parte di gara, con un gioco vario e a tratti difficile da contrastare. Hussey è risalito sul 4-4 e ha messo a segno un secondo break chiudendo al decimo gioco.

Persa la prima frazione Cobolli ha trovato un miglior ritmo in fase di risposta e si è nuovamente portato in vantaggio (3-1). Questa volta è stato più attento, ha ridotto la percentuale di errori gratuiti e tenuto a bada l'inglese anche con sortite a rete di buona fattura. Pareggiati i conti, il romano figlio d'arte questa settimana n° 49 del ranking mondiale, ha operato lo strappo in avanti definitivo nel quinto gioco del terzo set, convertendo l'unica palla break avuta a disposizione. Con il 6-4 finale ha ottenuto il passaggio allo step successivo del torneo dove troverà un altro britannico, Billy Harris, n° 139 ATP e mai affrontato in carriera.

Jasmine Paolini, n° 3 del seeding e 7 del mondo, ha fatto il suo esordio stagionale sull'erba in singolare, dopo la grande impresa della finale raggiunta al Roland Garros, contro la belga Elise Mertens, avversaria ostica come diceva il bilancio dei precedenti (1-4). Questa volta l'azzurra è volata sul 5-2 e ha incassato il ritiro dell'avversaria dopo soli 33 minuti di gara. Un tempo breve che ha però permesso di vedere una giocatrice propositiva e ben disposta al servizio: «Non è un bel modo per vincere una partita, mi dispiace tanto per lei. Le auguro di recuperare in fretta - le parole a caldo di Jasmine -. Sono contenta di giocare questo torneo, è un bel posto e c'è anche bel tempo. Il pubblico mi ha accolto davvero bene. Ero già stata qui e ho voluto tornare. Credo che sia il posto perfetto per preparare Wimbledon. Sto vivendo una stagione molto buona, mi sento bene e spero che continui così». Oggi la toscana se la vedrà con la britannica Boulter, specialista della superficie sulla quale ha vinto due volte nel circuito maggiore e sempre a Nottingham. I precedenti dicono 2-1 per lei, Jasmine proverà a pareggiare i conti.

Sempre a Eastbourne si è fermata al secondo turno la corsa di Lorenzo Sonego, per mano dell'australiano Max Purcell che si è preso la rivincita dell'unico confronto giocato in carriera contro il torinese, sugli stessi "prati" a livello di semifinale nel 2021. Questa volta Purcell ha trovato le chiavi giuste per entrare nel gioco dell'azzurro che dopo aver recuperato nel primo set un break di svantaggio l'ha subito riceduto. Anche nella seconda frazione Purcell ha cambiato marcia sul 2-2 e non ha più tolto il piede dall'acceleratore chiudendo con un doppio 6-4. Sconfitto anche Fabio Fognini, ma al termine di una gran lotta, negli ottavi del 250 ATP di Maiorca. Per l'esperto ligure un po' di rammarico perché contro il 18enne ceco Jakub Mensik ha fatto partita pari fino al 5-4 del terzo set. Poi è venuta fuori la maggior freschezza del rivale che ha dimostrato freddezza nel momento di chiudere sul 4-6 6-3 7-5.

Sonego esce per mano di Purcell. Fuori anche Fognini a Maiorca

Per Cobolli c'è l'inglese Harris, Paolini trova la britannica Boulter

Jannik Sinner, 22 anni, n.1 al mondo, ieri in allenamento GETTY

IL NUMERO 1 JANNIK IERI SI È ALLENATO CON L'ARGENTINO CORIA, OGGI CON DJOKOVIC

Sinner già infiamma Wimbledon

Gianluca Strocchi

"Il numero 1 del mondo è arrivato". Con queste parole, insieme a un collage di immagini, i canali social ufficiali di Wimbledon hanno annunciato l'atteso ingresso di Jannik Sinner (maglietta nera con in bella evidenza il logo dello sponsor tecnico e pantaloncini bianchi) all'All England Lawn Tennis Club. A pochi giorni dalla conquista del suo primo titolo sull'erba, domenica ad Halle, così da rafforzare la leadership in classifica e garantirsi la certezza di rimanere sul trono anche al termine dei Championships, il 22enne di Sesto Pusteria ha svolto la sua prima sessione d'allenamento sui prati di Church Road. Un'ora e mezza con l'argentino Coria, tra sorrisi e volti distesi, per iniziare l'avvicinamento al terzo Major stagionale, nel quale l'azzurro si troverà nel ruolo inedito di essere in cima al seeding, con un italiano per la prima volta nella storia prima testa di serie nello Slam londinese. In queste ore cresce pure l'attesa per il sorteggio del tabellone, fissato per domani alle 11, quando si conoscerà se sarà in gara o meno Novak Djokovic, da alcuni giorni nella capitale inglese per testare il ginocchio destro operato al menisco dopo l'infortunio al Roland Garros: nel caso di rinuncia del serbo, finalista dodici mesi fa, Carlos Alcaraz campione in carica diventerebbe la seconda testa di serie, con possibile incrocio con l'altoatesino solo in finale. E proprio per testare al meglio la condizione, il Djoker ha prenotato per oggi un'ora di allenamento con Sinner. Verifica migliore per lui non potrebbe esserci.

Sinner nel 2022 a Wimbledon era stato eliminato ai quarti al 5° set proprio dal 37enne di Belgrado, che l'anno scorso lo stoppò in semifinale, in tre set. Però negli ultimi dodici mesi tante cose sono cambiate, specie in termini di continuità di rendimento e di consapevolezza per Jannik.

Intanto, Mattia Bellucci è approdato al turno decisivo delle qualificazioni (in corso sui campi di Roehampton). Il 23enne mancino di Busto Arsizio (n.150 Atp) ha sconfitto 7-6(3) 6-3 lo spagnolo Bernabe Zapata Miralles (43 posti dietro di lui nel ranking) mettendo a segno 20 vincenti rispetto ai 13 dell'iberico e sei gratuiti in più (28 a 22). Tra Bellucci e il main draw c'è ora il belga David Goffin, ex top 10 e oggi n.82, che si è aggiudicato l'unico confronto diretto, al Challenger di Orleans 2023. Stop al 2° turno invece per Matteo Gigante, superato 7-5 6-2 dall'altro spagnolo Alejandro Moro Canas, e per Stefano Napolitano, che ha ceduto 6-4 6-4 all'argentino Roman Andreas Burruchaga, figlio dell'ex campione del mondo di calcio.

Bellucci batte Zapata Miralles e adesso affronterà Goffin

ADRIATIC GOLF CLUB CERVIA

27-30 GIUGNO 2024

INGRESSO GRATUITO PREVIA REGISTRAZIONE SU WWW.OPENDITALIAGOLF.EU

A Lodz si è svolto il sorteggio per i gironi olimpici

L'Italia sfida a Parigi la Polonia e il Brasile

I polacchi sono campioni europei, brasiliani battuti in Nations League. La Pool B è completata dall'Egitto

Diego De Ponti
TORINO

Chi bello vuol apparire bello molto deve soffrire, chi vuol vincere una medaglia olimpica molto deve sudare. Di certo dovrà sudare parecchio l'Italia del ct Ferdinando De Giorgi per arrivare su quel podio. Ieri si è tenuto a Lodz, sede delle Finals di Volleyball Nations League (oggi si giocano i primi due quarti di finale), il sorteggio per la composizione dei gironi del volley maschile per i Giochi Olimpici di Parigi 2024 in programma dal 27 luglio all'11 agosto. L'Italia è stata inserita nella Pool B insieme ai campioni d'Europa della Polonia, al Brasile e all'Egitto. Nella Pool A insieme alla Francia padrona di casa, testa di serie numero uno, la Slovenia, il Canada e la Serbia mentre nella Pool C ci sono Giappone, USA, Argentina e Germania.

Un girone di ferro quello degli azzurri con una sola partita facile, quella con l'Egitto, che dovrebbe garantire una vittoria certa e nella peggiore delle ipotesi un terzo posto e l'ingresso nella fase successiva tra le due migliori terze. Inutile nascondersi, si poteva pescare meglio per assicurarsi una progressione più dolce. Invece a Parigi gli esami inizieranno subito. Troviamo i polacchi, uno squadrone che non ha bisogno di presentazioni. Sono i campioni europei in carica e ci hanno battuto nella finale che si è svolta a Roma lo scorso settembre. Però un anno prima gli azzurri li avevano battuti, a Katowice, nella finale del Mondiale. Andrea Giani, tecnico della Francia, ha indicato in questa due squadre le principali candidate per il successo finale. L'ex campione della generazione dei fenomeni il prossimo anno allenerà in Polonia, sulla panchina dello Zaksa, e sta studiando i giocatori che guiderà e quelli che affronterà. La nazionale polacca schiera campione del calibro di Sliwka, Kurek, Leon, Zatorski. È una squadra con un'organizzazione di gioco formidabile e la possibilità di pescare da una panchina molto ricca, frutto di un movimento seguitissimo in patria. Quest'anno a livello di club abbiamo vinto la sfida di Champions League con i polacchi, dopo aver subito negli anni passati.

Il Brasile lo abbiamo battuto in Volley Nations League al termine di una partita molto bella giocata a Rio. Un 3-2 teso e combattuto in cui gli azzurri hanno fatto la differenza al servizio con 9 ace contro 1, mentre a muro sono prevalsi i brasiliani per 13-9. I punti di forza sono Leal e Lucarelli che la scorsa stagione hanno difeso i colori di Piacenza. A muro si fa valere Flavio che ha vinto lo scudetto con Perugia. Il Brasile ci impose l'argento a Rio, Giochi Olimpici del 2016.

Si pensava che lo snodo del torneo sarebbero stati i quarti. La nuova formula con tre gironi e i quarti definiti dalla classifica generale rischia di portare in dote un quarto di finale con una delle due avversarie del girone. Ci sarà da sudare.

Ai quarti vanno le prime due dei tre gironi e le migliori due terze

Alessandro Michieletto, 22 anni, iridato con l'Italia nel 2022 GETTY

IL 28 LUGLIO ALLE 9

La Repubblica Dominicana contro le azzurre

La Fivb ha ufficializzato il calendario del torneo olimpico femminile (28 luglio-11 agosto 2024), che vedrà le azzurre di Julio Velasco impegnate nella Pool C. Danesi e compagne esordiranno nella South Paris Arena 1 domenica 28 luglio affrontando la Repubblica Dominicana (ore 9), poi giovedì 1° agosto sarà la volta dell'Olanda (ore 17) e infine le campionesse della VNL 2024 se la vedranno domenica 4 agosto con la Turchia (ore 9). La nuova formula dei tornei di pallavolo di Parigi 2024 prevede la suddivisione delle dodici partecipanti in tre pool. Al termine della fase a gironi si qualificheranno ai quarti di finale: le prime due di ciascun raggruppamento, più le due migliori terze classificate. I quarti di finale saranno definiti dalla classifica generale. Le quattro formazioni vincitrici accederanno alle semifinali. La finale per la medaglia di Bronzo si disputerà sabato 10 agosto alle ore 17.15, mentre quella per la medaglia d'Oro è in programma domenica 11 agosto alle ore 13.

A Cervia parte l'81ª edizione del torneo più importante d'Italia

Open, vetrina azzurra Obiettivo: fare l'impresa

Ultimo successo italiano nel 2016. Migliozzi guida i 18 atleti di casa, sono tanti i big ai nastri di partenza

Roberto Bertellino

All'Adriatic Golf Club di Cervia inizia oggi lo show dell'81° Open d'Italia presented by Regione Emilia-Romagna, uno dei tornei di più lunga tradizione del DP World Tour, in programma fino a domenica 30 giugno, dopo il classico prologo di ieri con la Pro-Am. La gara più importante d'Italia, e una delle più ambite nel massimo circuito europeo, arriva in un gran momento del golf azzurro, fresco dell'exploit di tre suoi rappresentanti nel KLM Open della scorsa settimana. Su tutti Guido Migliozzi che ha centrato il suo quarto titolo nel DP World Tour. Così Matteo Manassero, tornato protagonista in stagione e il giovane romano Filippo Celli, che ha chiuso 10°.

Il field dell'Open d'Italia è di gran valore. Reed e Willett, per dare un ulteriore tocco di qualità alla loro carriera, i già nominati Migliozzi e Manassero, come molti degli altri 18 azzurri in gara, per conquistare il titolo dell'Open nazionale che manca dal 2016. Non saranno i soli motivi di interesse, perché la lista dei partecipanti ne offre tanti altri, oltre a rendere piuttosto ampia la rosa dei favoriti. Non nascondono ambizioni gli altri quattro concorrenti nella top ten della Race To Dubai, insieme a Migliozzi (n. 8): il giapponese Rikuya Hoshino (n. 4), lo svedese Jesper Svensson (n. 6), l'inglese Laurie Canter (n. 9) e lo spagnolo Nacho Elvira (n. 10), tutti a segno in stagione, come il vicentino e Manassero. Senza tralasciare l'austriaco Bernd Wiesberger (past winner, 2019), l'olandese Darius Van Driel, il tedesco Yannik Paul, l'iberico Pablo Larrazabal, il francese Antoine Rozner, i sudafricani Dylan Frittelli e Zander Lombard, il malese Gavin Green, il thailandese Kiradech Aphibarnrat e i cinesi Ashun Wu e Haotong Li.

Tra gli azzurri vi sono altri che hanno esperienza e qualità per competere ad alto livello come il torinese Edoardo Molinari e il romano Andrea Pavan, che hanno già vinto sul circuito, così come Renato Paratore, pronto a cambiare il trend stagionale. Da seguire poi Lorenzo Scalise, Francesco Laporta e Filippo Celli, e buona occasione da sfruttare per Jacopo Vecchi Fossa, Stefano Mazzoli, Gregorio De Leo e Aron Zemmer. Anche due dilettanti al via, Giovanni Binaghi e Riccardo Fantinelli. Disputerà il suo terzo Open il golfista paralimpico Tommaso Perrino. Il torneo si giocherà sulla distanza di 72 buche. Dopo i primi due giri il taglio lascerà in gara i primi 65 classificati e gli eventuali pari merito al 65° posto. Il montepremi sarà di 3.250.000 dollari, di cui 552.500 andranno al vincitore.

La gara verrà trasmessa in diretta su Sky Sport Golf (canale 206) e in streaming su Now con collegamenti dalle ore 13 alle 18 oggi e domani; sabato 29, dalle 13.30 alle 18; domenica 30 dalle ore 12.30 alle 17.30. Anche la Rai trasmetterà l'evento. Domenica 30 giugno, il round conclusivo andrà live su Rai Sport dalle ore 14.45 alle 17.30 e integralmente anche su Rai Play dalle ore 12.30. Nelle prime tre giornate, sono in programma sintesi giornaliere su Rai Sport.

Guido Migliozzi, 27 anni, è reduce dal successo al Klm Open la scorsa settimana GETTY

A Legnano la partita dell'addio di Bruno Cerella: occasione per una grande festa di beneficenza

Dario Ronzulli

L'ultima partita di una carriera lunghissima e piena di soddisfazioni, dentro e fuori dal campo. È Legnano la sede della serata omaggio a Bruno Cerella e Tommaso Marino, che hanno deciso di appendere le scarpe al chiodo. Tanti ex compagni e tanti ex allenatori in una serata di festa e di beneficienza.

Bruno Cerella, non sarà una partita come le altre.
«Non dormo da tre giorni! Qui vengono tutti da tutto il mondo a salutarci, ci sono i nostri affetti e le nostre amicizie, c'è un delirio bellissimo. Non mi aspettavo un sold out così rapido, fa comprendere quanto di bello ho creato attraverso lo sport e quanti legami forti sono nati al di là dei risultati».

I protagonisti della serata saranno lei, Tommaso Marino e il vostro Slums Dunk, a cui andrà il ricavato della serata.
«È un progetto a cui teniamo moltissimo, ha l'obiettivo di restituire una seconda vita alle periferie di alcune delle baraccopoli più degradate del mondo. Ad oggi siamo presenti in quattro continenti sviluppando Basketball Academy che usano lo sport come strumento educativo e di aggregazione sociale. È il nostro modo di ridare qualcosa indietro allo sport dopo tutto quello che abbiamo avuto ed è nostra intenzione rendere il progetto ancora più sostenibile».

Bruno Cerella, 37 anni, ai tempi di Venezia CIAMILLO

Scansiona il QR Code e accedi ai contenuti di tuttosport.com

«A Venezia è stato l'anno più intenso»

«Lo scudetto con Milano è stato frutto di un lungo percorso, ma nel 2019 la squadra era sfavorita»

C'è stato un momento di svolta della sua carriera?
«Ce ne sono stati diversi: quando ho finito le giovanili, quando ho fatto una bella stagione a Potenza e dopo aver giocato le prime partite in A a Teramo. Non mi sono mai sentito appagato e ho lavorato per ritagliarmi un ruolo all'interno di squadre che lottavano per vincere, ecco perché mi sono specializzato nella difesa. Sono riuscito ad interpretare il mio ruolo al meglio e l'ho fatto soprattutto grazie alla testa. Aver ricevuto tanti complimenti da compagni, coach e tifosi e per me vale tantissimo».

L'anno più complicato è stato quello di Varese, passato a recuperare dall'infortunio al ginocchio?
«No, il momento più difficile è stato a 18 anni prendere un volo e lasciare l'Argentina, la mia famiglia benestante, la mia macchina, la mia fidanzata. Ho stravolto la mia vita: ho dovuto imparare a cucinare, prendevo 200 euro al mese, avevo una bicicletta. I miei genitori non mi hanno mai ostacolato, non smetterò mai di ringraziarli per avermi spinto a volare da solo. Tutto il resto, gli infortuni, le sconfitte, fanno parte del percorso sportivo».

> «Ho ricevuto molto dallo sport, voglio dare qualcosa in cambio»

Dei trofei che ha vinto quali porta di più nel cuore?
«Il primo scudetto con Milano, nel 2014, l'ho visto come il frutto di un lungo percorso di dedizione al lavoro. Quello con Venezia nel 2019 è stato molto intenso: ho giocato tanto da protagonista in una squadra che era sfavorita».

Lei ha già un'attività da imprenditore nel settore del Real Estate. Il basket avrà ancora spazio nella sua vita?
«Per il momento no. Ho sempre sognato di decidere quando smettere di giocare e diventare poi padrone del mio tempo. Ho sviluppato attività fuori dal campo che mi permettessero di scegliere cosa fare nei weekend, a Natale, di gestire quei giorni che per vent'anni ho occupato con la pallacanestro».

A2/IL MERCATO

Torino in attesa del lungo Usa annuncia Gallo

Giovanni Teppa

Manca solo il lungo americano alla Reale Mutua per chiudere il roster per la stagione a venire. Già perché ieri la società torinese ha annunciato l'ingaggio del play Antonio Gallo, classe 2000, la passata annata in Serie B a Sant'Antimo, che ha chiuso con numeri di tutto rispetto: 14.4 punti di media, conditi con 3.4 rimbalzi, 5.4 assist e quasi due recuperi nelle trentaquattro partite disputate. Gallo è nato Napoli, dove è cresciuto nel vivaio della Vivibasket. A diciassette anni ha esordito in A2 con il Cuore Napoli, e poi ha giocato in Serie B a Scauri, Salerno, Pozzuoli, Matelica, prima di approdare a Sant'Antimo. Gallo fa anche parte della Nazionale 3X3. «Ringrazio molto coach Boniciolli per questa opportunità – afferma Gallo –. Voglio dimostrare il mio valore anche in questa categoria». Il tecnico spiega la così scelta di puntare su Gallo: «Mancava solo un play per completare il gruppo degli italiani. Ho avuto riscontri lusinghieri su di lui e gli ho detto che avrei voluto visionarlo. Il ragazzo si è dimostrato disponibile, tanto da venire a Bormio, dove mi trovavo, per allenarsi e per convincermi a ingaggiarlo». Intanto Cantù, ha ufficializzato l'ingaggio di Andrea De Nicola, mentre la Vanoli Cremona ha messo sotto contratto l'esterno serbo di formazione italiana, Stefan Nikolic. Bruno Mascolo, invece, è a un passo da Treviso, come Paul Biligha dal Derthona. Scafati ha chiuso il pacchetto degli italiani ingaggiando il georgiano di formazione italiana, Levan Babilodze.

PREMIAZIONE IL BILANCIO DEL PRESIDENTE D'ELICIO ALLA FINE DEL'ANNO ACCADEMICO

Il Cus Torino chiude in bellezza

Enrico Capello

Cus Torino con vista Parigi 2024. Un sogno a cinque cerchi che s'accompagna agli ormai soliti, ma per nulla scontati, grandi risultati nelle massime competizioni nazionali. Cus Torino movimento sportivo d'eccellenza per il Piemonte e l'Italia tutta. La conferenza di chiusura dell'Anno Accademico Sportivo 2023/2024 di ieri a Torino è stata l'occasione per fare un bilancio dell'ultima stagione cussina e per premiare gli atleti che hanno vinto una medaglia alla 77ª edizione dei Campionati Nazionali Universitari (CNU) primaverili che si sono svolti in Molise dal 18 al 26 maggio. Manifestazione in cui il Cus Torino ha conquistato il primo posto nel medagliere con 50 medaglie: 19 ori, 12 argenti e 19 bronzi. «Ringrazio tutti quelli che hanno permesso di realizzare un'altra bellissima storia di sport universitario, aiutandoci a vincere, per il secondo anno consecutivo, il medagliere dei CNU – ha spiegato il presidente cussino, Riccardo D'Elicio –. Il CusTO si sta impegnando per la pratica dell'attività fisica sportiva, quella che qualifica la vita dello studente nella quotidianità, quella che fa socializzare e integrare. L'obiettivo è alimentare sempre più il progetto Torino Città Universitaria». Una crescita che passerà anche attraverso l'organizzazione di grandi eventi. «Abbiamo avuto l'autorizzazione a procedere dalla Città di Torino, dalla Regione Piemonte, dall'Università e dal Politecnico per la candidatura ad ospitare i CNU 2027 – ha concluso D'Elicio –. Sono convinto che i CNU non siano solo un'esperienza sportiva ma soprattutto umana, fondamentale per la promozione dei nostri atenei e della città stessa a forte vocazione universitaria».

> È primo nel medagliere dei Cnu. E Torino si candida per il 2027

D'Elicio ha poi ricordato i risultati più rilevanti degli ultimi mesi tra cui la storica promozione in serie B1 del tennis maschile e il raggiungimento della finale playoff di serie A dell'Iveco Cus Torino Rugby maschile. Il focus è stato, quindi, fatto sui campioni cussini, o cresciuti presso il Centro Universitario Sportivo torinese, che prenderanno parte alle prossime Olimpiadi: nel canottaggio Veronica Bumbaca (Polizia di Stato), Alessandra Faella (Marina Militare), Alice Gnatta (Fiamme Gialle), allenate dal tecnico cussino Mauro Tontodonati (Gnatta sarà la prima atleta del progetto di borse di studio Agon a partecipare ai Giochi); nella lotta Aurora Russo (Esercito), allenata da Andrea Sorbello e Pietro Piscitelli; nella canoa paralimpica Veronica Silvia Biglia (Cus Torino) allenata da Matteo Tontodonati e già in gara a Tokyo 2020.

BEACH VOLLEY

Violentò una bambina, ora va ai Giochi

Nel 2014 violentò una bambina di 12 anni. Nel 2024 Steven van de Velde rappresenterà l'Olanda ai Giochi di Parigi. Lo riporta l'Agenzia Dire. Van de Velde fu condannato nel marzo 2016 dopo aver ammesso tre capi di imputazione per stupro su una bambina che aveva conosciuto su Facebook. A 29 anni Van de Velde è un campione di beach volley. Ma è anche un dilemma morale, per il Cio. Ogni atleta che parteciperà alle Olimpiadi è tenuto a firmare una Dichiarazione sui diritti e le responsabilità degli atleti, il cui punto sette richiede di "agire come modello". Lui si è sempre difeso: «Non sono un pedofilo, nè un mostro». La vittima avrebbe poi compiuto atti di autolesionismo, e un tentativo di suicidio. Ma a Van de Velde, che è stato rilasciato dopo aver scontato solo 12 mesi in una prigione olandese, è stato permesso di riabilitarsi, e andrà ai Giochi di Parigi insieme a Matthew Immers. In Francia sale lo sgomento per questa vicenda e lo stesso pubblico potrebbe decidere di manifestare la sua disapprovazione per la sua presenza.

La corsa a tappe parte sabato dal capoluogo toscano, questa sera presentazione dei team

Le stelle del Tour nel cielo di Firenze

Pogacar, Vingegaard, Evenepoel, Roglic, Van der Poel e Van Aert al via della 111ª edizione: una concentrazione storica di campioni

Tadej Pogacar, 25 anni, ha vinto per due volte il Tour de France in carriera LIVERANI

Daniele Tirinnanzi

La grande bellezza che avvolge la storica edizione numero 111 del Tour de France non è solo nella cornice del suo Grand Depart, nelle colline morbide che circondano a perdita d'occhio lo sfondo di piazzale Michelangelo, dove questa sera avrà luogo la presentazione delle squadre, nella Firenze che aggiunge il giallo alla tavolozza di colori che la rende ancor più bella d'estate nonostante la pioggia degli ultimi giorni. La bellezza del Tour è soprattutto nella qualità e nella forza dei campioni che presenterà al via nel cuore della Toscana tra due soli giorni. Per la prima volta in una grande corsa a tappe si presentano ai nastri di partenza i sei atleti che stanno dando lustro e risonanza internazionale a un intero sport. Tadej Pogacar, Jonas Vingegaard, Primoz Roglic, Remco Evenepoel, Mathieu Van der Poel e Wout Van Aert. Ognuno con la propria storia, i propri successi ma anche i propri acciacchi, le proprie insicurezze e i propri punti di forza.

I riflettori si concentrano su Pogacar, fresco vincitore del Giro d'Italia e reduce da settimane di lavoro in altura per irrobustire la propria condizione: «Rispetto al Giro, mi sembra di avere fatto un nuovo passo avanti – ha spiegato lo sloveno -, la forma è anche migliore di quanto mi aspettassi. Mi sono testato in allenamento e, onestamente, non mi sono mai sentito così bene sulla bici». Un avvertimento ai rivali, una dichiarazione d'intenti per cercare di realizzare la doppietta Giro-Tour che nessuno dopo Marco Pantani nel 1998 è riuscito a centrare. Al suo fianco, uno squadrone: Adam Yates, Ayuso, Almeida, Sivakov, Soler, Wellens, Politt. Ha perso un pezzo non da poco la Visma-Lease a Bike di Vingegaard e Van Aert: l'assenza del vincitore della Vuelta 2023 Sepp Kuss è un brutto colpo per un team che ha un conto aperto con la buona sorte. I recuperi del danese, due volte vincitore del Tour, e del polivalente belga hanno del miracoloso: Vingegaard – caduto al Giro dei Paesi Baschi lo scorso 4 aprile – ha riportato fratture alle costole, alla clavicola, una contusione polmonare e uno pneumotorace. Sabato per lui sarà il ritorno alle corse in una condizione tutta da testare, con la speranza di potersi giocarsi le proprie carte fino alla fine. Vingegaard resta il corridore capace di rifilare 7'29" in generale a Pogacar al Tour di un anno fa: senza certezze sulle proprie possibilità, difficilmente lo avremmo visto al via.

Lo sloveno punta all'accoppiata con il Giro, il danese rientra dopo lo stop

Debutto al Tour per Remco Evenepoel, anche lui caduto quel maledetto giorno ai Paesi Baschi con una frattura alla clavicola come conto da pagare. E a proposito di debutti, ieri è stata presentata la nuova Red Bull-Bora hansgrohe: il superteam tedesco è il nuovo fiore all'occhiello in tema di sponsorizzazioni dell'azienda della nota bibita energetica e, in attesa di aggredire il ciclomercato, rilancerà la voglia di riscatto al Tour di quel Primoz Roglic fuggito dalla Visma per giocarsi ancora una volta le sue carte. Infine, Mathieu Van der Poel: la Firenze-Rimini – la tappa inaugurale del Tour, praticamente una classica con 206 km e 3600 metri di dislivello – sarà solamente il suo 8° giorno di gara del 2024, a fronte della doppietta Fiandre-Roubaix realizzata questa primavera. La sensazione è che il campione del mondo in carica possa rifinire la propria condizione - aiutando il compagno di squadra Jasper Philipsen, la 7ª stella al via – verso la prova in linea su strada dei Giochi di Parigi (in programma il 3 agosto), esattamente come fece un anno fa per centrare l'obiettivo iridato a Glasgow.

PALLANUOTO

Il Settebello va a mille a Firenze

Emanuele Mortola

Il Settebello è tornato a Firenze dopo 13 anni per affrontare la Romania ed il capoluogo toscano ha risposto alla grande, con la piscina "Nannini" gremita da un pubblico entusiasta. Così l'incontro, inserito nelle celebrazioni per i 120 anni della Florentia (appena promossa in A1), si è disputato in un'atmosfera festosa alla quale ha contribuito la nostra nazionale con una prestazione brillante ed una netta vittoria, regali a Sandro Campagna per il suo 61° compleanno. L'Italia ha condotto con autorità il primo tempo, poi ha controllato la reazione romena nel secondo per dare quindi il meglio nelle restanti due frazioni, con un gioco incisivo e spettacolare che ha annichilito la Romania. Il Setterosa ha perso in California un'amichevole con gli Usa per 14-5.

ITALIA-ROMANIA 14-4
(4-1, 1-1, 5-0, 4-2)
ITALIA Del Lungo, Di Fulvio 1, Damonte 1, Marziali, Fondelli 3, Cannella, Renzuto Iodice 1, Echenique 2, Presciutti, Bruni, Iocchi Gratta, Dolce 2, Nicosia, Alesiani 2, Condemi 2; ct Campagna
ROMANIA Tic, Belenyesi 1, Lutescu, Fulea 2, Neamtu, Prioteasa 1, Bota, Oanta, Colodroschi, Georgescu, Judean, Vancsik, Dragusin, Tepelus, Oltean; ct Rath
ARBITRI Colombo e D. Bianco
NOTE Superiorità numeriche: Italia 6-12, Romania 1-9

A Golferenzo appuntamento per i tricolori di Gravel: occhi puntati su Oss e Zoccarato

(m.fac.) La disciplina del "gravel" sta ammaliando sempre più gli aficionados delle due ruote, pescando tra strada ed mtb. Dopo Mondiali e CdM, domenica il terzo Campionato Italiano a Golferenzo, classificato tra i più bei borghi d'Italia. Nell'Oltrepò Pavese ci saranno oltre 300 specialisti su un tracciato definito, anche dal ct della nazionale Daniele Pontoni, decisamente duro. Per gli elite tre giri (2 per le donne) da 41,9 Km e soprattutto con 745 m. di dislivello, con poco asfalto e tanto offroad tra i pregiati vigneti pavesi. L'ex pro Emanuele Bombini, uomo fidato di capitani del calibro di Saronni, Argentin e Bugno, è a capo del comitato organizzatore e vuole gettare le basi per un futuro ancora più importante per il gravel nell'Oltrepò, dove all'indomani del Campionato Italiano transiterà la tappa del Tour de France che si concluderà a Torino. Golferenzo col suo noto "Borgo dei Gatti" ospiterà partenza (ore 10) ed arrivo. Nella gare elite c'è il nome forte di Daniel Oss, ex pro con 2 ori e 2 argenti mondiali (crono a squadre), ma soprattutto con un argento mondiale nel gravel. A contendergli il podio anche il primo campione italiano gravel, Samuele Zoccarato in gara con i compagni Luca Colnaghi e Filippo Turconi (VF Group Bardiani CSF Faizanè), annunciato pure Nicola Loda, ex-pro con 7 vittorie. Poi ci sono bikers come Daniele Mensi, Cristian Cominelli, l'eclettico piemontese Pietro Dutto (FFOO), figli d'arte come Kevin Pezzo Rosola. Gara femminile decisamente vivace con Giada Borghesi, campionessa uscente, la plurititolata Eva Lechner e le altre bikers Piana, Mazzucotelli, Incristi, Prati e Zocca. Spicca anche il nome di Silvano Janes, master che ha collezionato 11 maglie iridate, 5 europee e 48 tricolori fra strada e mtb.

DIRETTORE RESPONSABILE
GUIDO VACIAGO

NUOVA EDITORIALE SPORTIVA s.r.l.
Direzione, Redazione, Amministrazione, Ufficio Diffusione e Ufficio Marketing
Corso Svizzera 185 - 10149 TORINO
Tel. 011/7773.1 - posta@tuttosport.com
PUBBLICITA'
Concessionaria per la pubblicità Italia (nazionale e locale) ed estero:
SPORT NETWORK
Milano 20134 - Via Messina, 38.
Tel. 02/349621 - Fax 02/34962450
Roma 00185 - Piazza Indipendenza, 11/B
Tel. 06/49.24.61
Fax 06/49.24.64.01

ABBONAMENTI
Spedizione in Abbonamento Postale 45% Art. 2 comma 20/B Legge 662/96
Filiale di Torino. Annuale (7 numeri) € 410; Semestrale (7 numeri) € 205; Annuale (6 numeri) € 354; Annuale (1 numero) € 64.
Tramite bonifico bancario IT96F0312403210000081230790 intestato a Nuova Editoriale Sportiva, Corso Svizzera, 185

I dati personali saranno trattati con modalità informatiche o manuali per l'invio di Tuttosport, nei limiti in cui tale trattamento sia necessario. Informazioni dettagliate sul trattamento dei dati personali sono fornite separatamente, ai sensi dell'art. 13 del Regolamento UE 2016/679, nonché del D.lgs 196 del 2003, come modificato dal D.lgs. 101/2018. Per l'esercizio dei diritti di cui al Capo III del Regolamento UE 2016/679, nonché del D.lgs. 196/2003, come modificato dal D.lgs. 101/2018, si prega di contattare il Titolare del trattamento, scrivendo a Nuova Editoriale Sportiva S.r.l. – Tuttosport, Corso Svizzera 185, 10149 Torino, oppure ai seguenti indirizzi: abbonamenti@tuttosport.com; privacy@tuttosport.com

DISTRIBUZIONE
Distributore per l'Italia **Press-di** Distribuzione Stampa e Multimedia S.r.l. - Segrate
CENTRI STAMPA
Monza Stampa s.r.l. Via Buonarroti, 153 - Monza (MB); **Centro Servizi Editoriali s.r.l.** Via del Lavoro, 18 - Grisignano di Zocco (VI); **Società Tipografico Editrice Capitolina S.p.A.** Via G. Peroni, 280 - Roma; **L'Unione Sarda** Via Elmas, 212 - Elmas (CA); **Società Editrice Sud S.p.A.** Via Uberto Bonino, 15/c - Messina

Titolare del trattamento
NUOVA EDITORIALE SPORTIVA S.R.L.
Responsabile del trattamento dati
GUIDO VACIAGO
(ai sensi del Regolamento UE 2016/679, nonché del D.lgs. 196/2003, come modificato dal D.lgs. 101/2018)

Reg. Trib. Torino 344/48
Certificato N. 9214 del 08/03/2023
Edizione del lunedì
Certificato N. 9215 del 08/03/2023

PREZZO DEL QUOTIDIANO € 1,50*
*In abbinamento facoltativo con "BANDIERA ITALIA" a € 8,40 cad. (1,50 + 6,90).

PREZZI ALL'ESTERO: Francia € 2,50; Malta € 2,50; Monaco P. € 2,50; Svizzera Fr. S. 3,80; Inghilterra £ 2,00

Jacopo Battilani sta affrontando l'esame di terza media in cui ha "portato" il campione svizzero, anche se ora preferisce la pala alla racchetta

Jacopo Battilani si prepara alla Coppa delle Regioni in programma dal 30 giugno

La tesina è dedicata a Federer Ma il futuro guarda a... Nieto

Roberto Bertellino

Sono giorni di esami di terza media per Jacopo Battilani, figlio d'arte e ormai lanciato nell'orbita del padel, in cui si diverte e cresce da vera e propria speranza Under 14. Tesserato per il Palavillage di Grugliasco, Jacopo ha portato all'esame una tesina su Roger Federer, da sempre il suo idolo, anche se la classica racchetta del tennista l'ha quasi completamente riposta nel borsone per estrarre con cadenza abituale la "pala".

«Sono arrivato al padel per caso – ricorda – giocando un torneo Open ad Aosta a fianco di mio padre. Il feeling con la specialità è stato immediato e da quel giorno non ha più avuto soluzione di continuità. Molto importante in questo percorso l'insegnamento di Simone Licciardi, responsabile tecnico del centro nel quale mi alleno una volta alla settimana. Con eleganza mi ha letteralmente fatto innamorare del padel, gioco a mio parere più dinamico e veloce rispetto al tennis». Tennis e padel da un lato, il mettersi in gioco singolarmente dall'altro, la condivisione con il compagno di gioco: «Per attitudine preferisco il gioco individuale perché se si sbaglia le colpe ricadono solo su se stessi. Nel padel bisogna trovare la massima condivisione con chi ti è accanto. Non faccio coppia fissa anche se gioco prevalentemente con Francesco Blangino. Al Palavillage ho trovato un ambiente ideale nel quale mi hanno subito accolto con grande enfasi e messo a mio agio. Con i miei coetanei e altri giocatori del club facciamo squadra e questo è molto importante per la progressione tecnica e tattica di ognuno di noi. Mi alleno a Grugliasco una volta alla settimana, mentre negli altri giorni lo faccio con mio padre ad Aosta. Gioco in gara sia a destra che a sinistra e curo anche la preparazione fisica, aspetto sempre più importante nel nostro ambito e nello sport in genere».

Decisivo nel suo percorso di crescita l'insegnamento di Simone Licciardi

«Al Palavillage mi hanno fatto innamorare del padel, gioco a mio parere più dinamico e veloce del tennis»

È ancora presto per parlare di obiettivi a lunga scadenza, ma Jacopo ha le idee chiare sul cosa chiedere al gioco del padel: «Voglio riuscire a esprimere al massimo il potenziale di cui dispongo – prosegue – e per questo occorre curare anche il momento tattico. È fondamentale farlo anche per sapersi adattare alle diverse condizioni di gioco che spesso il confronto agonistico ti propone. Detto di Federer, nel mio sport mi piace molto Coki Nieto, giocatore spagnolo tra i big del circuito, rapidissimo e molto intelligente, capace di leggere molto bene i match e le situazioni di campo». I prossimi impegni agonistici per Jacopo sono dietro l'angolo: «Il più immediato è quello della Coppa delle Regioni che andrà in scena dal 30 giugno in Calabria. Competerò nella categoria Under 14 e cercherò di dare il massimo in chiave personale e per il gruppo. La manifestazione lo merita e sarà basilare affrontarla da subito con le giuste cadenze. Poi pianificheremo la mia presenza in altri tornei, sempre giovanili. L'obiettivo è continuare il miglioramento, sotto più profili».

Tra gli hobby di Jacopo ce ne sono altri, sempre di carattere sportivo: «Mi piace anche il golf, che pratico con mio fratello. Raramente prendo in mano la racchetta da tennis, quando capita ad Aosta e con i soci del circolo. Anche a padel gioco con mio fratello e sempre sotto l'attenta supervisione di mio padre».

Jacopo proseguirà anche il percorso di studi, dopo l'esame di terza media in corso: «Farò Scienze Applicate – conclude – perché è importante formarsi a 360 gradi sotto tutti i punti di vista». Idee sane, dunque, in campo e fuori per il giovane Jacopo, degno rappresentante di una generazione emergente nel rispetto e nell'osservanza dei valori che anche grazie allo sport si affermano e diventano ogni giorno delle vere e proprie colonne sulle quali posizionare un domani concreto e illuminato.

IL TORNEO | OGGI SI CHIUDONO LE QUALIFICAZIONI: PRESENTI 47 COPPIE AL MASCHILE E 28 AL FEMMINILE

Trecar Cup, quanti nomi internazionali a Sandigliano

Marco Cassetta è uno dei più attesi della Trecar Cup di Sandigliano

Dopo la giornata di ieri che ha ufficialmente aperto, sui campi del Santo Stefano Padel & Tennis di Sandigliano (Biella), la terza edizione della Trecar Cup, oggi si chiuderanno le qualificazioni che promuoveranno al main draw altri quattro tandem. Un'edizione, quella 2024, che parte con le migliori premesse, sia per quanto concerne la qualità dei protagonisti che il numero delle coppie in gioco: «Sono ben 47 quelle del torneo maschile – sottolinea l'organizzatore Vittorio Tallia – e 28 quelle al via nella rassegna femminile. Siamo molto soddisfatti dei numeri a conferma di una crescita costante della nostra manifestazione, giunta quest'anno alla sua terza presentazione. Sono aumentati anche i Paesi rappresentati, a testimonianza del richiamo che il torneo, anno dopo anno, ha saputo avere tra i giocatori, al quale siamo ovviamente molto legati. L'entry list è importante e fotografa uno spaccato del movimento che è in costante progressione. Per quanto riguarda i giocatori italiani del draw maschile spicca il nome del torinese Marco Cassetta, sempre più alla soglia della top 100 mondiale, che giocherà a fianco dello spagnolo Gonzalez, il più alto in classifica mondiale (83) tra i presenti. I due sono la coppia da battere, ma avranno certo filo da torcere. Tra i big figurano infatti anche Cremona, Di Giovanni e Sinicropi, abituati a scenari importanti su scala nazionale e internazionale. Oggi lo spettacolo è assicurato dalle sfide decisive delle qualificazioni e domani scatteranno i due tabelloni principali con i match di 1° turno».

Ieri anche la giornata di stage con uno dei nomi più conosciuti del mondo padel, Gustavo Spector: «Un momento di entusiasmo e ulteriore coinvolgimento per tutti coloro che fanno parte a vario titolo della Trecar Cup – prosegue Tallia – che abbiamo deciso di proporre, certi del gradimento dei fruitori. Lo stesso Spector, profondo conoscitore anche dei talenti emergenti del padel azzurro, mi ha indicato un nome da tenere in considerazione in ottica presente e futura, tra gli iscritti al torneo. Si tratta del classe 2007 Matteo Sargolini che farà coppia con Cattaneo. La Trecar Cup permette anche ai giocatori giovani e promettenti di confrontarsi con personaggi già affermati e in grado di fare la differenza. Nel torneo femminile sottolineo la presenza di 4 top 100 al mondo e del tandem Giulia Sussarello – Emily Stellato, molto quotato e pronto a recitare il ruolo di protagonista».

Il celebre Spector ha messo gli occhi sul classe 2007 Matteo Sargolini

R.B.

Il tecnico Arbino confronta il numero 1 e il numero 2

«Sinner può crescere più di Alcaraz»

Jannik Sinner, 22 anni, il 10 giugno è diventato il primo tennista italiano a raggiungere il primo posto del ranking mondiale GETTY

«Jannik adesso diverte e si diverte. Pur essendo migliorato in tutto, ha ancora incredibili margini»

Roberto Bertellino

Gipo Arbino ha frequentato da coach e fino a poco tempo fa il massimo circuito mondiale e ha avuto modo di conoscere da vicino tutti i più grandi interpreti dello stesso. Da attento osservatore in questi ultimi mesi non si è perso i match più importanti che hanno consacrato la scalata di Jannik Sinner sulla prima poltrona mondiale: «Jannik è un fenomeno – la premessa di Arbino – e lo ha confermato la sua più recente affermazione centrata sull'erba di Halle. Un percorso, il suo, nel quale ha affrontato e battuto dei giocatori molto forti su questa superficie non così facile da interpretare, vedi l'olandese Griekspoor, il magiaro Marozsan e in finale il polacco Hurkacz, che nel 2022 aveva vinto il torneo. È diventato giustamente il numero 1 al mondo e sa giocare divertendosi».

Questo è un segreto che peraltro traspare dal sorriso con il quale l'azzurro accompagna certe sue giocate, vedi i tuffi sull'erba tedesca che hanno preceduto grandi colpi, ma ce ne sono altri: «Sinner gioca quasi nello stesso modo su ogni tipo di terreno. Vicino alla riga di fondo campo e tirando colpi velocissimi. Ha migliorato molto il servizio e con il lancio di palla non altissimo può permettersi di mettere in campo prime e seconde palle dalle traiettorie imprevedibili. È vero che ha migliorato anche il suo gioco di volo e nel suo complesso con soluzioni tipo la palla corta, ma spesso non ha nemmeno bisogno di usarle per ottenere il punto. Ha inoltre una risposta micidiale e rappresenta il prototipo del giocatore moderno. Paradossalmente ha ancora margini di progresso, ma proprio in virtù del resto del bagaglio tecnico non è chiamato sotto questo punto di vista a bruciare le tappe».

Nei confronti di Alcaraz non mancano gli spunti di discussione su chi sia più forte: «Sinner deve ancora raggiungere la maturità fisica completa, anche se ha fatto passi da gigante – prosegue Arbino – nelle ultime due stagioni. Lo spagnolo, anche se più giovane, questo percorso lo ha già quasi terminato. Potrà ancora aumentare un po' la massa muscolare, ma non cambierà molto a mio parere il suo rendimento. Sotto il profilo tecnico ha un gioco più vario rispetto a Jannik, ma anche tale aspetto non lo mette a mio parere su un gradino più alto». Non ci sono però "solo" loro in prospettiva: «Sono i due giocatori che al momento rappresentano il top del tennis mondiale, ma dovranno guardarsi le spalle perché non mancano quelli che stanno spingendo da dietro. Per esempio il ceco Lehecka, in questo momento un po' al palo, dotato di una grande capacità di penetrazione con i fondamentali e in grado di servire benissimo, lo stesso Marozsan, capace di picchi importanti. Ed ancora il britannico Draper e lo statunitense Shelton, entrambi mancini e anche per questo molto pericolosi».

Siamo alle porte di Wimbledon, quasi scontato chiedere al coach torinese un pronostico: «Favoriti d'obbligo Sinner e Alcaraz, ma attenzione alle sorprese. Berrettini ha dimostrato di essere di nuovo in grado di esprimere un buon tennis su erba. A Stoccarda ha sfiorato il titolo mentre al Queen's si è bloccato prima, ma sembra sia sulla strada del pieno recupero, anche fisico. Sarà un "brutto cliente" per chiunque. Zverev e Tsitsipas sono sempre in agguato ma sull'erba non credo siano in grado di arrivare fino al titolo». Intanto il tennis italiano sta esprimendo sempre nuovi giocatori: «Assolutamente. Mi ha impressionato Darderi, che da terraiolo puro ha rischiato di battere Struff ad Halle, mettendo in mostra un gioco completo fatto anche di ottime percentuali al servizio e di tocchi importanti. Non solo potenza quindi. È salito molto di rendimento e completezza di gioco anche Flavio Cobolli, non a caso entrato nei top 50 del ranking. Lo stesso Mattia Bellucci, ancora fuori dai top 100, ha un tennis che mi piace molto. A Parigi si è qualificato e ritengo possa crescere ancora molto sotto più profili». Un circuito mondiale che impressiona: «Soprattutto per il livello medio che è salito tantissimo. Contro qualsiasi top 100 e non solo anche i migliori devono stare attenti fin dal 1° turno». Chiudiamo con Sinner e il suo plus: «Essere rimasto umile e disponibile con tutti, caratteristica comune a quasi tutti coloro che sono stati numeri 1 del mondo».

PLAYOFF B2

Monviso riceve Bari: domenica in palio la B1

Chi ben comincia è a metà dell'opera. Detto e scongiuri del caso a parte, il Monviso Sporting Club ha centrato domenica scorsa sui campi del TC Angiulli di Bari un'importantissima e meritata vittoria nella sfida di andata dei playoff di serie B2 maschile. La formazione piemontese è tornata a casa con un prezioso 4-2 che la mette in una posizione favorevole per il testa a testa di domenica prossima sui campi di casa. La partenza del Monviso Sporting Club, che può vantare un gruppo di atleti tutti cresciuti in casa presso la Scuola Ace Tennis Center, nata per iniziativa di Fabio Ponzano e oggi operante sui campi del centro grugliaschese, è stata bruciante. Dopo i quattro singolari, infatti, i piemontesi si sono portati in vantaggio 3-1. A segno in sequenza Andrea Motta, Filippo Callerio e Alberto Velotta. Nulla da fare per Manuel Pace, in formazione dopo l'assenza forzata per infortunio. Il punto del 4-2 è arrivato dal doppio di Callerio e Motta che hanno superato con un doppio 7-5 da Kellowsky e Ingravallo. Fermati invece al fotofinish Pace e Velotta che si sono arresi solo al match tie-break, per 10-6, contro Narcisi e Corsaro. Manca un ultimo importante tassello per il salto di categoria. Occhi puntati domenica prossima anche sul Villaforte di San Salvatore Monferrato che si giocherà tra le mura amiche la permanenza in serie B2, dopo il pareggio per 3-3 all'andata contro il ct Vicenza.

R.BER.

PARA STANDING | UN SUCCESSO LA RASSEGNA IRIDATA CHE SI È SVOLTA AL MONVISO

Una festa mondiale di inclusione

Foto di gruppo dei partecipanti ai Mondiali para standing

Si sono conclusi domenica scorsa, al Monviso Sporting Club di Corso Allamano 25 a Grugliasco (Torino), i Campionati Mondiali di para standing Tennis. La 1ª edizione della rassegna iridata dedicata al tennis paralimpico giocato in piedi, organizzata da Sportdipiù con il patrocinio dell'International Tennis Federation, ha rappresentato non solo la dimostrazione dell'altissimo livello degli atleti con disabilità partecipanti, ma anche una celebrazione dell'incontro tra diversità.

Dopo le finali singolari femminili del sabato, che hanno visto prevalere l'austriaca Cynthia Hoffmann (PST 2) e la britannica Georgia Routledge (PST 3), in ultima giornata si sono disputate tutte le altre finali in singolare e in doppio. Nel singolo PST 1 (disabilità agli arti superiori), a salire sul tetto del mondo è stato Alex Hunt (Nuova Zelanda), che ha superato Thalita Rodrigues (Brasile) 6-0 6-2. Nel PST 2 (disabilità agli arti inferiori con buona mobilità residua), a trionfare è stato il Presidente dell'International Para Standing Tennis Association Ivan Corretja (Spagna), bravo a superare il britannico Matthew Grover in un combattutissimo match terminato solo al "super tie break" (7-6 4-6 10-5 il punteggio finale). Corretja, fratello dell'ex numero 2 del mondo Alex, ora commentatore su Eurosport, era già stato tra i protagonisti della prima uscita del torneo di Para Standing Tennis, ospitata due anni fa sempre al Monviso Sporting Club di Grugliasco, poi ripetuta nel 2023. Nel PST 3-4 (accorpata, disabilità agli arti inferiori con ridotta mobilità residua e atleti con acondroplasia) si è invece imposto Daniel Scrivano (Stati Uniti) su Cedric Delmas (Francia) per 6-2 7-5.

In campo oltre 100 atleti e atlete in rappresentanza di 25 nazioni

Nel doppio categoria PST 1-2, i grandi protagonisti sono stati ancora Matthew Grover e Ivan Corretja: a trionfare, stavolta, è stato però il primo in coppia con il connazionale Ross Cudmore (4-1 4-1 sulla coppia formata dallo spagnolo e dallo svedese Harald Von Koch). Nella categoria PST 3-4, infine, ad avere la meglio è stata la coppia sudamericana Javier Bespresvany-Luis Vinales Hidalgo (Argentina-Cile), vincente su Shunsuke Kishi-Yusuke Hatano (Giappone) per 4-3 4-0. Nel complesso una quattro giorni che ha visto al via oltre 100 atleti e atlete in rappresentanza di 25 Nazioni e 5 Continenti, all'insegna dell'inclusione ma anche della dimostrazione della capacità dei protagonisti di generare spettacolo. Un bell'esempio di interpretazione dello sport nei suoi valori fondamentali. Perfetta ancora una volta l'organizzazione, con al centro Gregory Leperdi, e grande ospitalità da parte del circolo di Grugliasco, da sempre sensibile alla causa.

R.BER.

La nuova Z7 Hybrid senza carena è derivata dalla Ninja 7 Hybrid e si differenzia per estetica e segmento di mercato

Adriano Torre

Kawasaki Z7 Hybrid, "naked" innovativa

Kawasaki nuda e ibrida per correre nel futuro

Il motore elettrico si usa per le manovre a bassa velocità, ma anche per avere un surplus di potenza

Nuda e soprattutto ibrida. Kawasaki ama bruciare le tappe oltreché l'asfalto e dopo il lancio del modello "vestito", nel senso di carenato, ora propone la Z7 Hybrid, in pratica la versione naked derivata dalla Ninja 7 Hybrid (la prima moto nel suo genere…, scooter esclusi) da cui si differenzia per l'estetica e per il segmento di appartenenza senza variare i dettagli tecnici.

Ibrida e sportiva, progettata per aumentare divertimento di guida e al tempo stesso la facilità di controllo, un colpo di "e-boost" per distaccare la concorrenza e balzare verso il futuro, prima in assoluto a cimentarsi in questa grande sfida di quello che viene chiamato "l'ibrido forte": l'abbinamento di un motore tradizionale bicilindrico parallelo a combustione interna, Parallel Twin da 451 cc (quattro tempi, raffreddato a liquido con cambio 6 marce clutchless manuale o automatico) e 59 CV (43,5 kW) con un motore di trazione compatto elettrico da 12 CV (9 kW) alimentato a batteria 48V per offrire potenza ma anche la guida in sola modalità elettrica. Perché questa scelta? Semplice: «La modalità EV della Z7 Hybrid può essere utile in situazioni in cui è opportuno guidare in modo silenzioso, come nelle aree residenziali o nei parcheggi dove servono velocità e autonomia limitate ma è doveroso il rispetto ambientale, sia nell'acustica, sia nelle emissioni». E per quanto riguarda i consumi la Casa giapponese sottolinea che l'apporto del motore di trazione consente un risparmio di carburante superiore anche a quello della Kawasaki Z250. Nessun timore: resta una Kawasaki fedele alla sua storia e alle sue capacità, grazie a un telaio a traliccio leggero (che contiene tutti i componenti dell'unità ibrida, ICE, motore di trazione, pacco batterie e ISG) e all'agilità, con una potente accelerazione grazie a e-boost e a un cambio a pulsante «supportato dalla logica di proprietà Kawasaki e dall'esclusiva trasmissione a controllo elettronico». In pratica l'effetto e-boost (che estende fino a 70 CV la potenza) offre prestazioni e accelerazioni a livello di una 1000, ovviamente per un periodo limitato, ma sufficiente per… distinguersi!

Il pilota può gestire tre impostazioni scegliendo così la condizione di guida ideale in ogni situazione. La modalità EV funziona a bassa velocità fino a 60 km/h utilizzando in automatico solo 4 marce e per brevi tragitti, fino a 12 km circa, essendo un vero ibrido la ricarica avviene in movimento e in autonomia, inoltre in EV non sale calore, sensazione gradita in estate.

Il motore termico è un 451 cc. da 59 cavalli, quello elettrico eroga 9 CV

Con Eco-Hybrid, il motore elettrico lavora in armonia con il motore a combustione interna, offrendo la possibilità di scegliere tra il cambio automatico a sei velocità e la selezione manuale delle marce tramite le palette "up-and-down" sul manubrio sinistro, naturalmente senza leva della frizione offrendo un comfort elevato e piacevole in particolare quando si è "affaticati". L'ibrido si esalta nella guida in città, ci sono soluzioni che aiutano a ridurre i consumi, come l'arresto automatico al minimo e a veicolo fermo come si usa nelle auto o la modalità per facilitare le manovre nei parcheggi con movimento anche in retromarcia (Walk Mode With Reverse).

L'effetto e-boost fa salire la potenza fino a 70 cavalli per 15 secondi

Infine, la modalità Sport sprigiona tutto il potenziale prestazionale del motore elettrico e di quello a benzina: con l'aggiunta della funzione "E-Boost" tramite un interruttore a paletta sul manubrio destro si scarica tutto il potenziale in una breve raffica che apporta una spinta impressionante per una emozione che la Casa indica in 15" circa.

In listino da 12.995 euro, ma con incentivi si scende a 8.995 o 9.995 euro.

Il razionale "ponte di comando" della Kawasaki Z7 Hybrid

SI POSSONO RISPARMIARE FINO A 4.000 EURO SFRUTTANDO GLI INCENTIVI

La cambiata? Si fa con due dita

Look aggressivo e tagliente, design forte e muscoloso, stile sportivo e potenza, una sensazione di modernità che abbraccia la scelta ibrida, vero simbolo dell'innovazione anche nella mobilità con una firma luminosa interamente a Led per conferire uno stile futuristico. Soprattutto allo scoperto, una naked pura, senza carena, con effetti speciali che nascono dalla Divisione Aircraft del Gruppo Kawasaki, studi e soluzioni avanzate.

Tutto nuovo e da scoprire, però la Kawasaki Z7 Hybrid si guida come una moto tradizionale, cercando subito confidenza con le novità, come l'assenza della leva di frizione sostituita dal cambio a "palette" sulla sinistra utilizzando due sole dita, l'indice per l'inserimento della marcia e il pollice, e la presa di confidenza con i "blocchetti", i vari interruttori e tutti gli aspetti dell'interfaccia col pilota, progettati per essere intuitivi e "emanare fiducia". La strumentazione TFT da 5,3" interamente digitale è a colori con connettività smartphone in modalità wireless.

A seguire la presa di contatto con una posizione comoda, con una guida sportiva ma rilassata, busto eretto. L'altezza della sella è a 795 mm da terra, la capacità del serbatoio è di 14 litri e permette di affrontare in tranquillità percorsi più lunghi. In ordine di marcia la moto pesa 227 kg.

Le marce sulla Z7 Hybrid si scelgono con le palette sulla sinistra

Il sistema di frenata antibloccaggio (ABS, Anti-lock Brake System) assicura la stabilità in frenata, impendendo eventuali scivolate della ruota in particolare su asfalti bagnati o superfici scivolose come per esempio un tombino. Il freno anteriore è a doppio disco, da 300 mm, quello posteriore a un disco da 250 mm.

Due le scelte cromatiche a disposizione, uno combina argento brillante metallizzato, verde lime opaco metallizzato e ebano, l'altro accosta Grigio grafite metallizzato opaco, ebano, grigio grafite metallizzato.

La Z7 Hybrid può accedere a promozioni e ecoincentivi: a partire da 8.995 euro con 4.000 euro di ecoincentivo con rottamazione, oppure € 9.995 con 3.000 euro di ecoincentivo senza rottamazione.

Nella normativa per il 2024 sono stanziati 15 milioni di euro per l'acquisto di ciclomotori e motocicli elettrici e ibridi (categorie L1e, L2e, L3e, L4e, L5e, L6e, L7). È previsto un contributo del 30% sul prezzo di acquisto fino al massimo di 3.000 euro (IVA inclusa) oppure del 40% fino a 4.000 euro se viene rottamato un veicolo di classe da Euro 0 a 3.

A.TOR.

Ugo De Vita*

Negli States al Cincinnati Zoo and Botanical Garden, su una pista della federazione mondiale di atletica, un ghepardo ha corso i 100 metri piani in 5"95; l'animale ha fatto registrare una velocità massima di 98 km/h, segnando una media di 60,5 km/h. Si tratta di un risultato stupefacente, imparagonabile a quello di qualsiasi altro animale al mondo: la gazzella o la tigre, accreditati di prestazioni straordinarie, possono solo avvicinare l'impresa del ghepardo. La reattività, la potenza muscolare, la forza che il corpo del felino sprigiona, e, come dimostrato dalle neuroscenze, le connessioni tra sistema centrale e sistema periferico, sono indicative di qualcosa di esplosivo e di unico. Persino l'animale più somigliante al ghepardo - il leopardo - non riesce ad esprimere quelle prestazioni. L'uomo, dal canto suo, è lontanissimo da questi parametri: se volessimo considerare "metri al traguardo", dovremo segnare almeno a trenta metri il primatista del mondo dei 100. Va ricordato come, al di là delle differenze di rilevamento manuale o elettronico, dalle Olimpiadi di Città del Messico (1968) i miglioramenti rispetto ai record sulla distanza siano stati costanti ma piuttosto esigui.

Sono tuttavia altre le osservazioni che vogliamo fare su distanza, velocità e attitudine umana, per questa che, per paradosso con la maratona, è la gara regina dell'atletica. Che si guardi alle comparazioni che l'etologia e la scienza più in generale suggeriscono, questa corsa, rapida come un fulmine, consuma anni di allenamento e metodologie in evoluzione in un tempo brevissimo. L'uomo "pensa" e dai presocratici a Platone, da Kant ad Heidegger, si ritiene che questo faccia la differenza con l'animale, cioè che la causa, la ragione, è chiamata in parte "fuori" da quello che appare corporeità, e più ancora dai mezzi che il corpo umano offre. Una "macchina perfetta" quella umana, di cui ancora molto dobbiamo scoprire soprattutto in ambito di sistema sensoriale. I neuroni elaborano e immagazzinano, e poco altro possiamo dire della trasmissione ai percettori. La domanda interessante ci pare dunque: cosa si possa "pensare" nell'arco dei nove o dieci secondi che intercorrono dalla partenza ai blocchi fino al traguardo. E quanto questo incida su trasmissione e percezione dei connettori umani. E ancora: si ha tempo o consapevolezza di pensare?

Il nostro più grande velocista di sempre prima di Jacobs, " la freccia del sud", uomo elegante e colto, oltre che atleta straordinario, Pietro Mennea, un mattino di primavera al Foro Italico di Roma, attorno alla mitica "palla", posta su mosaico di pietra, mi disse, guardando, come era solito fare, con lo sguardo appena sopra l'orizzonte: «In gara penso "qualcosa", ma non saprei dirti cosa, cioè non elaboro, non articolo propriamente un pensiero, non "connetto" quella "macchia iconica" che può e deve pur significare… Ma se tu insistessi nel chiedermi cosa… forse ti risponderei con l'esempio di un vecchio gioco da ragazzi: il caleidoscopio». Mennea aveva conseguito quattro lauree, era un

De Vita racconta il fascino unico della prova regina dei Giochi Olimpici avventurandosi nelle menti dei campioni

L'essenza impalpabile dei 100 piani

Marcell Jacobs, 29 anni, ha vinto la medaglia d'oro nei 100 piani ai Giochi Olimpici di Tokyo. È uno degli azzurri più attesi anche a Parigi

Dove vola il pensiero del campione in quei pochi secondi? Mennea rispondeva così: «Non è un concetto chiaro, posso dire che sembra di essere dentro un caleidoscopio»

uomo geniale, ma non sapeva darmi risposta. Da allora, ho creduto che il tempo di immaginare del velocista sia davvero tempo di un breve movimento "rotatorio della mente", un "rovescio" improvviso, qualcosa che abbia a che fare con le mille pietruzze colorate di nessun valore, tranne gioia sublime degli occhi.

Scrittore e studioso di rango, Marco Antonio Bazzocchi ci consegna a un altro mistero ricco di fascino. Con il il suo libro "Cento" afferma tra cabala e filosofia: «Si pubblica molto ma la gente è indubbiamente più sensibile a una letteratura di intrattenimento vicina alle serie televisive. E questo è ostacolo che gli scrittori dovrebbero combattere». A guardar bene, in sei mesi in libreria sono andati tre volumi: un saggio su Roberto Longhi edito dal Mulino, "Cento anni di letteratura italiana" per Einaudi e appunto "Cento". «Un piccolo divertimento sull'arte di raccontare - precisa Bazzocchi - Mi è stato chiesto di scegliere un numero e di dargli uno sviluppo, partendo da idee legate alla letteratura. E ho scelto il cento».

Torna il numero cento. Come non evocare allora quei cento passi divenuti racconto per immagini su Peppino Impastato, distanza assassina dalla casa del mandante del suo delitto, il mafioso Gaetano Badalamenti. Ecco che la cabalistica, come indicherebbe Scholem, "vicina al cielo", indica anche il numero della corsa più entusiasmante e veloce dell'atletica: appunto i 100. In un libello edito da "Ippocampo", si nasconde come in uno scrigno prezioso una traduzione deliziosa "La casa di cento piani". Un giorno Tochi, un bambino che ama osservare il firmamento celeste, riceve per posta un misterioso invito in cima a una casa di 100 piani. Incuriosito, Tochi penetra nell'edificio e, risalendone le interminabili scale, incontra uno dopo l'altro i suoi simpatici inquilini. I primi dieci piani sono il regno dei topi, i successivi dieci ospitano gli scoiattoli, poi rane, coccinelle e così via. Al centesimo piano Tochi trova la regina dei ragni, che lo invita a osservare le stelle al telescopio. Un momento magico per il bambino, a cui sembra di sfiorare il cielo. La casa a 100 piani è davvero un libro incantevole che si apre, contando via via, in verticale. Ecco il mistero che i saggi, prima di ogni matematica, indicavano come "Mathema", qualcosa che è logica , prima di "numero" e altro ancora e questo richiama al nostro argomento e a quei 100 metri che sono allungo prodigioso delle leve umane del velocista che, vogliamo ribadire, certamente "sogna".

Morfologicamente l'anatomia dell'atleta, esprime presenza nei muscoli di "fibre bianche" e una propensione al lavoro anaerobico, cioè a uno sforzo intenso, che è limitato nel tempo, arrivando - incredibile a dirsi - al limite della assenza dell'impiego di ossigeno da parte della muscolatura. Questo è mistero o alchimia della reattività, questo, quando si andava a Formia, e c'era Carlo Vittori, uomo di scienza e di umanesimo, il primo test a cui erano sottoposti gli atleti, per le doti di esplosività ed elasticità. Viene da chiedersi per uno di noi, una persona qualunque, se non si è iperumani come è stato Mennea ed è Jacobs, cosa significhi correre quanto più e meglio possibile la distanza. Interessante è osservare che una persona tra i venti e i trenta anni, di sesso maschile, mediamente allenata, possa fare i 100 metri in meno di 13", qualcuno può arrivare a 12, un tempo già invvicinabile per molti amatori, a una velocità mediatra i 27 e i 30 km/h.

Altro elemento a cui si fa poco caso, è poi il tratto piano, quello in cui il velocista puro distende la corsa. Per taluni è «il momento di piacere assoluto»: lo disse un velocista azzurro che raggiunse vertici europei, Stefano Tilli, che era un normotipo, capace di accelerare in modo formidabile la frequenza dei passi. Ma quanti sono il numero dei passi di un atleta che corra i centimetri?

Si parla di 45, meno forse, se si considera il passo "lanciato". Per dire che "esserci", significa appunto pensare. E questo vogliamo dire, richiamando il numero o il caleidoscopio dei fanciulli, o la fiaba della costruzione di cento piani, che cioè tutto questo, anche la disciplina sportiva dei 100 metri, è un "pensare" prima che un agire, perché tutto ciò che i Greci chiamavano "aletheia" (la verità) non esclude l'una parte e l'altra, il corpo e la mente. Giorgio Caproni, voce magnifica del Novecento, mi confessò: «Sai, l'atletica ha un suo fascino: marciatori e corridori nelle loro solitudini senza attrezzi, raccolgono forze sovrumane, forse dal vento, come rondini che planino in volo…». E non posso non pensare ai giochi olimpici di Roma e ai 200 di Livio Berruti: ecco perché correre come il vento, somiglia a volare.

***attore, regista, autore**

L'animale più veloce è il ghepardo: 100 metri in 5"95

Per Caproni servono «forze sovrumane raccolte dal vento»

La magia del numero 100 non appartiene soltanto allo sport